TORINO
Anno 72 - Num. 223
Ogni numero: 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-346

LA STAMPA

MARTEDÌ
20 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La risonanza del monito del Duce per la soluzione totalitaria del problema

Il progetto convenuto a Londra ed accettato integralmente dalla Francia è stato frattanto sottoposto al Governo di Praga che si riserba di decidere

Inevitabile soluzione

Roma, 19 settembre.

Al discorso che il Duce ha ieri pronunciato a Trieste, ribadendo in maniera inequivocabile il punto di vista italiano ed il nostro modo risolutivo nei confronti della questione cecoslovacca, si sono, nella stessa giornata di ieri, aggiunti altri avvenimenti che si riferiscono al problema che trattiene l'attenzione di tutti i Governi. La riunione dei Ministri anglo-francesi a Londra, l'intervista di Hitler al Daily Mail e la stessa radiodiffusione di Hodza gettano una luce completa sugli atteggiamenti e sulla linea di condotta assunta dai Governi direttamente o indirettamente interessati. Se si analizzano le manifestazioni positive, cioè quelle che tracciano il solco alla risoluzione della vertenza, trascurando in tutta di positività [illegible] quella negativa che si identifica nel discorso del capo del governo cecoslovacco e nelle reiterate misure oppressive e d'eccezione manifestate ad anni rafforzate da Praga, si può concludere, senza però darsi ai facili ottimismi, che oggi l'atmosfera è un'altra di quella che non fosse qualche giorno fa.

L'opinione pubblica britannica, ed in parte anche quella francese, sembrano finalmente a voler comprendere il problema sotto una nuova luce. Però bisogna innanzi tutto che sia tenuto presente l'inequivocabile fondamento di quelle legittime aspirazioni che sin da principio furono alla base delle rivendicazioni delle numerose minoranze raccolte in Cecoslovacchia, prima fra tutte quella dei tedeschi dei Sudeti. Il comunicato ufficiale che questa notte è stato diramato da Londra, dopo otto ore di conferenza fra i ministri britannici e francesi, per affermare l'accordo dei due Governi per una «risoluzione pacifica», non accenna minimamente alle loro intenzioni sulle modalità pratiche di applicazione, e nella sua aridità lascia il campo delle ipotesi aperto ad informazioni ufficiose che, tanto da Londra come da Parigi, parlano chiaramente di annessione dei distretti sudetici alla Germania, di raggruppamenti di regioni autonomi, di garanzie internazionali da dare alla Cecoslovacchia di nuova edizione. Ora, tutto questo pare non è che l'opinione di una gerarchia e di circoli politici, sia pure, secondo quanto essi affermano, in stretto contatto con quei Governi. Ciò nonostante sembra che da qualche giorno comincino a prender piede serie prospettive per una soluzione; occorrerà tuttavia far molta attenzione al modo e al tempo in cui si potrà realizzare, ed in particolare alla sua ampiezza.

Nell'intervista concessa ieri al Daily Mail, il Führer, nel riconoscere la serietà ed il buon volere di Chamberlain, riafferma la necessità di definire ora e per sempre la questione cecoslovacca «tanto — egli diceva — che sta sconvolgendo tutto l'organismo europeo».

La parola di Hitler trova l'unica risposta nel discorso del Duce a Trieste. Per la Cecoslovacchia si vuole, per rompere il bubbone, una sola, unica, integrale soluzione, quella «totalitaria». A Londra e a Parigi non si deve aver paura di concederla. Non si tratta di fare concessioni, ma solo di aver il coraggio di procedere a dei giusti riconoscimenti. Il mezzo non conta; ma sono i risultati che verranno e che dovranno dare al Governo una Cecoslovacchia dove i raggruppamenti etnici possano vivere secondo la volontà dei popoli, principio questo, che è stato uno dei cardini di azione dei Governi democratici e che quasi non può oggi essere rinnegato.

I tedeschi dei Sudeti, forti del loro diritto e sorretti dalla potenza della loro Patria, rappresentano la testa del loro cecoslovacco; ciò nondimeno la questione non può considerarsi risolta, se non si eliminano tutte le possibili eventualità di complicazioni e rammarico nel cielo della Cecoslovacchia, se non si ascolta anche il desiderio di quelle nazionalità che domandano, e non da oggi, che sia fatta giustizia.

Le manifestazioni di entusiasmo e consenso, che polacchi, slovacchi e ungheresi hanno indirizzato al Duce per la Sua esplicita parola, dimostrano la necessità di approfondire ed allargare ad essi le operazioni di riassetto a cui sembra, oltre all'Italia e alla Germania, anche Francia e Inghilterra vogliano oggi cooperare. Ogni soluzione parziale e di compromesso sarebbe fatalmente votata a prossime complicazioni e a nuovi disordini, a futuri squilibri che turberebbero la tranquillità europea già messa a dura prova. Ripetere gli errori quando si possono eliminare, sarebbe ancora più colpevole. La linea di condotta del Governo fascista è, in proposito, di una impressionante sincerità. Mussolini, nella «lettera a Runciman» e nel discorso di Trieste, ha dato la posizione dell'Italia. In tutte le ipotesi «il posto dell'Italia è già scelto».

In attesa delle decisioni degli altri, si tenga presente ancora che la soluzione fascista, quella «totalitaria» può rappresentare l'unico mezzo per garantire la pace.

Su questa strada, Inghilterra e Francia devono trovare un accordo per la loro azione, accordo che solo può rendere fruttuoso il gesto di Chamberlain.

Rotti i ponti con Mosca, non sarà difficile ai due Governi far intendere la parola della ragione e della saggezza agli ostinati dirigenti di Praga.

Per questo è necessario far presto, evitando ogni tentativo di compromesso. Malgrado la campagna di Mosca, come giustamente ha affermato il Duce, la soluzione dell'Italia sta penetrando nel cuore dei Popoli.

Vorranno Londra e Parigi sottrarsi all'imperativo dell'ora?

Guido Baroni

Il Duce fascia la zona in cui sorgerà l'Università di Trieste

Coscienza europea e vivo senso della realtà

Il discorso di Trieste nei commenti tedeschi: un fascio di luce proiettato sullo «Stato mosaico» per una definitiva resa di conti – Profonda soddisfazione per l'affermazione che l'Italia ha già fatto la sua scelta

Berlino, 19 settembre.

Le decisioni di Londra e il contributo indubbiamente decisivo ad esse apportato, a parere di tutta la stampa, dal discorso del Duce — elemento e personaggio presentissimo, più di ogni altro presente alle storiche riunioni di ieri — riempiono ancora tutto il quadro della situazione internazionale sulla quale per altro le più fosche ombre continua a gettare la torbida agonia del sobbalzante «Stato mosaico numero due».

Gli umori e gli spiriti disperati di questo disgraziato tramonto senza luce non dissimile, del resto, dalla buia aurora versagliesca da cui ebbero origine e vita i danni e i pericoli permanenti d'Europa, sembrano pericolosamente appestare il Continente ed essere diabolicamente decisi a trascinarne con sè nella rovina le sorti appigliandosi al vile partito di tentar di illuminare coi barbagli di luce di una tragedia universale lo squallido destino della loro inelluttabile fine.

«Siamo forse troppo deboli — così scrive uno dei massimi giornali dello Stato cecoslovacco — per battere la Germania; ma siamo però forti abbastanza per trascinare l'Europa in una guerra».

Nessuna più insensata proposizione ha forse mai confessato nella storia civile con altrettanto cinismo un così deliberato e delittuoso proposito contro l'Europa e contro l'umanità intera da parte di una malnata artificiosa costruzione statale, che ora pretende di vendicarsi della sua cattiva nascita gettando il cappio al collo dei suoi autori.

La stampa di tutto il Reich sospende un istante l'impeto della passione nazionale che inevitabilmente trascina l'anima tedesca al soccorso dei fratelli sudetici reclamandone la liberazione, per dare sfogo allo sdegno che la prende per lo spettacolo che denuncia al mondo civile e alla ragione politica di coloro che hanno in questo momento la responsabilità delle sorti dei popoli.

Plebisciti per tutti

Nella mancanza, intanto, di qualsiasi autorizzata informazione su ciò che si è deciso a Londra e su ciò che Chamberlain si prepara a portare a Godesberg, la stampa tedesca con l'attenzione sempre rivolta appunto a Praga si limita a ripetere con insistenza e senza posa l'ammonimento di Mussolini: «far presto». La parola del Duce sovrasta, del resto, e domina da ventiquattr'ore nell'opinione tedesca tutta la situazione quale è presentata nelle ampie relazioni telefoniche della storica giornata di ieri come elemento decisivo e tale non soltanto per il peso della persona che parlava e per la rappresentanza in nome di cui parlava, ma soprattutto per la chiarezza e dirittura delle cose dette, le quali in tanta incertezza rappresentano il buon punto di appoggio su cui la ragione umana e politica può riposare nel fallimento generale di tutto ciò che sinora pareva logico e giusto.

Tutti gli elementi del discorso del Duce — che è integralmente oggi riportato da tutti i giornali — sono uno ad uno valutati e portati a contatto della realtà delle cose per dedurne ammonimento a quelle soluzioni che sole potrebbero ancora condurre al mantenimento della pace. Plebisciti per tutte le nazionalità dello Stato fallito e superato, necessità di fare presto, coraggio di soluzioni radicali e totalitarie se vogliono essere ancora utili alla pace, sforzi di soluzione pacifica e subordinata necessità di limitare e circoscrivere se mai il conflitto e infine il peso fondamentale dell'Italia gettato sulla bilancia delle calcolazioni del destino: tutti questi elementi del discorso il Voelkischer Beobachter giudica un effettivo «atto di pace» della più vasta e forse decisiva portata di pace e di ragione a cui tutti gli uomini di Stato degni di questo nome dovrebbero prestare attenzione e trarne propositi per far intendere urgentemente la ragione ai delinquenti del Hradschin.

«Con ciò Mussolini rende alla pace ancora un grande servizio concludendo con ammirabile coerenza l'opera e la concezione che lo hanno sempre guidato da quando tiene la responsabilità del Governo italiano».

Settimana decisiva

Il Boersen Zeitung scrive che il Duce, dalla sua posizione di alta ed estrema responsabilità ha da Trieste gettato formidabilmente il fascio di luce del suo riflettore sullo «Stato mosaico» per una definitiva resa di conti, dichiarando di non parlare tanto a nome dell'Italia quanto a nome della coscienza europea.

«Orbene, — nota il giornale — con questa constatazione Egli ha messo in tutta la sua evidenza e in tutta la sua luce la gravità del pericolo che minaccia l'Europa. Il Duce vede, come noi vediamo, unicamente le soluzioni più radicali come quelle più semplici che possono condurre al mantenimento della pace. Egli domanda per tutte le nazionalità in Cecoslovacchia il plebiscito come unico mezzo per la soluzione pacifica; ma dove la situazione europea è diventata, attraverso la parola del Duce, della più nitida ed efficace chiarezza, è là dove egli ha dichiarato che la scelta dell'Italia è fatta. L'Italia pone l'imponente peso della sua forza — opera tutta di Mussolini e del Fascismo — sulla bilancia a favore di una soluzione la quale, sostituendo al già crollato Stato cecoslovacco una formazione capace di lunga durata, potrà costituire la sola garanzia della pace».

In tutti i giornali, del resto, i commenti al discorso del Duce sono indistricabili dalla valutazione generale della situazione con cui si confondono. La Deutsche Allgemeine Zeitung descrive nei seguenti punti la situazione con cui si apre «questa settimana decisiva per le sorti d'Europa»:

1) il germanesimo dello Stato cecoslovacco si trova al massimo della sua via di dolore e si rifugia nel Reich; un corpo di centomila volontari è già costituito e l'ora della liberazione si avvicina;

2) la Germania è pronta a fornire ai suoi connazionali sudetici l'aiuto promesso loro dal Führer nel discorso di chiusura a Norimberga, e questo aiuto, se necessario, sarà indubbiamente portato;

3) questa irremovibile volontà tedesca non è però in alcun modo inconciliabile con il nostro desiderio sincero che l'azione di pace iniziata da Chamberlain possa riuscire a buon esito; tutto dipende, però, dal tempo di questa azione e dalla decisa volontà da cui possa essere animata;

4) sul fine ultimo che è quello della liberazione definitiva delle nazionalità dall'oppressione cecoslovacca, tutti ormai nel mondo sono d'accordo tranne Praga e Mosca;

Infine Mussolini ha fissato, con la chiarezza sintetica di formulazione che gli è propria, le tre sole soluzioni possibili: prima la soluzione pacifica, l'altra la soluzione della limitazione e circoscrizione del conflitto; infine un conflitto generale per il quale però già si sa quale sarebbe il posto dell'Italia.

Il giornale conclude ponendo i seguenti due termini della situazione attuale: da un lato il comunicato di Londra che ancora esprime speranze di soluzione pacifica, dall'altro i folli di Praga che giurano di lanciare l'Europa nella voragine di un conflitto.

Su questo punto la Correspondenza politico-diplomatica riesaminava stamane il significato dell'ultimo discorso di Mussolini dicendo che quello che ora è da fare è semplicemente di ricondurre in pristinum le cose allo stato del 1918 quando cioè anche ai Sudetici fu promessa l'autodecisione che fu poi loro negata. In altri termini, secondo l'ufficiosa agenzia, gli Stati versaglisti dovrebbero oggi dire a Praga: — Nel 1918 ti fondammo ed ora ti dissolviamo.

Si apprende intanto che a Praga sarebbero già state comunicate con apposite note dei due Stati occidentali le risoluzioni di Londra; cosicchè essa è ora davanti alle proprie definitive responsabilità. E' certamente l'ora suprema.

Giuseppe Piazza

Il piano di Londra comunicato a Praga dopo l'approvazione unanime del Governo francese

Esso contempla il passaggio al Reich senza plebiscito dei distretti sudetici a maggioranza tedesca e la garanzia per la Repubblica cecoslovacca neutralizzata

Parigi, 19 settembre.

Giunti a Parigi poco dopo le 8 del mattino, Daladier e Bonnet hanno preso parte a un Consiglio dei Ministri all'Eliseo. Sebbene il comunicato distribuito alla fine della riunione non faccia il menomo accenno alla natura delle decisioni prese, modellandosi in questo sull'esempio del comunicato del Consiglio del Gabinetto inglese, si conferma ormai che il progetto dei due Governi accoglie la essenziale delle rivendicazioni tedesche e della «lettera aperta a Runciman», e cioè: 1) annessione alla Germania dei distretti sudetici a popolazione in maggioranza tedesca; l'organizzazione degli altri distretti, con o senza plebiscito, nell'ambito di una Repubblica federale e la neutralizzazione della Repubblica sotto la garanzia degli Stati limitrofi e delle Potenze occidentali Inghilterra, Italia e Francia.

Le radiotrasmissioni di oggi

Tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno oggi le seguenti radiocronache del viaggio del Duce nel Veneto:

Ore 14,15: adunata delle forze fasciste e del popolo di Gorizia, in piazza della Vittoria. (Radiocronaca registrata);

Ore 17,20: arrivo del Duce a Udine e trasmissione del discorso.

La trasmissione del discorso del Duce sarà fatta in collegamento con le più importanti stazioni estere e con la stazione di Addis Abeba e verrà ripetuta per registrazione la sera, alle ore 21.

La Russia non interviene

Calorosamente difeso da Daladier in una esposizione che avrebbe qua e là rivestito, secondo informazioni ufficiali, un carattere commovente, il progetto è stato approvato dai Ministri all'unanimità. Subito dopo la fine del Consiglio il rappresentante diplomatico della Cecoslovacchia, Osuski, venne ricevuto da Bonnet il quale gli illustrò i capisaldi dell'accordo di Londra, mise in rilievo l'importanza costituita per Praga dal fatto che d'ora innanzi l'Inghilterra si rende garante dell'intangibilità delle nuove frontiere della Cecoslovacchia, e fece appello al senso di responsabilità del Governo céco affinchè il progetto sia accolto senza tergiversazioni che implicherebbero il pericolo di un'entrata in scena dei corpi franchi del gauleiter Krebs. Osuski uscì dal Gabinetto del Ministro visibilmente abbattuto.

Al principio del pomeriggio il Ministro di Francia a Praga, Lacroix, si è recato a trasmettere le decisioni franco-inglesi direttamente a Benes. Si ignorano fino a questo momento le reazioni del Governo céco. Il messaggio di Benes a Chamberlain e il discorso di Hodza declinante la stessa idea del plebiscito, dovrebbero rappresentare due brutti sintomi.

Ma gli ambienti francesi preferiscono interpretare l'intransigenza del Presidente e del Capo del Governo céco come un tentativo, ormai superato, per influire sulle decisioni di Londra, piuttosto che come un non possumus categorico posto alle medesime. Evidentemente la pacifica liquidazione della vertenza che ha messo l'Europa a due dita dalla guerra, dipende ormai da Praga.

Ma può realmente Praga agire in senso contrario alle vedute di Londra e di Parigi? La Russia ha dichiarato che se la Francia non interviene militarmente il Governo céco non deve contare nemmeno sul suo appoggio. Questa dichiarazione ha un'importanza capitale. Se Stalin fosse stato realmente disposto a gettarsi nella mischia per difendere le attuali frontiere della Cecoslovacchia, non è illecito supporre che Francia e Inghilterra avrebbero finito col ritenere loro interesse generalizzare il conflitto.

Escluso l'intervento franco-inglese e di conseguenza l'intervento russo, le ostilità — se ostilità vi fossero — dovrebbero fatalmente localizzarsi. L'intransigenza di Benes e di Hodza non potrebbe avere altro risultato fuorchè quello di provocare l'entrata in scena dei Corpi franchi e l'urto fra questi e l'esercito céco. La Germania vi parteciperebbe o non vi parteciperebbe; ma in ambo i casi trattandosi di una azione diretta unicamente a realizzare uno stato di cose preconizzato dalle decisioni di Londra, nè l'Inghilterra nè la Francia potrebbero considerarla una aggressione e nè l'una nè l'altra avrebbero ragione di intervenire.

La sorte della Cecoslovacchia all'indomani di un conflitto non sarebbe dunque migliore di quel che non sia oggi. Vale la pena di versare il sangue di migliaia di uomini al solo scopo di difendere i puntigli di Benes? Le considerazioni che precedono lasciano sperare a questi ambienti ufficiosi che la Cecoslovacchia finirà col comprendere. Non è escluso che Benes faccia in mancanza di meglio, il gran gesto di dimettersi. Ma alla fine dei conti la scomparsa dalla scena politica di quest'uomo, la cui opera di governo è stata un seguito di errori, non sarebbe se non giustizia.

Il peso dell'Italia

Vari osservatori parigini non mancano di notare, del resto, che il discorso di Trieste pronunciato nel momento preciso in cui Daladier e Bonnet giungevano a Downing Street ha reso un grande servigio alla causa della pace, giacchè con la sua dichiarazione che in caso di conflitto generale l'Italia scenderebbe in campo a fianco della Germania, Mussolini ha esercitato sui negoziatori di Londra una pressione decisiva tagliando corto a esitazioni e indugi che non avrebbero potuto se non riaggravare la tensione internazionale.

Fra gli altri commentatori Pierre Dominique scrive nella République che «all'incontro di quanti pretendono vedere nel Duce il cattivo genio di Hitler e l'uomo che spinge il Führer alla guerra» egli inclinerebbe volentieri a vedere nel Capo del Governo italiano e più che mai dopo il discorso di Trieste, «un uomo che non desidera la guerra europea e che fa anzi e farà di tutto per scongiurarla».

Il solo appunto che si faccia al discorso del Duce consiste nell'estensione del principio dell'autodecisione anche alle minoranze magiare e polacche incluse nello Stato cecoslovacco. Più di uno riconosce, pigliando atto della soddisfazione manifestatasi a Budapest e a Varsavia, che la lancia spezzata da Mussolini in favore di quei due popoli può concorrere efficacemente ad alimentare l'influenza italiana nell'Europa centrale. Ma in generale non si nasconde che se i negoziatori di Londra si sono attenuti al partito di assegnare senza plebiscito i Sudeti alla Germania è stato per l'appunto nella speranza che ciò facendo sia possibile eludere il plebiscito a beneficio dei Polacchi e dei Magiari; e risparmiare così alla repubblica di Praga il danno di uno sfaldamento su tutte le frontiere.

E' questo uno dei punti più spinosi del negoziato da liquidare. Accanto all'atteggiamento degli ambienti ufficiosi e di quasi la totalità della stampa nazionale che, come diciamo, saluta le decisioni di Londra con profondo senso di sollievo, salvo ad esprimere l'augurio che mercoledì a Godesberg Chamberlain riesca a gettare le basi di una conferenza europea atta a ripagare le democrazie occidentali dei sacrifici consentiti alla pace, va preso nota della demoralizzazione tradita dall'estremismo e da una parte delle sinistre francesi.

Riconoscenza a Daladier

L'uno e le altre dichiarano «incredibile» che le democrazie del ventesimo secolo abbiano ripresa a loro conto la politica di Maria Teresa, di Caterina II e di Federico II e prevedono che il nuovo smembramento urterà contro una resistenza disperata. I socialisti poi, passato il pericolo di una conflagrazione generale, si ritengono in diritto di tornare a una linea di condotta più conforme ai loro interessi di partito, e lo stesso Blum, che gli scorsi giorni aveva fatto di tutto per predicare l'arrendevolezza, scrive essere «insopportabile che due grandi Potenze pretendano disporre della Cecoslovacchia contro la sua volontà».

Queste velleità di rivolta si affermeranno meglio mercoledì in due riunioni del Gruppo socialista e della delegazione delle sinistre. Vedremo allora tornare sul tappeto la questione delle convocazioni delle Camere? Non lo crediamo probabile, ma quello che appare evidente in ogni caso, è che la rinascente effervescenza è un semplice effetto dello scemato allarme internazionale e costituisce pertanto un indice positivo assai più che non un sintomo di complicazioni. Il Paese è riconoscente a Daladier e Bonnet del buon senso dimostrato, ed è questo quello che conta.

I Ministri Ciano e Alfieri in auto al seguito del Duce

Londra attende con ansia la risposta di Praga

Londra, 19 settembre.

Londra attende stasera con vivissima ansia la risposta di Praga, perchè senza il consenso di quest'ultima non sarà forse possibile evitare un conflitto anche se sarà possibile assegnare giustamente le responsabilità. Quale nuovo grave problema, infatti, solleverebbe un rifiuto praghese di accettare il piano elaborato ieri nella conferenza anglo-francese? Il nodo gordiano dovrebbe essere tagliato con la spada? Entrerebbero in scena altre spade oppure il fatto compiuto sarebbe accettato da tutti? Quale sarebbe l'atteggiamento della Russia che silenziosamente ma [illegible] istiga i Cèchi a resistere?

Angosciosi interrogativi

Interrogativi come questi non sono tali da incoraggiare l'ottimismo nei circoli politici londinesi dove perciò stasera si incontrano facce lunghe. Ma il piano di sistemazione, il famoso piano concretato nelle otto ore di discussione fra Chamberlain, Daladier e gli altri Ministri delle due nazioni, non è noto ancora con vera precisione a nessuno.

Si possono considerare tuttavia attendibili nelle linee generali le indiscrezioni pubblicate dalla stampa mattutina di oggi, secondo le quali Inghilterra e Francia hanno aderito alle richieste fatte da Hitler a Chamberlain e cioè che le terre abitate in prevalenza da Tedeschi sudetici siano cedute senza plebiscito. Per le altre, dove la popolazione tedesca è solo la metà della popolazione totale si addiverrebbe dei plebisciti; e in ogni modo queste province sarebbero organizzate autonomamente se dovessero rimanere a far parte dello Stato cecoslovacco. Questo ultimo rinunzierebbe alle sue alleanze attuali, a quella con la Francia e a quella con la Russia e in compenso riceverebbe la garanzia delle grandi potenze e dalle potenze grandi e piccole con cui è confinante. Le informazioni dei redattori diplomatici variano però nel dire quali territori sarebbero ceduti senz'altro e quali, invece, dovrebbero sottostare alla prova plebiscitaria. Alcuni giornali dicevano che la Germania otterrebbe immediatamente le province in cui i Tedeschi sono più del 75 per cento e che l'autonomia entro la Repubblica cecoslovacca verrebbe data a quelle province in cui i Tedeschi sono dal 50 al 75 per cento.

Ma stasera il redattore diplomatico del Daily Telegraph afferma essere queste cifre sbagliate e pronostica, che quando il piano sarà reso noto pubblicamente si vedrà che alla Germania vengono offerte subito le terre in cui i Tedeschi sono la metà della popolazione. Il giornalista è di opinione che si sia poi errato nell'annunciare come cosa fatta la concessione di garanzie: Inghilterra e Francia si sarebbero dichiarate soltanto pronte a prendere in considerazione questo problema. Sembra accertato che i Ministri inglesi da principio volevano offrire a Praga esclusivamente una garanzia indiretta e cioè che l'Inghilterra entrerebbe in guerra se la Francia, per accorrere in aiuto della Cecoslovacchia, vedesse minacciata la sua sicurezza. Ma Daladier e Bonnet avrebbero insistito che Chamberlain e Halifax si fossero impegnati a fare una garanzia identica a quella francese; e dopo due ore di discussione fra loro, in una stanza separata, gli inglesi sarebbero rientrati nel salotto della conferenza e avrebbero assentito.

Cosicchè se il piano di ieri sarà accettato da tutti e applicato, si avrà questo fatto nuovo: l'Inghilterra assumerà impegni automatici nell'Europa centrale, una cosa che fino a poche settimane fa, anzi fino a pochi giorni fa, nessuno avrebbe osato pronosticare.

Il decisivo intervento del Duce

Oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato le decisioni prese ieri nella conferenza anglo-francese e immediatamente il piano è stato comunicato in forma ufficiale al Governo di Praga che stasera lo discute. E' facile comprendere che Londra eserciterà sulla Cecoslo-

vacchia fortissime pressioni in favore dell'accettazione, perchè nel piano stesso si vede qui l'unico modo di effettuare il salvataggio della pace pericolante; tanto più che l'Italia ha preso nettamente posizione in favore della Germania. A questo riguardo non si va lontano dal vero dichiarando che il discorso del Duce, noto ai Ministri inglesi e francesi durante la loro lunga conversazione di ieri, ha dato un impulso immenso alle decisioni prese più tardi.

Nel Consiglio di gabinetto di oggi si è esaminata anche la questione del secondo incontro fra il Primo ministro Chamberlain e il Führer. In via di massima, l'idea dell'incontro, com'è naturale, è stata approvata; ma nulla ha potuto essere fissato per ciò che ne riguarda la data, giacchè sarebbe inutile che il viaggio si compisse se prima non si fosse certi della accettazione da parte ceka. E il presidente Benes, secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, avrebbe fatto sapere nella giornata di oggi che il Governo cecoslovacco non prenderà alcuna decisione definitiva se non avrà convocato il Parlamento e consultato attraverso di esso la popolazione del paese. Dunque è possibile che per il momento Chamberlain non parta.

Il «leghismo» è morto

Ma il ritardo causato da Praga potrebbe eventualmente acuire la situazione, a detta dello scrittore sopra citato, in quanto Hitler avrebbe espresso il desiderio di ricevere una risposta definitiva per mercoledì.

Che dire dell'opinione pubblica inglese? Essa si mantiene calmissima di fronte alle pubblicazioni dei giornali. E' vero che la stampa liberale accusa il Governo di aver tradito la Cecoslovacchia e sostiene che la guerra potrà essere allontanata solo provvisoriamente con questi metodi e non definitivamente; ma negli articoli di condanna non si riscontra la virulenza che contraddistinse, ad esempio, quel movimento di ribellione che passò alla storia sotto il nome di Hoare-Laval, quando i due uomini di governo proposero di dare all'Italia una frazione dell'Abissinia. Allora il leghismo britannico era in pieno vigore; oggi è moribondo.

I laburisti dal canto loro si mantengono estremamente riservati. Ma è noto che si propongono di mobilitare l'opinione pubblica quando il piano sarà reso noto. I dirigenti del movimento laburista personalmente lo conoscono già, poichè Chamberlain lo rivelò loro, ma si sono impegnati con la parola d'onore a mantenere il silenzio. Ad ogni modo, la sinistra non intende assumersi da sola la responsabilità di un attacco alle intenzioni governative: vuole diluirle. E' per ciò che stasera il Consiglio nazionale laburista, formato dalle Trade Unions, dal Partito socialista e dal Gruppo parlamentare socialista, ha diramato telegrammi al Partito socialista francese, ai Sindacati francesi, alla Internazionale socialista e alla Internazionale dei sindacati, convocandoli a Londra immediatamente. L'invito è stato accettato e una conferenza, si apprende, avrà luogo nei prossimi giorni. Il Governo londinese ne attende i risultati, ma non si mostra eccessivamente preoccupato.

Come nei giorni scorsi, anche oggi al Foreign Office è stato un andirivieni di diplomatici. L'ambasciatore d'Italia conte Grandi, invitato a recarsi al Dicastero, ha avuto un lungo colloquio con lord Halifax e si ritiene che il Ministro inglese lo abbia messo al corrente dei risultati della conferenza anglo-francese, affinchè possa comunicarli al Duce e al conte Ciano.

Dopo l'Ambasciatore d'Italia è arrivato al Foreign Office l'ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy.

Vice

Praga cederebbe

Si prevede soltanto la caduta del Gabinetto

Praga, 19 settembre.

A quanto si afferma in alcuni circoli politici, la Cecoslovacchia darebbe a Londra, nel corso della nottata, una risposta sul progetto di regolamento della questione minoritaria. Tale risposta conterrebbe osservazioni sul metodo di esecuzione. Si ha, insomma, l'impressione che a seguito dei consigli franco-inglesi ripetuti ancora oggi dai rappresentanti delle due Potenze presso Benes, Praga si deciderebbe ad abbandonare il disperato tentativo di un'ostinata resistenza, sempre che non ceda alle pressioni di Mosca a causa delle quali la situazione ha ancora carattere oscuro.

In serata sarà diramato, a quanto si dichiara, un comunicato a conclusione della seduta pomeridiana del Consiglio di gabinetto che ha avuto luogo al castello sotto la presidenza di Benes. Nei circoli politici di Praga si prevede la caduta del Gabinetto e la nomina di un nuovo Governo che poggerebbe su altre basi politiche che potrebbero permettergli i negoziati per l'esecuzione del nuovo piano. Gli ambienti di sinistra, come era da prevedersi, sono furibondi, sopra tutto contro la Francia e continuano a incitare il Governo a non cedere.

(Stefani)

Una lezione a Blum

Washington, 19 settembre.

Il senatore Borah, uno dei più noti esponenti del Partito repubblicano, ha oggi fatto una dichiarazione per criticare l'appello che, secondo informazioni da Parigi, Leone Blum avrebbe rivolto agli Stati Uniti per l'intervento diretto del Presidente nella questione cecoslovacca. «Il suggerimento di Blum — dice fra l'altro Borah — significa in sostanza che gli Stati Uniti dovrebbero ingolfarsi nelle controversie europee e fornire denaro e uomini in caso di guerra».

Continua affermando che il problema della pace è un affare che riguarda le Nazioni europee e conclude: «Per quanto possa sembrare straordinario il consenso della Gran Bretagna e della Francia allo smembramento della Cecoslovacchia, non si tratta di affare che ci riguardi».

Mussolini s'intrattiene a colloquio con una donna del popolo (Telefoto)

Commenti e riconoscimenti della stampa internazionale

Il Duce ha visto giusto

Belgrado, 19 settembre.

Eccezionale rilievo danno i giornali belgradesi, nelle edizioni di stanotte, alla visita del Duce nel villaggio di Planina, al confine italo-jugoslavo. Il *Vreme* pubblica nella prima pagina, con grande titolo su tre colonne, una cronaca amplissima della visita stessa e mostra il vivissimo compiacimento del popolo jugoslavo che ha apprezzato la visita come una gentile, amichevole sorpresa, e riferisce, con forte rilievo, le parole pronunciate dal Duce, sottolineando la frase dell'amicizia italo-jugoslava e della fedeltà a questa amicizia. La cronaca si diffonde anche sui minimi particolari dell'incontro fra Mussolini ed i rappresentanti ufficiali jugoslavi e la folla slovena. Questo avvenimento — secondo quanto scrive l'agenzia *Avala* — è qui considerato come un gesto di amichevole, reciproca attenzione.

Parole realistiche

Il discorso del Duce a Trieste continua intanto a destare vivo l'interesse dell'opinione jugoslava e dei circoli politici che, maggiormente precisando il senso della prima accoglienza al discorso stesso, osservano ora che si tratta di un documento di eccezionale importanza, il quale stabilisce chiaramente ed in piena coscienza le responsabilità della grave situazione europea, che rappresenta un avvertimento a tutti coloro i quali, volontariamente o no, vogliono ignorare la corsa fatale degli avvenimenti.

Che il discorso sia anche stato decisivo ai fini delle deliberazioni che Londra e Parigi hanno adottato, nessuno, qui, mostra di dubitare, talmente logica, necessaria ed urgente deve apparire a tutti la soluzione proposta dal Duce; e questa convinzione, cioè dell'influenza del contegno italiano sulle decisioni anglo-francesi, è affermata egualmente nell'editoriale che stasera *Samouprava*, il giornale del Partito di governo, dedica alla crisi europea, annotando che non v'è dubbio alcuno sulla influenza del discorso di Trieste sulle decisioni di Londra e di Parigi.

Le notizie pervenute da Francia e dalla Gran Bretagna hanno suscitato qui, stasera, qualche speranza abbastanza accentuata sulla fine prossima della tensione; ma vi è in quasi tutti i circoli jugoslavi il timore, per nulla celato, che Praga resti tuttavia sorda agli ammonimenti ed anche nettamente ostile alle proposte che le possano venire, come le verranno, da Londra e da Parigi, ed ascolti invece la voce di Mosca, che spinge con grande clamore alla guerra.

Tutti si augurano, comunque, che alla fine il buon senso ed il senso della storia e della morale pubblica e politica prevalgano, cioè prevalga appunto la tesi del Duce, la quale, fatta propria dal Governo britannico e dal Governo francese, dovrà sembrare meno amara al Governo di Praga, sempre che questo voglia davvero conservare la pace d'Europa, e, bene inteso, l'esistenza stessa del Paese.

Ma purtroppo le notizie che giungono da Praga non sono fatte apposta per calmare le apprensioni, che invece sono stasera fortemente cresciute.

Il noto contegno jugoslavo di fronte alla crisi ha avuto nuovi riconoscimenti dai responsabili, i quali hanno espresso più che chiaramente la posizione del proprio Paese. Come vi abbiamo riferito, il Ministro Krek, in un pubblico comizio, ha dichiarato che la Jugoslavia è fuori del giuoco e perciò può dire sinceramente la sua parola in favore della pace. Il Segretario generale del Partito dell'Unione radicale jugoslava, dottor Jankovic, parlando ad un grande comizio ha riaffermato anche le intenzioni pacifiche della Jugoslavia ed ha detto poi che la Jugoslavia vive e vuole vivere in buona pace con tutti gli amici vecchi e gli amici nuovi. Gli amici nuovi sono l'Italia e la Germania «perchè verso Roma e Berlino affluiscono i nostri interessi e la nostra vita economica. Il nostro massimo interesse è di salvaguardare la pace e di permettere il tranquillo e pacifico sviluppo del nostro popolo».

Se scoppiasse la guerra...

Per vari aspetti notevole è un commento alla crisi ceka apparso sul giornale *Novi Put*, che è l'organo del Partito nazionalista jugoslavo. Dopo avere accennato alla solidarietà slava, l'articolo osserva che è nell'interesse della Jugoslavia che la Cecoslovacchia esista e perciò apparirebbe consigliabile un atteggiamento favorevole da parte jugoslava nei riguardi di Praga; però, annota a questo punto il giornale, la situazione cambia se si dovesse arrivare ad una soluzione militare del conflitto. Dopo aver descritto i rapporti italo-francesi, rilevando che il dissidio fra i due Paesi è provocato dall'antifascismo del Ministero degli esteri di Francia, l'articolo afferma che in caso di conflitto franco-tedesco la Jugoslavia non potrà assumere altro atteggiamento all'infuori di quello della più assoluta neutralità.

Per quanto riguarda la Cecoslovacchia il giornale scrive che «saltare nell'acqua per offrire aiuto a chi annega è obbligo di chi abbia sia pure una piccola probabilità di salvarne la vita; ma il buon senso ed anche la morale proibiscono il salvataggio in condizioni nelle quali non vi sia probabilità di salvare chi annega e nelle quali anzi si è sicuri che anche il salvatore perirà».

Alfio Russo

Vani dubbi

sull'atteggiamento dell'Italia in caso di guerra

Londra, 19 settembre.

Anche la stampa di provincia ha dato oggi enorme rilievo al discorso pronunciato da Mussolini a Trieste. Al pari di quella londinese, essa ha posto nei titoli la frase con cui il Duce ha annunziato che l'Italia ha già scelto la via che seguirebbe in caso di guerra. Molti, però, continuavano stamane a pensare che quelle parole potessero essere interpretate in vario modo e cioè non solo come una decisione di marciare a fianco della Germania bensì anche come preannunzio di un eventuale atteggiamento di «benevola neutralità». Un giornale scriveva, ad esempio, non potersi ancora desumere fino a quale punto la neutralità italiana sarebbe mantenuta in caso di conflitto. Stasera, però, ogni dubbio è tolto in seguito ai telegrammi romani che riferiscono un passo di un articolo editoriale del *Giornale d'Italia*, in cui è detto esplicitamente che Mussolini ha inteso dire che l'Italia prenderà le armi in favore dell'alleato tedesco. Questa interpretazione ufficiosa romana, secondo un corrispondente — il quale senza dubbio era nel numero degli illusi — ha prodotto l'effetto di una bomba. Il *Manchester Guardian*, però, fin da stamane vedeva giusto. L'organo liberale scriveva infatti che se si potè finora dubitare che l'Italia interverrebbe a lato della Germania fin dal primo giorno in caso di guerra, tali dubbi sono stati dispersi dal discorso di Trieste. Il *Yorkshire Post* commentando il discorso stesso, rileva che esso costituisce un sobrio contributo alla soluzione dei problemi europei attuali.

I giornali di questa sera pubblicano esaurienti resoconti sul viaggio del Duce nella Venezia Giulia e riferiscono con grandi titoli il Suo ingresso in territorio jugoslavo e la simpatica cerimonia che si è svolta per l'occasione nei pressi della frontiera. Sono anche riportate le parole amichevoli pronunciate da Mussolini all'indirizzo della Jugoslavia e del suo Esercito. I giornali dicono poi di attendere con vivissimo interesse il discorso che Mussolini pronunzierà a Udine domani.

«Il diritto della Polonia»

Varsavia, 19 settembre.

Il vivo compiacimento suscitato dal discorso del Duce nei circoli responsabili e già ieri sera espresso in una nota ufficiosa, appare oggi riconfermato da tutti i giornali di Varsavia che pubblicano il discorso con enorme rilievo tipografico sottolineando specialmente nei titoli la necessità del plebiscito per tutte le nazionalità e l'affermazione netta che l'Italia, in caso di conflitto generale, ha già scelto il suo posto. Il *Kurjer Poranny*, organo inspirato dai circoli governativi, rileva che Mussolini riconosce i diritti della Polonia alla Slesia di Cieszyn e che gli avvenimenti di queste ultime giornate dimostrano la ineluttabilità della decomposizione della Cecoslovacchia il cui isolamento politico è ormai completo. «In quest'ora storica i Polacchi di Cieszyn, staccati con la forza dalla loro patria, vogliono tornare alla Nazione polacca. E' questo un fatto che il mondo intero deve conoscere». Il *Czas*, dopo aver rilevato che l'autorevolissima voce di Mussolini ha per ben due volte affermato il diritto dei Polacchi a decidere della loro sorte, osserva che tale intervento è fatalmente destinato a vedersi confermato dai fatti. Il *Polska Zbrojna*, organo delle Forze armate, scrive che il plebiscito è indispensabile per tutti i popoli oppressi. Infine, il *Kurjer Warszawski* scrive che il discorso di Trieste è un grande appello di pace lanciato a tutte le Nazioni europee.

«Un grande servizio storico è stato reso all'Ungheria»

Budapest, 19 settembre.

Il caloroso interessamento di Mussolini nel Suo discorso di Trieste per le minoranze ungheresi in Cecoslovacchia ha riscosso in tutti i circoli magiari e nella stampa il più spontaneo impulso di gratitudine. L'articolo di fondo dell'*A Reggel* si occupa con entusiasmo del discorso e scrive che i Magiari porteranno sempre la più viva riconoscenza al Duce per la franchezza e l'amicizia con la quale nell'ora drammatica Egli ha proclamato la Sua simpatia alla causa magiara. «Non dimenticheremo mai — conclude il giornale — il grande servizio storico che ci ha reso Mussolini».

L'*Esti Ujsag* dichiara che il Capo della Nazione italiana ha giudicato lucidamente la situazione accennando al fatto che nell'ora della soluzione del problema sudetico non possono essere dimenticati gli Ungheresi oppressi dalla Cecoslovacchia. Questa volta Mussolini non ha parlato da italiano soltanto, bensì da europeo e ha proclamato il pensiero dell'Europa intera e cioè che debba essere composta finalmente una giusta e duratura pace. Nei circoli politici di Budapest la soddisfazione per il grande discorso storico è grandissima. Migliaia di telegrammi sono stati spediti nella giornata di ieri a Mussolini. Nei prossimi giorni è progettata una manifestazione pubblica in onore del Duce.

«L'Italia è per la pace»

Tokio, 19 settembre.

L'*Asahi* pone in rilievo che il discorso del Duce ha suscitato una profonda impressione nel mondo politico europeo. Il giornale, rilevato come, dopo l'aggravarsi del problema cecoslovacco, il Governo fascista abbia già fatto tre dichiarazioni: attraverso l'*Informazione Diplomatica*, con la «Lettera a Runciman», ed ora col discorso del Duce a Trieste, scrive che l'atteggiamento dell'Italia si può riassumere dicendo che l'Italia tende a una risoluzione pacifica dell'incidente e spera che l'incidente possa essere localizzato, ma che, nel caso in cui esso dovesse estendersi, il posto dell'Italia è già scelto. Tutti i giornali riproducono dispacci dalle varie capitali europee, ponendo in rilievo la vastissima risonanza avuta dal discorso del Duce.

«La via più giusta»

Bruxelles, 19 settembre.

Tutti i giornali riproducono il discorso del Duce, sotto vistosi titoli: «Il Duce reclama la consultazione di tutte le minoranze cecoslovacche»; «Il posto dell'Italia è già scelto», ecc. Si rileva unanimemente che Mussolini ha tracciato la via per giungere alla sistemazione della questione cecoslovacca.

«Espressione di forza»

Berna, 19 settembre.

I giornali di stamattina mettono in evidenza l'altissimo significato del discorso di Trieste che riproducono in ampi riassunti. La *Neue Zürcher Zeitung*, nella parte che si riferisce alla crisi cecoslovacca, addita la volontà di servire la causa della pace, e nella parte riferentesi al problema razzista ravvisa il buon senso e l'equilibrio delle misure prese. La *National Zeitung* rileva che l'asse Roma-Berlino una volta di più appare nella sua espressione di forza.

L'amicizia italo-jugoslava

Roma, 19 settembre.

A nessuno sfuggirà il profondo significato della breve cerimonia svoltasi stamane a Planina, sul confine tra l'Italia e la Jugoslavia. Il bano di Lubiana ha portato al Duce, con elevate parole, il saluto di S. E. Milan Stojadinovic; Mussolini, rispondendo al saluto, ha riconfermato l'amicizia dei due Popoli: amicizia salda, profonda, costruttiva.

La pace adriatica l'Italia fascista volle tenacemente, anche quando in Jugoslavia un gruppo di vessatori politici lavorava a perpetuare un dissidio che poteva giovare a tutti, fuori che agli Italiani ed agli Jugoslavi. Tramontata la famosa «dipue», salito al potere un uomo politico intelligente e lungimirante come S. E. Stojadinovic, era logico che tutte le questioni che dividevano i due Paesi trovassero la loro soluzione e che la prima volta dopo la grande guerra Italia e Jugoslavia stringessero leali accordi di carattere morale e di carattere politico.

Il tempo ha collaudato questa amicizia che si rivela ogni giorno più forte e più sincera, e che è anche un sicuro elemento di pace per i Balcani. La cerimonia di stamane al confine italo-jugoslavo dimostra appunto la volontà reciproca dei due Popoli amici.

«Tali siamo — ha detto Mussolini — sulle nostre frontiere terrestri e marittime; e tali intendiamo rimanere».

AUSTRIA e CECOSLOVACCHIA

Ciò che Mussolini predisse nel 1922

Interessante, per quanto riguarda la Cecoslovacchia e anche l'Austria, è una pagina poco nota scritta molti anni fa dal Duce, la quale assume tutto il valore di una profezia. Ecco come Mussolini vaticinava sin dal gennaio 1922 gli avvenimenti di politica estera oggi di attualità (quanto riportiamo è desunto dagli «Scritti e Discorsi di Benito Mussolini, edizione definitiva, vol. secondo, pag. 242, Ulrico Hoepli editore, 1934-XII; si tratta di un articolo intitolato: «Il Dramma di Cannes», pubblicato da Mussolini nel primo numero di *Gerarchia* e cioè nel gennaio 1922):

La Francia aveva un programma massimo: smembrare il Reich, ora è ridotta al voto di un programma minimo: impedire l'unione dell'Austria con la Germania. Ma anche su questo terreno la partita non è sicura. Chi può garantire che sarà evitato un plebiscito che, nel caso austriaco, darebbe risultati assai più sconsolanti per la Francia, di quello per l'Alta Slesia? Quando le maglie del velo si saranno allentate (ora c'è anche un interesse diretto dell'Italia a tenerle strette), Vienna lascerà Praga, per dirigersi verso Berlino. Nuovo aumento della massa tedesca. Coll'aumento della massa, aumenta la forza d'attrazione della medesima. I quattro milioni di Tedeschi incorporati nella Cecoslovacchia, che è uno degli Stati più paradossali del mondo, dove quattro o più milioni di Cèchi formano il numero dominante di uno Stato che ha altri sei popoli diversi (tal quale come l'Austria-Ungheria di absburgica memoria, il che riprova che le situazioni una volta si svolgono in un ritmo di tragedia e un'altra in tempo di farsa), i quattro milioni di Tedeschi incorporati a Praga ripiomberanno su Berlino e la massa tedesca piantata nel cuore d'Europa ritornerà verso gli ottanta milioni di abitanti.

Tutti quei politicanti che non hanno capito perchè l'Italia al tempo di Dollfuss ebbe a inviare le truppe al Brennero ed ha dato invece di recente la sua approvazione all'Anschluss, troveranno qui una preziosa risposta, se l'ultimo discorso del Duce a Genova non avesse loro sufficientemente chiarito le idee. Per quanto riguarda poi gli avvenimenti cecoslovacchi, non si può immaginare una previsione più limpida, e sono inutili, perchè superflui, i commenti.

(Dal *Popolo d'Italia*).

Se Londra restituisce il Sudan l'Egitto l'aiuterebbe in guerra

Cairo, 19 settembre.

I giornali del Cairo continuano ad occuparsi della situazione internazionale, annunziando che il Governo ha prese le misure necessarie per far fronte ad ogni eventualità. Il *Balagh* annunzia imminente la creazione di una amministrazione statale per la difesa antigas. Un invio di rinforzi alle diverse guarnigioni egiziane, è in esame presso il Ministero della Guerra come anche i piani per la difesa del territorio nazionale, i contatti fra ufficiali inglesi e egiziani, il sistema di cooperazione fra le truppe egiziane e inglesi in caso di guerra. Il *Ghihad* annunzia che il Governo ha richiamato al Cairo il Ministro della Guerra, il quale si trova a Londra.

Il *Mokattam* trova che la posizione dell'Oriente arabo sarà migliorata da una prossima guerra; il cui esito sarà deciso dagli orientali. Il *Balagh* trova invece la sola salvezza dell'Egitto nel mantenimento della pace generale. Il *Misr el fattat* dichiara che l'Egitto non deve intervenire in una prossima eventuale guerra, salvo che l'Inghilterra accetti l'immediata evacuazione del territorio egiziano e la restituzione all'Egitto del Sudan.

Lieve ottimismo allo «Stock Exchange»

Londra, 19 settembre.

Le notizie relative al piano di soluzione della crisi cecoslovacca concordato ieri nella conferenza anglo-francese e approvato oggi sia dal Gabinetto di Londra che da quello di Parigi, benchè non ufficiali, hanno prodotto effetto incoraggiante sulla Borsa londinese. Non si considera, a vero dire, che il problema europeo possa dirsi ancora risolto e che i pericoli di complicazioni belliche siano scomparsi, ma l'ottimismo è indubitatamente maggiore. Alla Borsa, i titoli si sono mantenuti fermi, sebbene gli affari fossero scarsi. Gli operatori prevedono che le condizioni normali torneranno solo dopo che sarà avvenuto il secondo incontro Hitler-Chamberlain e la applicazione degli accordi di ieri sarà in vista.

Il Comitato londinese degli assicuratori — che non va confuso con il Lloyd — ha deciso oggi di aumentare il premio per la copertura dei rischi di guerra su varie rotte marittime. Ad esempio, per l'Inghilterra-Australia il premio che era finora di 0,025 per cento è stato aumentato a 1,50 per cento e per il ritorno dall'Australia al 2 per cento. Aumenti simili sono stati decisi per altre rotte. Il Lloyd, dal canto suo, come è stato già riferito su queste colonne, ha abolito completamente le assicurazioni contro i rischi di guerra.

Cortei e adunate per la liberazione dei polacchi

Varsavia, 19 settembre.

Un comunicato ufficiale diramato oggi dice che in considerazione delle misure di carattere militare adottate dal Governo di Praga e tenuto conto del gran numero di soldati cèchi che disertano entrando in territorio polacco, il Governo polacco ha ordinato il rafforzamento della guardia alla frontiera. Al grande comizio tenuto a Katowice per chiedere la restituzione alla Polonia della Slesia polacca, hanno partecipato non meno di cinquantamila persone che hanno approvato per acclamazione un ordine del giorno con cui s'invita il Governo a fare i passi necessari per ottenere, in nome della giustizia, il ricongiungimento immediato di tale territorio alla Polonia.

Di questi sentimenti che vanno acquistando sempre maggiore intensità nell'opinione pubblica del paese, si rendono interpreti i giornali i quali stasera recano grandi titoli sulla restituzione del territorio polacco attualmente incluso nella Cecoslovacchia.

Gli Slovacchi invocano la liberazione

Numerose diserzioni dall'esercito cèco

Ginevra, 19 settembre.

Il Consiglio nazionale slovacco ha indirizzato il seguente telegramma ai Capi dei Governi di Italia, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, della Polonia e dell'Ungheria: «Gli avvenimenti hanno ormai largamente provato che non esiste una Nazione cecoslovacca. Pertanto, uno Stato cecoslovacco non ha diritto alcuno di prolungare la sua vita. La Nazione slovacca, invece, ha il diritto di disporre della sua sorte. Essa si è arrogato questo diritto fin dall'11 dicembre 1918 nella memorabile riunione di Kossie-Kassana, nel corso della quale gli Slovacchi giuravano di opporsi con ogni mezzo alla riunione allo Stato cecoslovacco. I venti anni che sono trascorsi non ci hanno privato di questo diritto, che resta indistruttibile. La forza brutale ci ha costretti a vivere nello «Stato mosaico» ma questo ventennio è trascorso pieno d'inquietudine per la pace dell'Europa Centrale. Tale pace non potrà essere salvaguardata se la Nazione cecoslovacca non otterrà il diritto di disporre di sè stessa. Noi preghiamo pertanto Vostra Eccellenza di assicurare questo diritto alla Nazione slovacca perchè la pace possa rinascere nel bacino danubiano». Il messaggio porta la firma di Vittorio Dvorciak, presidente del Consiglio nazionale slovacco.

D'altra parte, secondo notizie che provengono dalla frontiera cèco-ungherese oltre 5000 fuggitivi fra cui numerosi soldati di nazionalità slovacca, polacca, rutena e tedesca hanno disertato dalle loro unità. Tutti si lamentano aspramente delle brutalità che hanno dovuto subire nei ranghi dell'Esercito cecoslovacco. Le truppe cèche si comportano nella Slovacchia come in paese nemico cercando di intimidire la popolazione con minacce, violenze e molestie di ogni genere. Gli uomini validi sono stati tutti arrestati e sotto pretesto di arruolamento forzato trasferiti verso destinazione ignota. Gli arresti senza motivazione sono d'altronde all'ordine del giorno. Molti dei fuggitivi sono riusciti a passare la frontiera con pericolo di vita. La maggior parte dei rifugiati raccontano che in Slovacchia tutta la popolazione è in fermento. I soldati slovacchi hanno assunto un atteggiamento minaccioso verso gli ufficiali cèchi, dato che hanno appreso che costoro volevano piazzarli in caso di conflitto in prima linea. Molti soldati slovacchi sono stati per questo arrestati.

«Solidarietà italo-germanica»

Rio Janeiro, 19 settembre.

I giornali pubblicano integralmente il discorso di Mussolini, mettendone in rilievo, con titoli vistosissimi, le frasi relative alla necessità dei plebisciti e alla solidarietà italo-germanica.

«Grande discorso ammonitore»

Stoccolma, 19 settembre.

Le ultime edizioni di ieri sera e tutti i giornali di oggi recano un ampio riassunto del discorso del Duce, con titoli su tutta la pagina: «Mussolini, in un grande discorso ammonitore, precisa la posizione dell'Italia»; «I plebisciti sono l'unica soluzione».

Cento anni fa

Giustizia esemplare

Da una lettera di Tangeri del 18 di agosto p. p. rileviamo che il regio suddito Giovanni Andrea Odero, dimorante in Dar el Baida (Casa Bianca) avendo spedito il primo di luglio alla casa inglese Micallef, stabilita in Mazagan, la somma di duemila colonnati di Spagna per soddisfare i diritti doganali di due carichi di lana che l'Odero medesimo imbarcava alla sua residenza, la somma predetta fu derubata fra Azemor e Mazagan con indizi di assassinamento del conduttore musulmano, il quale fu abbandonato dal soldato di scorta, fuggitosi al vedere la superiorità degli assalitori. L'Imperatore di Marocco informato di questo avvenimento ordinò tosto che l'uno o l'altro dei suddetti due villaggi paghi la somma depredata, ovvero sia ripartitamente soddisfatta per metà da tutti e due, qualora non si possa riconoscere a quale dei medesimi appartengano i derubatori.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Il mattino s'apre con un cattivo aspetto lunare davanti a Nettuno. Col pomeriggio, la Luna vada in dissonanza dal Sole e da Venere. Influssi nettamente sfavorevoli a ogni attività. Ma in serata, un buon aspetto lunare davanti a Saturno migliorerà la situazione; per poco: una dissonanza lunare da Urano farà precipitare la giornata.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	15,0	staz.	misto	—
Genova	23,0	17,0	dim.	»	cal.
S. Remo	28,0	17,0	»	»	»
Milano	22,0	15,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	21,[illegible]	9,0	dim.	ser.	—
Bologna	22,[illegible]	14,0	»	»	—
Firenze	24,0	10,0	»	»	—
Ancona	21,0	15,0	»	»	cal.
Rimini	20,0	11,0	staz.	ser.	»
Roma	24,5	13,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	15,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	24,0	17,0	»	cop.	»
Catania	27,0	17,0	»	misto	»
Messina	25,0	18,0	»	»	»
Cagliari	27,0	17,0	»	»	»
Tripoli	30,0	24,0	»	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	26,0	22,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nebulosità in lieve aumento sul Tirreno con qualche formazione temporalesca sulle regioni meridionali; altrove tempo buono.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con aumento di nebulosità nel pomeriggio, specialmente sulla Liguria. Venti di sud-ovest moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Ammalati di fegato!
Il vostro aperitivo è il
Rabarbaro S. Pellegrino
Chiedetelo ovunque

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
CURE SPECIALI (AMBULATORIE) NELL'ISTITUTO DI TERAPIA FISICA SPECIALIZZATA VIA VILLA DELLA REGINA, 6 bis - DIRETTO DALLO SPECIALISTA Dott. L. GUIDO SCARPA TEL. 40.864 - TARIFFA RIDOTTA PER OPERAI E PAREGGIATI - TRAMS: 4-20-21-23
Aut. Pref. Torino N. 0277 - 8-2-30-XIV

FORMAGGIO Pastorella
S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO Dolce Verde

NELLA NUOVA ED UNICA SEDE di via Meucci, 2 ang. via Confienza
I MAGAZZINI ARTEN
col loro incomparabile assortimento di telerie e biancherie, possono soddisfare qualsiasi esigenza di prezzo e di qualità
Attualmente è in vendita un
Mastodontico STOCK di CATALOGNE
bianche - cammello - fantasia

Catalogne di una piazza grande:

di cotone:	L. 12,50 -	16 -	20	ecc.	secondo	le qualità
di lana mista:	L. 26 — -	30 -	34	»	»	»
colorate a fiori:	L. 36 — -	45 -	50	»	»	»
di pura lana:	L. 85 — -	100 -	110	»	»	»

Catalogne per letto di due piazze (matrimoniale):

di cotone:	L. 40 — -	45 -	55	ecc.	secondo	le qualità
di lana mista	L. 45 — -	60 -	70	»	»	»
colorate a fiori:	L. 59 — -	66 -	85	»	»	»
di pura lana	L. 145 — -	175 -	200	»	»	»

Catalogne per culla - Catalogne speciali per collegi ed istituti, ecc.

TUTTE LE TELERIE E BIANCHERIE
lenzuola, tovaglie, camicie, sopracoperte, tendaggi, damaschi, ecc.
CORREDI NUZIALI E DA COLLEGIO
ARTEN VIA MEUCCI, 2 e via CONFIENZA
(a pochi passi da piazza Solferino)

Neues Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Biberstraße 5

UN'ALTRA TRIONFALE GIORNATA DEL DUCE

Dal golfo di Trieste all'altipiano carsico tra la fiera esultanza del popolo giuliano
Significativa cerimonia italo-jugoslava alla frontiera - La superba sfilata della Milizia
L'austero rito al cimitero di Redipuglia e la visita ai grandi cantieri navali di Monfalcone

OGGI MUSSOLINI PARLERA' A UDINE

Il Bano della Drava reca al Duce il saluto del Capo del Governo jugoslavo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Trieste, 19 settembre.

Dopo la trionfale giornata di ieri che, per le grandi parole pronunziate in piazza dell'Unità, a chiarire limpidamente la situazione internazionale nella sua ora più grave, a determinare perentoriamente il contegno dell'Italia in questo urto di eventi e forse anche più di idee, già si può definire storica, in ogni altro Paese, non educato, come il nostro, al dinamismo del Regime e del suo Duce, qualsiasi città avrebbe chiesto una sosta.

Il risveglio di Trieste è stato invece impetuoso, seppure possa dirsi risveglio questo schiarirsi dell'alba su una popolazione insonne, che per quasi tutta la notte aveva continuato a percorrere strade e piazze, dal porto, dove le navi da guerra splendevano di tutte le loro luci, su su fino al colle di San Giusto, elettrizzata ancora dal possente discorso, dalle frementi adunate e, soprattutto, da questa presenza, per tanti anni ambita e invocata.

Un'ora memoranda

Erano appena le 9 quando, correndo verso Banne, dietro al fulmineo corteo presidenziale, ci si apprestava a seguire la cerimonia inaugurale di quella splendida Colonia della Federazione triestina, e già tre importantissimi atti da Lui erano stati compiuti: la posa, in piazza Oberdan, della prima pietra della Casa della G.I.L.; la visita e l'omaggio, nella Casa del Combattente, alla cella ove Guglielmo Oberdan visse gli ultimi istanti della sua vita mortale; il solenne atto di fondazione di quella Università completa degli Studi, la cui promessa, ribadita con così alte parole, risonò ieri dall'arengario di piazza Unità. Tre atti, tre momenti, tre aspetti egualmente fervidi della vita dello spirito fascista. Il costante rammemorare ed esaltare quelli che per i primi tutto offersero di se stessi a un'idea che oggi è diventata realtà concreta; il costante curare l'educazione militare dei giovani, il non meno attento seguire la formazione sempre più completa delle loro intelligenze. Il significato di questi riti è stato compreso pienamente dal popolo triestino, l'entusiasmo ancora una volta è esploso incontenibile; ancora una volta è stato salutato nel Capo, con tumulti di applausi, con invocazioni appassionate, Colui che, ora per ora, di opera in opera, forgia e tempra l'anima intera della Nazione.

Di fronte a manifestazioni di tanta imponenza, la cronaca sfugge, i particolari dileguano. Che piazza Oberdan abbia rinnovato il festoso aspetto di piazza dell'Unità, con la spettacolosa adunata di folla, col variopinto stendersi di bandiere, di drappi e di vessilli, ormai meno conta. Conta quel gesto simbolico del Duce che, con la cazzuola spalma di calce il masso, dentro vi cementa la pergamena che poc'anzi ha firmato, assiste attorniato dai suoi Ministri alla benedizione vescovile; conta quel Suo passare in rassegna, quasi ad uno a uno, quasi nel volto e nell'anima di ciascuno, figgendo il Suo sguardo penetrante, i combattenti della grande guerra, come per saggiarne la tacita fiera promessa. E poi il Suo commosso sostare nel Sacrario dei Caduti e dei Martiri fascisti, il Suo omaggio al monumento di Oberdan, il Suo pensoso raccoglimento in quella cella; conta infine, lassù allo Scoglietto, il Suo aperto e giovanile sorriso a tanti giovani acclamanti, che da Lui e per Lui, vedono esaudito, con la fondazione della Città Universitaria, un sogno di più complete possibilità culturali e più intense affermazioni. Qui, su questa terra di confine della genialità e della civiltà italiana. Un'ora sola, ma un'ora memoranda, un'ora che rimarrà scolpita nel cuore di Trieste, così come chiusa nella pietra è l'epigrafe che consacra questo nuovo faro del nostro sapere.

E ancora non si era spenta la eco di quel gagliardico tumulto di gioia, che già Mussolini ricontemplava da Banne, erto e lontano, come uno scoglio rude, il dosso possente di Monte Nevoso. Percorso di indicibili bellezze naturali, sull'asfalto della stupenda strada sulla quale corre velocissimo il corteo presidenziale, fra un rombo di motociclette che le ovazioni della folla, di paese in paese, ricoprono col loro anche più alto fragore.

Fra i 300 bimbi di Banne

E' così che Opicina è tutto un riso di bandiere e di archi trionfali sopra le formazioni fasciste schierate al passaggio; e così Banne esprime il suo orgoglio di possedere la splendida colonia intitolata ai Principi di Piemonte.

Per una strada che a destra si stacca dalla Nazionale, il Duce vi giunge che da poco sono passate le 9. Trecento bimbetti, in maglietta e pantaloncini da ginnastica, sono lì che attendono, frementi di impazienza, ansiosi di far scattare, sul «presentat'arm» il loro finto moschetto, di cui sono tanto fieri. La cerimonia è semplice, ridente, lietissima. Il Capo qui si sente padre, il gran Padre di tutti i ragazzi italiani. Penetra, sorridente, nel lindo edificio, tutto lo percorre, dalle cucine ai dormitori, di tutto si informa e si interessa. Quindi sale sulla gran terrazza ad assistere, di lassù, al passo romano, sulla spianata di fronte, dei futuri soldati d'Italia. L'esercizio è compiuto in modo perfetto ai secchi comandi dell'istruttore.

Allora Mussolini volge gli occhi intorno sul panorama magnifico del Carso, verso Sesana. Gli stanno intorno i Ministri, cui si è aggiunto S. E. Bottai. E, nel pacifico incanto, questa sembra una breve sosta poetica. Ma il tempo stringe, Sesana e Postumia attendono. Il Capo si compiace con i dirigenti della Colonia, rapido si avvia verso la Sua automobile. Vorrebbe partire, ma ne è impedito. E' un affetto infantile, che per la sua ingenuità, non può essere contenuto, che Lo costringe a qualche attimo di attesa. Tutti questi maschietti e queste bambine Gli si sono affollati intorno; voci argentine gridano il nome, piccole mani si tendono alle Sue, le afferrano, le stringono.

Il Duce sorride, ride, fa cenni paterni col capo. E' inutile, i bimbi non Lo lasciano; una ragazzetta a forza vuole metterGli in mano il suo cappelluccio di tela; tre, quattro altre si aggrappano al predellino dell'automobile che già comincia a muoversi. Allora Mussolini si inquieta per loro: «State buone, state buone chè vi fate male»; e adagio adagio, affettuoso, le rimuove, mentre i presenti applaudono commossi e con occhi umidi per il gentile spettacolo seguono la macchina che ormai corre veloce verso Sesano, dove si svolge la visita di un'altra grandiosa Colonia della Federazione.

Quindi il viaggio procede alla volta di Postumia. Qui gli schieramenti e gli apparati sono grandiosi, degni della importanza della cerimonia, cui il Duce è stato pregato di presenziare e che consiste nella posa della prima pietra della Casa del Fascio. Anche qui il rito si compie con rapidità fascista.

Alle Grotte di Postumia

Tutta la popolazione è schierata al passaggio, e chi non ha trovato un posto, gremisce, intorno, ogni luogo elevato, si affaccia da balconi e da tetti, sventola fazzoletti, tricolori, inneggia al Fondatore dell'Impero che tosto si avvia verso il palco eretto su un lato della piazza. Nuovamente, ed è la terza volta in questa mattinata feconda di opere, firma la pergamena, la suggella nel blocco di granito. Anche questo rito è compiuto. Ma prima che il Capo si allontani, ecco tre donne farGlisi dinanzi: sono le tre donne più prolifiche del luogo e una, Anna Pangrazio, di 45 anni, ha ben undici figli. Con le compagne ella offre a Mussolini un bel cesto colmo di frutta di questa terra montana: funghi odorosi, verze, insalate. E il Duce, sorridente, accetta, non senza consegnare una vistosa somma alla Pangrazio e alle due altre madri fasciste e ai due operai che Gli hanno porto la cazzuola e la calce.

Ora è la volta della visita alle Grotte — le più celebri del mondo, che per diecine di chilometri e con profondità quasi paurose, si addentrano nel sottosuolo carsico, con effetti fantastici di mirabili architetture naturali. Oltre quaranta minuti il Capo vi si intrattiene, percorrendole sul trenino elettrico, in parte a piedi, fino alla Grotta del Paradiso, quindi riesce alla luce e al tepore di questo sole che inonda tutto il Carso, ad aggiungere letizia a questo giorno fausto. Firma l'albo dei visitatori e risale in macchina.

Il confine italo-jugoslavo, sulle ultime case del paese di Caccia, non dista che otto chilometri, e ciascuno dei pochi privilegiati, che con i Ministri e i gerarchi, ormai, possono seguire il corteo, comprende il significato di quest'ultimo percorso e della austera cerimonia militare, cui sull'estremo lembo di terra italiana, si sta per assistere.

Minuti veramente indimenticabili di intensa emozione, di profondo significato. Si intuisce che domani, che fra poche ore, l'Europa intera commenterà ogni gesto, ogni parola di Mussolini, compiuto e pronunziata su questo confine.

Più che un paese, Caccia è un gruppetto di poche, linde case. Spaziosissima qui, la valle si apre con larghe praterie montane, con vastissime, cupe abetaie, che vestono il dosso dei colli. E' una vegetazione di alta montagna su alture non molto elevate, quali di frequente si trovano nelle basse valli del Trentino. Il clima è delizioso, la piccola popolazione sembra di carattere raccolto e fiero. Là, sulle ultime case, è il cippo del confine; sventola l'ultimo tricolore, e dieci passi più in là la bandiera jugoslava. Ma la duplice barriera è alzata, un singolare impressionante apparato si offre alla vista. Mentre sulla terra nostra, lungo la strada, è schierato il presidio delle truppe di frontiera, con la bandiera del 9° Reggimento Artiglieria e la banda del Corpo di Armata di Udine, a qualche metro di distanza, sulla terra jugoslava, rigidi nella loro divisa, stanno i soldati jugoslavi: un reparto del 1° Reggimento Alpini con bandiera e musica.

Oltre il cippo di Caccia

E' un momento solenne. Scoppia fra i presenti un applauso, mentre risuonano gli squilli d'attenti. Allora il Duce balza sull'ingresso della borgata dall'automobile, rapidamente seguito dai ministri, dai gerarchi triestini, dagli alti ufficiali, passa in rivista la truppa italiana, marcia verso quel cippo che segna il limite di due grandi Paesi. La sua vigorosa andatura, il lampeggiante sguardo, il maschio sorriso che Gli illumina il volto, un che di cordiale e di intimamente gioioso che da Lui si esprime, colpiscono in modo profondo. Nello stesso istante, di là dal confine, le autorità jugoslave procedono verso Mussolini. Sono con altri e con un gruppo folto di giornalisti, il Bano del Banato della Drava, dott. Mark Natlacen e il Comandante la Divisione di Lubiana generale Lukich.

L'incontro avviene nel breve tratto di zona neutra, fra i due sbarramenti. Un attimo; ed ecco questi stranieri di colpo affollarsi intorno al Duce, con l'atto cordiale di chi improvvisamente voglia salutare un amico. Un sorriso è su tutti i volti, una cortesia lieta muove ogni gesto. I fotografi si precipitano innanzi, i giornalisti si protendono avidi. L'attesa è enorme, anche di una sola frase. Ma Mussolini riprende la marcia, mentre la musica jugoslava intona la Marcia Reale e «Giovinezza» e davanti alla bandiera jugoslava leva il braccio nel saluto romano. Tutti i ministri, i gerarchi, gli alti ufficiali lo imitano.

Si ode un grido: «Zivio Mussolini! Viva Mussolini!». Il reparto alpini è passato in rivista dal nostro Capo. Il Duce adesso è solo davanti a quei soldati. Un vuoto deferente si è formato intorno a Lui e con voce tonante Egli pronunzia il saluto di rito dei Comandanti jugoslavi e nella loro lingua serbo-croata: «Pomozi bog junaci» «Dio salvi gli Eroi!». Prorompe dalla truppa il grido di risposta: «Bogti pomogao» «Dio aiuti Te». In quella lingua e in quel tono impetuoso, il saluto ci scende nel cuore.

La cerimonia militare è compiuta. Ma ora si fa avanti il Bano della Drava e, rivolto a Mussolini, gli rivolge queste parole:

«Eccellenza — egli dice — reputo onore grandissimo di potere, ai confini del Regno d'Italia e del Regno di Jugoslavia, salutare V. E. a nome del Reale Governo jugoslavo, ed in modo speciale a nome del Presidente del Governo e Ministro degli Affari Esteri, dottor Milan Stojadinovic. A questi saluti aggiungo, come Bano del Banato della Drava, i miei rispettosi devotissimi ed il saluto della popolazione di questo Banato.

«Eccellenza! come amico della Jugoslavia, V. E. oggi ha messo il piede sul suolo jugoslavo; perciò il Popolo jugoslavo, lieto della Vostra visita, Vi saluta cordialmente con sincero «Benvenuto». Auguro di cuore che la Vostra visita renda ancora più stretti i vincoli di buona vicinanza e di cordiale amicizia tra la Nazione italiana e la Nazione jugoslava, e promuova la prosperità delle Nazioni Vostra e Nostra».

Applausi e voci «Zivio! Zivio!» concludono il fervido saluto. Poi si fa innanzi il Comandante le Forze militari della Drava, e dice:

«Eccellenza, sono ben lieto, mentre V. E. pone il piede sul suolo jugoslavo, di esprimere tutta la letizia jugoslava per questa visita. Mentre saluto devotamente V. E., mi permetto esprimere il fervido augurio che questa visita contribuisca a rendere sempre più stretti i vincoli di buon vicinato e di cordiale amicizia che esistono tra la Nazione italiana e quella jugoslava, per la prosperità delle due Nazioni sono lieto di porgere a V. E., in nome dell'Esercito jugoslavo il più vivo saluto e l'augurio per il Vostro Paese e per la Vostra Famiglia. Siate il Benvenuto. Viva il Duce! Viva l'Esercito italiano!».

Le aperte e schiette parole di amicizia sono riempite da un gesto gentile: una giovane jugoslava si avvicina al Duce e Gli offre un mazzo di fiori, poi si ritira di fretta mai staccando gli occhi dal volto di Lui.

Le parole del Duce

Il Duce, gradita l'offerta, risponde ora al saluto del Bano e del Generale:

«Sono molto lieto — Egli dice — di avere passato in rassegna un reparto del valoroso Esercito jugoslavo. Son lieto che ciò sia avvenuto su questa frontiera, che congiunge due Popoli amici. Tali siamo sulle nostre frontiere terrestri e marittime, tali intendiamo di rimanere. Da questo estremo lembo di terra jugoslava, desidero che giunga il mio più cordiale e deferente saluto alle autorità supreme dello Stato jugoslavo, in particolar modo a S. E. il Presidente Stojadinovic e a tutto il popolo jugoslavo».

La voce del Duce squilla netta, possente; ogni sillaba è religiosamente raccolta, in ogni parola echeggia una nota cordiale; e l'accenno al «valoroso Esercito jugoslavo» fa scheggiare, fra questi montanari rudi, fra tutti i presenti, un applauso caldo e schietto. E una ovazione poi scoppia alle parole che alludono all'amicizia col Presidente Stojadinovic.

Avviene che ormai, fra questi monti, su questo confine, in un luogo così altamente significativo, la cordialità spontanea prevalga su qualsiasi senso di ufficialità. Al Duce vengono ancora offerti fiori; una conversazione animata e sorridente si intreccia fra Lui e le autorità jugoslave. Ma ciascuno sembra voler conservare un ricordo di questa ora così nobile. E' Mussolini stesso, allora, a far cenno ai fotografi di far scattare gli obiettivi; è Lui stesso che chiama intorno a sè le donne del luogo e alcune s[...]e salite dai dintorni, vestite [...] del ricchissimo costume jugoslavo, con l'alta cuffia ricamata d'oro, per essere con loro fotografato, accanto a Galeazzo Ciano.

E tutto questo piccolo popolo, tutte le autorità jugoslave Lo accompagnano in territorio italiano, fino al vecchio edificio doganale, che sarà abbattuto, per far posto a una nuova sede di ufficio, ancora conversando con schietta animazione. Qui, fra gli squilli di attenti e le musiche delle fanfare, avviene il congedo; e vediamo il corteo ripartire rapidamente verso Postumia, verso Trieste. Ma qui, sul confine, pare che i presenti, dall'una e dall'altra parte, stentino a lasciarsi. Piccoli, festosi episodi avvengono, fra la gaiezza generale.

Poi l'adunata conviene ormai che si sciolga. Echeggiano di nuovo gli inni italiani, rispondono gli inni jugoslavi. Gravi e vivaci, le musiche si spandono per la valle verde e ampia, si perdono lontano sulle pinete, sotto il cielo terso, nella grande pace che è nell'aria. Irresistibilmente, un nodo di commozione stringe le gole. Questa, si pensa, è la cordialità e la reciproca comprensione che dovrebbe stringere, con pari rispetto, tutti i popoli in grado di capirsi e di stimarsi. Questa anche più nobile, nella tanto grave ora presente, è la grande e costante aspirazione di Mussolini.

Marziano Bernardi

A REDIPUGLIA tra gli Eroi della Terza Armata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Redipuglia, 19 settembre.

Piccolo cronista sperduto nella folla delle autorità, oggi ho veduto Benito Mussolini salire la scalea del nuovo cimitero di Redipuglia. Dal primo all'ultimo gradino, l'Uomo del nostro destino ingigantiva sempre più. Mi è parso che l'ascesa non dovesse finire. Saliva, e ingigantiva fra i morti: settanta mila fra identificati e ignoti. Il Suo passo risonò dapprima intorno alle 72 tonnellate di porfido che custodiscono la salma del Duca, poi accelerò il ritmo davanti ai cinque monoliti minori sotto i quali sono conservati i resti mortali dei generali Chinotto, Monti, Paolini, Prelli e Ricolsi; davanti a ognuno dei quali montava la guardia un generale dell'esercito; poi echeggiò sulla seconda scalea che si arresta al primo gradone del monumento. Dall'una all'altra parte di questa spianata marmorea si ergono due grandi esedre sormontati dai bracieri di bronzo foggiati a coppa. Leggere nuvolette di fumo fatte più diafane dallo splendore del sole si alzavano in volute sprigionanti il modesto profumo delle chiese quando il miracolo del sacrificio si compie nell'Ostia consacrata.

Un colloquio e una preghiera

Il Duce alzò il volto verso il sommo del cimitero e le anime dei circostanti così subito sorsero e lavorarono in quella materia così squisitamente pronta e sensibile, sicchè Egli a un tratto dolce si fece, e severo e mi parve che cominciasse di qui la San marcia eroica fra le ombre e le luci del dolore umano e della divina consapevolezza dell'immortalità. Rombi di cannone, scariche di fucileria accompagnavano la sua «ascensione».

Lo stuolo delle più alte autorità lo seguiva, ma veramente mi parve solo, in quel momento, e solo doveva essere, solo a parlare ai morti, a dire e ripetere sottovoce come una preghiera che il giuramento era stato compiuto. «Avete combattuto, o Fanti della Patria, per conquistare all'Italia i suoi sacri confini segnati da Dio e non dagli inchiostri dei diplomatici, e io, in premio del vostro supremo sacrificio, vi ho dato più ancora di quanto chiedeste, vi ho dato un Impero».

Così mi parve che Egli dicesse e pregasse, e con Lui altrettanto dicesse e pregasse tutta la folla.

I gradini Lo portarono in alto, Lo assursero sulla cima del grande monumento.

Sotto erano rimaste le figure di sei crocerossine appoggiate al loculo ove riposano le spoglie di Margherita Kaiser Parodi, morta in guerra nell'adempimento del suo umanitario lavoro d'infermiera, l'unica donna che dorme sulla collina di Redipuglia. Erano composte queste donne contro il marmo, quasi cancellate dalla vivida luce e appena disegnate e leggermente rialzate dalla materia come un bassorilievo: formavano così la prima strofa di un poema guerresco, un'introduzione al racconto in marmo del sacrificio di tutte le Madri italiane.

Il Duce saliva sempre per l'erta dei ventidue gradoni ai margini dei quali un balilla, un avanguardista e un soldato si stagliavano nel cielo, insieme ai cipressi che accompagnano la sinfonia architettonicamente scalpellata per i nostri morti. E rapidamente scalando i 350 gradini, va in alto, fra labari gagliardetti e bandiere, quasi avvolto nelle fiamme che da un braciere alzandosi dietro le tre croci splendenti che coronano il «Calvario», arrossavano il cielo ancora pallido.

Il Duce entrò nel tempio della Fede ai lati del quale riposano 30 mila salme di soldati ignoti, poi si voltò a guardare la cascata marmorea che si rompe in basso, e vederla di lassù, come un frangente. La riga nera della folla, lo sventolare scolorato delle gloriose bandiere della R. Marina, del 12.o Fanteria, dei Cavalleggeri d'Alessandria, del 26.o Fanteria di Bergamo, della Brigata Lombardia, del 4.o Artiglieria della Divisione del Carnaro, del 5.o Artiglieria del Corpo d'Armata, del 10.o Artiglieria di guardia alla frontiera, del 23.o Artiglieria del Timavo, del 18.o Bersaglieri, del 5.o Reggimento Genio...

L'omaggio del Capo

E di lato, i combattenti del Timavo, i volontari giuliani, gli universitari fascisti e ancora il piccolo stuolo stellato d'oro, fra i quali Luigi Rizzo, la moglie dell'eroe Paolini, la signora Rica Vilinsanta che ha il padre e il figlio — l'ultimo dei caduti in guerra — quivi sepolti, e la signora Parodi madre della caduta crocerossina e la signora Brammer madre della medaglia d'oro triestina e, in mezzo ancora, piccolo, lucente l'altare dal quale mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia, ha benedetto le settanta mila salme all'arrivo del Duce, e gli ufficiali e le truppe che, agli ordini di S. E. Garibaldi, Gli hanno presentato le armi e più lontano il labaro dei mutilati e il gagliardetto della Squadra d'azione triestina e il folto gruppo azzurro dei Bersaglieri in congedo fra i quali Egli è passato arrivando a Redipuglia, fra l'alta figura del Duca di Spoleto e il Ministro Segretario del Partito Starace e S. E. Bottai e S. E. Cini, commissario straordinario dei cimiteri e S. E. Malzo.

Il Duce guarda dall'alto questa imponente adunata, poi ritrae lo sguardo sulla scalea marmorea che comincia a discendere rapidamente.

Le anime dei morti di Redipuglia hanno avuto la suprema felicità di sentire passare, fra la loro divina e eterna presenza, Colui che ha mantenuto il giuramento.

Sono morti per i confini della Patria e il sangue si è allargato su un Impero. La marcia trionfale è compiuta. Il Duce si volta ancora una volta, saluta romanamente alzando il viso dolce e sereno, poi rapidamente entra nella vita della massa entusiastica che Lo acclama.

Ernesto Quadrone

A Monfalcone

L'impostazione dei sommergibili "Guglielmo Marconi" e "Leonardo da Vinci"

Monfalcone, 19 settembre.

Dopo aver inaugurato il sacrario al cimitero di Redipuglia e, sulla via del ritorno, visitato l'acquedotto Randaccio, il Capo ha sostato ai cantieri di Monfalcone.

L'operosa città si era tutta vestita a festa per accoglierLo e i suoi abitanti, in massa, si erano riversati lungo il corso Trieste tutto pavesato di festoni alti sui pennoni che intercalavano gli alberi secolari del corso stesso, fondendo la varietà dei loro colori col verde metallico delle foglie.

Il Duce è giunto poco dopo le 16,30 e si è diretto alla sede dei Cantieri. Lungo le vie, dove erano schierate tutte le organizzazioni dell'importante centro industriale, dietro le quali premeva compatta una marea di folla, Egli è stato accolto con un vibrante applauso che a mano a mano che la macchina avanzava, si andava facendo sempre più alto e sempre più vibrante.

Quattro nuove chiglie

Alla porta del cantiere, a riceverLo, c'erano S. A. R. il Duca di Spoleto, il Sottosegretario alla Aeronautica gen. Valle, l'on. Giunta, presidente del Consiglio d'amministrazione dei Cantieri dell'Adriatico, il gr. uff. Augusto Cosulich. Sul piazzale antistante, un reparto allievi nocchieri della Regia Marina Gli ha presentato le armi. E la visita è incominciata. Il Duce si è diretto verso il canale navigabile ed è salito su un podio eretto contro il mare, da dove ha assistito alla impostazione di due sommergibili, uno dei quali porterà il nome di Guglielmo Marconi e l'altro quello di Leonardo da Vinci. Le due chiglie d'acciaio manovrate dalle gru, si sono adagiate, sotto i Suoi occhi attenti, entro le loro culle possenti. Subito dopo è stata impostata una nave da carico di diecimila tonnellate della S.I.D.A.R.M.A. di Fiume. Di là è passato su un altro lato del canale stesso, dove si è svolto il rito dell'alza-bandiera sul sommergibile *Barbarigo*, il quale verrà consegnato nei prossimi giorni alla Regia Marina e andrà ad aggiungersi ai cinquanta che il cantiere ha costruito in questi ultimi anni.

Quindi, in automobile, ha iniziato il giro delle varie officine dove, come Egli stesso ha affermato, si crea la potenza guerriera dell'Italia fascista in mare e in cielo. Sotto il Suo sguardo è sfilato, in poco meno di un'ora, il panorama veramente grandioso di queste officine che dànno lavoro a circa 15 mila persone fra operai e impiegati.

Dai cantieri navali scavati di opere è passato alle officine aeronautiche, fra lo stridere delle gru, il canto dei motori marini e quello degli aeroplani e degli idrovolanti che facevano frullare nell'aria, con perfetta sintonia, le loro eliche vorticose.

Poi si è diretto verso la massa degli operai che Egli guarda con particolare affetto perchè sanno lavorare così come desidera: «duro, sodo, sicuro».

Si erano schierati tutti i 15 mila lavoratori su un vasto piazzale che non avrebbe potuto contenerne di più tanto era gremito. Lo ha accolto un saluto alto prolungato, che a tratti trovava note più acute per salire al cielo. Le acclamazioni hanno avuto una pausa solo quando il Capo, salito su un podio decorato da una gigantesca «M» e da una serie di aquile che traevano dal suolo rosseggiante sul mare barbagli corruschi, ha fatto cenno di parlare.

Nel silenzio più profondo le parole del Capo, scandite con voce possente, sono discese nel cuore di queste maestranze che, come Egli stesso ha ammonito, sanno ormai da tempo come il loro sia un posto di combattimento che deve essere tenuto soltanto da soldati disciplinati e fedeli.

La parola alle maestranze

Il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce ed al vasto «A Noi» che si alza subitamente, si unisce più alto e più alto sempre l'eco delle acclamazioni.

Ma il Duce fa segno di parlare. Ritorna il silenzio.

Il Duce si manifesta particolarmente compiaciuto di avere visitato un così importante complesso di opere da cui escono perfetti strumenti per la nostra potenza in cielo e sul mare. Ai dirigenti, ai tecnici, alle maestranze tutte, il Duce rivolge il Suo cameratesco saluto di simpatia.

Un uragano di applausi ha intercalato le parole del Capo; applausi che si sono ripetuti sempre più vibranti, sempre più alti e che pareva mai dovessero cessare. Più volte il Capo si è affacciato al podio, più volte le maestranze L'hanno invocato col grido della passione della fede, martellando a gran voce le sillabe del Suo nome.

Subito dopo ha inaugurato il refettorio degli operai dove ha sostato a riguardare i plastici della grande bonifica di Monfalcone, in parte attuata in parte in via di attuazione: la costruzione delle Terme di Quino e di altre importanti opere eseguite nella zona. Di là è passato all'albergo-operai dotato di 700 camere. Prima di partire ha inaugurato ancora la caserma dei sommergibilisti. All'ingresso ha passato in rassegna un reparto di marinai che prestavano servizio d'onore e che L'hanno salutato alla voce dopo i rituali d'ordinanza.

Dopo quasi un'ora dal Suo arrivo, il Duce si è diretto verso il pontile d'imbarco e ha preso posto su una lancia che aveva alzato il gagliardetto azzurro col fascio littorio d'argento del Capo del Governo.

Il Duce si è imbarcato sul *Camicia Nera*, il caccia che ha solo due mesi di vita, e che, scortato da due possenti incrociatori da battaglia, ha drizzato subito dopo la sua tagliente agile prora verso il molo Audace, tutto una fiamma di luci entro le quali la folla formicolava in febbrile e fremente attesa.

Frattanto altre città del Veneto attendono con ansia trepidante la visita del Capo: prima di tutte Udine che Lo accoglierà domani e ascolterà la Sua parola. La radio diffonderà il discorso in tutta Italia e nel mondo.

T. Armani

Il Duce destina un milione a quattro opere di Trieste

Trieste, 19 settembre.

Il Duce ha destinato 500 mila lire per le case popolarissime, 300 mila lire, alle famiglie numerose, 100 mila lire, al nido «Regina Elena» e 100 mila per riparazioni alla Basilica di San Giusto.

Il Duce passa in rivista, alla frontiera, una compagnia d'onore jugoslava

Il Duce durante la visita alle grotte di Postumia (Telefoto)

IL FINANZIAMENTO dei piani autarchici

La Commissione Suprema per l'autarchia si occuperà prossimamente del finanziamento dei piani autarchici. In un recente articolo, bene ispirato e attendibile, un quotidiano di Roma pone nei suoi giusti termini la natura e la portata di questo problema. La sua novità è soprattutto di metodo e consiste in un preordinato coordinamento dei finanziamenti produttivi e nella loro ponderata distribuzione in rapporto ai fini della politica economica nazionale.

I piani economici

La graduale formazione di un piano autarchico implica per naturale conseguenza la formazione di un piano di finanziamenti. La differenza e la antitesi tra liberalismo e corporativismo si riassumono appunto nella assenza o nella formazione di un piano delle produzioni e dei consumi. Il liberalismo è casualistico e la sua legge è il profitto privato; produzioni e finanziamenti, e anche consumi, seguono questa legge del maggior profitto e del maggior piacere. Liberalismo, e cioè economia e gioco degli interessi privati; corporativismo, e cioè politica economica nel senso che questa frase esprime. Politica economica vuol dire piano economico a meno che non la si voglia concepire come una rinuncia a qualsiasi piano, e cioè come una non-politica.

In realtà l'idea di un piano, sia pure informe, tumultuario, preda e frutto del caso, delle circostanze, degli interessi, non è cosa di oggi. La sua anzianità è provata dal protezionismo doganale in atto anche presso i nostri nonni e dai vari privilegi accordati a questa o a quella delle attività economiche nazionali. L'abbondanza dei profitti permessi da tali protezioni e privilegi ha sempre influito sulla distribuzione del risparmio nazionale e dei finanziamenti. Da quel piano informe, occasionale, determinato conseguenzialmente dai profitti naturali e artificiali e mutevole con essi, si è passati ora a un piano politico, sistematico, formale, coordinato e deliberato. Vi è sempre stata anche una autarchia di fatto da che ogni popolo si è industriato a fare quanto gli occorreva per sè. Questo quanto che ci occorre è diventato la materia di un piano in funzione politica collettiva, mentre era prevalentemente in funzione privata individuale mercantilistica. Si arriva all'apparente paradosso, che nasconde però una profonda verità, essere il mercantilismo un carattere specifico e totalitario del liberalismo e privatismo economico.

La potenza del lavoro

Si deve partire da queste osservazioni un poco generiche, per rendersi conto che per l'esecuzione di un piano autarchico che abbia un ritmo di sviluppo proporzionato alla nostra potenza di lavoro, non è necessario ricorrere a straordinarie misure creditizie o ad altre di simile natura. La Commissione Suprema per l'autarchia e i supremi organi del credito dovranno disciplinare soltanto la distribuzione del risparmio ordinario nazionale. La materia prima, il risparmio, continuerà ad essere distribuito come fondo, e cioè nella sua maggior mole, come è sempre stato distribuito. Le esigenze di credito sono il frutto di necessità elementari e delle strutture degli organi della produzione e anche di consuetudini formatesi nei tempi dei tempi e che continuano a dominare come realtà di fatto. Il mangiare, il vestire, l'abitare, i mezzi di muoversi e quelli per difendersi dalla natura e dagli uomini sono appunto queste realtà elementari. Un nuovo piano, qualsiasi piano, non può che riconoscerle e nessuno si propone di misconoscerle o di turbarle. I piani autarchici, anzi, le riconoscono in funzione politica e conferiscono ad esse realtà, la garanzia di rispetto che loro mancava.

Qualsiasi piano non può svilupparsi che nei limiti dei possibili finanziamenti, del non spendere invano e nel risparmiare per le necessità pubbliche e private. Il limite di realizzabilità di un piano autarchico è la potenza di lavoro del popolo che deve realizzarlo. La potenza di lavoro organizzata nel migliore e più efficiente dei modi, senza dispersioni e senza eccessi o difetti. Potenza di lavoro intellettuale, tecnica, manuale, assistita al massimo dalle macchine che la potenziano. I fenomeni dei regimi liberali dell'esclusione delle macchine a preteso vantaggio della occupazione operaia; l'ozio necessario o forzato dei fattori di produzione: uomo terra macchine; la distruzione dei prodotti per impedirne il deprezzamento, dovrebbero essere estranei, per definizione, al regime corporativo. Piano vuol dire utilizzazione in pieno della potenza di lavoro e il superamento delle forze o condizioni privatistiche che vi si oppongono.

Posto e riconosciuto che i piani autarchici hanno il loro limite nella potenza di lavoro, noi non dobbiamo affatto preoccuparci del loro sviluppo nei riguardi del nuovo che si deve produrre e dell'accelerazione dei tempi. Il lavoro italiano è abbondante e presenta un margine di utilizzazione molto notevole. Il contingente delle nuove reclute annuali del lavoro italiano ammonta a quattrocentomila unità in più dell'ordinario rinnovamento. Riserve crescenti e palesi per un migliore e più vasto impiego. Il rendimento del popolo è molto elastico come lo è quello degli uomini e l'esperienza storica dimostra che esso può assai rapidamente mutare in funzione dell'atmosfera politica sociale e morale in cui si esplica.

L'inflazione creditizia, a cui nessuno pensa, potrebbe essere temporaneamente ed eventualmente utile in un regime liberale e come espediente straordinario e occasionale di un governo liberale. Ma non si vede a che cosa potrebbe servire una inflazione creditizia in un regime che domina, attraverso i suoi organi politici e corporativi, la distribuzione dei fattori di produzione in rapporto ai fini che esso si propone di raggiungere. Neppure le manovre monetarie interne hanno alcun senso in un regime corporativo se non come residuo di una spiritualità liberale. E gli schemi teorici e logici del liberalismo, annebbiati, non sono di alcuna utilità in un regime cui non si possono applicare.

Mobilitazione del lavoro

Il potere di acquisto è creato dal lavoro e solo conseguenzialmente dalle banche. Si ritorna sempre allo stesso punto: impiegare il lavoro meglio che si possa; ciò aumenta la produzione e il potere di acquisto. Ogni altra impostazione è fallace, di utilità dubbia e comunque precaria. Unico mezzo straordinario la mobilitazione del lavoro. E per quanto riguarda la mobilitazione del risparmio, conservare e sviluppare le condizioni ad esse favorevoli: fiducia e redditività. Ma la sua formazione è strettamente legata alla mobilitazione del lavoro che sola può dare prodigiosi e continuativi risultati.

E' inutile indugiarsi a fare il computo dell'annuale risparmio della nazione commisurandolo al credito e agli impieghi delegati. Computo capzioso e che andrebbe circondato da tanti accorgimenti e da tanti avvertimenti interpretativi da svuotarlo di ogni pratica utilità. Molti si avventurano e si compromettono in queste valutazioni monetarie del risparmio annuale della nazione. Stime travolte dai fatti e condotte su un metro inadatto e insidioso, quello monetario e bancario.

D'altronde oramai la maggior parte delle intraprese capitalistiche o che esigono vasti impieghi di lavoro sono gestite e controllate dallo Stato. Esse avrebbero richiesto proporzionati finanziamenti anche se fossero rimaste nell'orbita economico-privata e alle loro ordinarie o straordinarie disavventure. Alle perdite subite in questi ultimi tre lustri dai più grandi organismi dell'economia nazionale, svolgenti tuttavia la loro attività nell'orbita dell'economia privata e favoriti da protezioni di ogni natura, hanno corrisposto altrettanti finanziamenti in pura perdita.

Si conclude che, come esisteva ed è esistito, si può dire fino ad oggi, il finanziamento di una economia liberale che malgrado ogni suo privilegio ha imposto alla nazione gigantesche perdite, non sarà certo difficile trovare nel flusso ordinario delle forze produttrici del risparmio la possibilità di finanziamento di un piano autarchico aggiornato e completato secondo le vecchie e le nuove esigenze.

Alberto de' Stefani

I raduni di propaganda nelle zone rurali

Roma, 19 settembre.

Sulla base delle direttive impartite dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, si sono iniziati e proseguono intensamente, in tutte le provincie, i raduni di propaganda destinati, in previsione dell'imminente nuova annata agraria, a propagandare nei ceti agricoli la necessità di perfezionare sempre più la tecnica colturale e di far ricorso ad un largo e adeguato impiego di concimazioni allo scopo di ottenere produzioni sempre più alte e qualitativamente buone.

Dai programmi predisposti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura risulta che oltre seimila raduni saranno complessivamente svolti entro la fine del mese di ottobre in tutti i centri rurali. Nelle zone meridionali ove la stagione delle semine si prolunga rispetto agli altri compartimenti, l'azione propagandistica occuperà anche buona parte del mese di novembre.

Nuovi membri delle Corporazioni

Roma, 19 settembre.

Con regi decreti pubblicati stasera nella «Gazzetta Ufficiale» vengono fatte le seguenti nomine: on. avv. Guido Franco, a membro della Corporazione della zootecnica e della pesca, quale rappresentante del P.N.F., in sostituzione dell'ing. Mario Belloni, deceduto; Gino Gallarini a membro della Corporazione della chimica, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del dottor Rodolfo Nenci; sen. prof. Raffaele Bastianelli, a membro della Corporazione delle professioni e delle arti, quale rappresentante dei medici, in sostituzione dell'on. prof. Eugenio Morelli; rag. Vittorio Fezzi, a membro del comitato consultivo della Corporazione del vetro e della ceramica, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione dell'on. Ettore Giannactonio; on. Antonio Larocca, è chiamato a far parte del Comitato tecnico inter-corporativo per l'automobile, in sostituzione del rag. Angelo Iacono; on. ing. Aurelio Moro, è chiamato a far parte del Comitato per la Corporazione della metallurgia e della meccanica; ing. Guido Vallecchi, nominato membro della Corporazione delle comunicazioni interne, quale rappresentante dei datori di lavoro per gli autoservizi di linea, in sostituzione dell'on. dott. Guido Corni.

I 100 lavoratori jugoslavi partiti da Roma per Firenze

Roma, 19 settembre.

Oggi, ultima giornata romana dei lavoratori jugoslavi, gli ospiti hanno visitato la sede della Confederazione fascista lavoratori dell'Industria, ed hanno poi fatto un breve giro per l'Urbe ammirandone i maggiori monumenti.

Alle ore 11, i cento lavoratori sono stati ricevuti alla sede della Confederazione, in via Nazionale, dal presidente on. Cianetti, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio. I camerati jugoslavi hanno quindi compiuto una lunga visita agli uffici ammirandone il perfetto ordine e funzionamento.

Poco prima di mezzogiorno i lavoratori sono risaliti in torpedone, e sempre accompagnati dall'on. Cianetti e dai dirigenti della Confederazione, hanno compiuto un giro per le vie dell'Urbe. Questa sera i camerati jugoslavi, alle ore 18,50, hanno lasciato Roma diretti a Firenze. A salutarli alla stazione erano presenti numerose autorità oltre a folte rappresentanze di lavoratori.

Il miracolo di S. Gennaro

La Duchessa di Aosta madre tra i fedeli

Napoli, 19 settembre.

Questa mattina, festa del patrono della città, San Gennaro, alla cattedrale si è verificato il prodigio della liquefazione del sangue del Martire, contenuto nelle due secolari ampolle. In chiesa, oltre una immensa folla di popolo, erano presenti il Cardinale Arcivescovo, la Duchessa d'Aosta madre, i rappresentanti delle autorità. In prima fila, dinanzi all'altare, pregavano le cosiddette parenti di San Gennaro, ossia alcune vecchissime donnette napoletane che si vuole, per leggenda popolare, discendano dalla famiglia del Santo.

Il miracolo è avvenuto alle 9,30. Contemporaneamente a Pozzuoli rosseggiava la pietra sulla quale caddero alcune gocce del sangue del Vescovo Martire.

Tornano alla luce i gioielli di Cartier

Scomparsi nel disastro aereo di Formia sono trovati da contadini in località selvaggia e ceduti a due messeri che vengono arrestati

Napoli, 19 settembre.

Una pioggia di brillanti, smeraldi, rubini, topazi, zaffiri e simili pietre preziose è un fatto incredibile; e tuttavia si è verificato, e c'è chi ne ha beneficiato.

Da qualche tempo era notato nel quartiere degli orefici, uno dei più caratteristici di Napoli, un individuo che, qualificandosi per negoziante di pietre preziose, si faceva pesare dai negozianti brillanti e altre gioie che custodiva avvolte in speciali cartine. Quindi passava nelle gioiellerie eleganti della città per trattarne la vendita oppure le smerciava in case di privati.

Due strani orefici

La squadra mobile, insospettita, volle sincerarsi se in questi ultimi tempi fosse stato consumato a Napoli o in altre città qualche grosso furto di gioielli, ma, essendo le indagini risultate negative, fece procedere senz'altro al fermo dell'individuo. In questura egli dichiarò di chiamarsi Salvatore Simeoni, nato a Minturno, e di essere orefice e mediatore in brillanti. Nella valigia e nelle tasche gli furono sequestrate parecchie bustine con pietre preziose che egli disse essere di sua proprietà. Ma fu trattenuto in arresto.

Frattanto agli agenti della squadra mobile veniva a risultare che un altro individuo si comportava nello stesso modo del Simeoni. Non fu difficile mettergli le mani addosso ed egli, come il Simeoni, dichiarò di essere un orefice di Frosinone e proprietario di gioielli di cui era in possesso. Anche costui, tale Vincenzo Spidiviglozzi, non seppe spiegare però la provenienza di così gran copia di gioielli e fu mantenuto in arresto.

Le indagini della squadra mobile si circoscrivevano allora in provincia di Frosinone, dove finalmente si stabiliva che alcuni contadini di Vallecupa, località montagnosa presso Formia, ogni mattina si recavano nel folto di una boscaglia e lì, curvi sul terreno, estraevano brillanti e pietre preziose che poi rivendevano ai due mediatori.

Ma come ciò era possibile? Come, in quella località quasi inaccessibile, si trovavano con tanta facilità pietre preziose già rifinite? Chi le aveva sparse in tanta abbondanza? Il capo della squadra mobile non tardò a diradare il mistero.

Come è noto, dopo la cerimonia delle nozze di Re Zog, da Tirana partiva un aereo con diciannove persone a bordo, tra equipaggio e passeggeri. A Brindisi uno di questi, il viaggiatore della celebre gioielleria Cartier di Parigi — che con due valigie piene di brillanti, smeraldi, zaffiri e rubini si era recato alla Corte di Re Zog dove ne aveva venduto per circa un milione di lire, portando gli altri indietro con sè — volle discendere dall'apparecchio per prendere un caffè; ma ritardò, e quando ritornò per riprendere il suo posto a bordo, l'apparecchio si librava nell'aria portando le due valigie che contenevano gioielli per vari milioni di lire.

Un giorno, due contadini...

Fatalità volle che l'aereo, in prossimità di Formia, a causa della fitta nebbia andasse a urtare contro il monte Vallecupa dove le diciotto persone che erano a bordo perirono, mentre l'incendio distruggeva l'apparecchio e tutto quanto vi si trovava. Il viaggiatore della Casa Cartier quando, il mattino dopo, lesse sui giornali la catastrofe, accorse sul luogo del disastro, nella speranza di ritrovare le sue valigie, e con lui giunse da Londra, in aereo, un agente della compagnia di assicurazioni che aveva assicurato il contenuto delle due preziose valigie.

Attorno al luogo dove l'aeroplano era precipitato furono schierati degli agenti per non fare avvicinare persone estranee, dovendosi anche procedere a un'inchiesta. Le valigie non furono trovate, ma sparsi, in alcuni punti, furono invece ricuperati dei brillanti, alcuni macchiati dal fuoco, per un valore di circa un milione. Degli altri non si seppe dove fossero andati a finire. Terminata l'inchiesta, il cordone di agenti fu tolto.

Un giorno, due contadini, che per caso si erano avventurati in quella località, rinvennero dei brillanti che in un primo momento credettero falsi. La voce si sparse fra altri contadini, e fu da quel giorno un'attiva ricerca che dava quasi quotidianamente buoni frutti. I contadini pensarono di trarne profitto, e man mano che avvenivano i ritrovamenti si recavano dal Simeoni e dallo Spidiviglozzi a barattare le gioie.

Ora le indagini della Questura proseguono e non è improbabile che si proceda all'arresto di qualche gioielliere napoletano molto noto che avrebbe acquistato i brillanti a prezzo bassissimo.

La festa dell'uva a Carrù

Carrù, 19 settembre.

Alla festa provinciale dell'uva a Carrù, che si è svolta ieri sotto il sole più splendente, ha partecipato una vera folla formata dagli abitanti del grosso paese e di quelli viciniori. Il fatto più attraente della giornata, oltre alla visita della mostra dei lavori delle massaie rurali e a quella dei prodotti agricoli di Carrù, era la sfilata dei carri allegorici della vendemmia, i tre di Carrù e quelli di Clavesana, Roccacigliè, Bastia, Piozzo, Farigliano, Magliano Alpi e i carri folcloristici del Dopolavoro Michelin e Tenda.

La lunga serie di carri è più volte sfilata nella grande piazza gremita di gente e davanti al palco della giuria dove erano il Prefetto e il Federale di Cuneo e la Segretaria dei Fasci femminili di quella città e il Podestà di Carrù insieme ad altre autorità civili e militari.

Sette carri furono premiati con grossi premi in denaro e una medaglia d'oro fu data alla bellissima automobile allegorica della nobile signorina Quaglia.

Un treno speciale da Torino aveva portato a Carrù lavoratori della Michelin e della Fiat e l'ing. Reyneri, direttore della Fiat Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie, ha voluto ospitare nella sua casa di Carrù con cortese e simpatico gesto cameratesco i suoi più diretti collaboratori e un gruppo di impiegati.

Alla sera i fuochi artificiali hanno chiuso la bellissima giornata le cui manifestazioni dopolavoristiche erano state solo interrotte alla mattinata per udire in massa la trasmissione del discorso del Duce da Trieste, tra grandi acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Condanna di scavatori clandestini in zona archeologica

Taranto, 19 settembre.

Nella zona archeologica della nostra città, che si estende dal rione Tre Carrare alla masseria Vaccarella, di sovente accade che, con inaudito vandalismo, scavatori clandestini ricerchino nottetempo, qualche tomba, asportandovi e quasi sempre rovinandoli, per imperizia e nella fretta di impossessarsene, i vasi, le statuette e gli altri preziosi oggetti che le tombe contengono. Così la polizia riuscì a sorprendere mesi fa Pietro Virtù, di anni 32, Giuseppe Volpe, di anni 23 e Angelo Pesaro, di anni 25, di Taranto, mentre procedevano allo scavo di importanti tombe.

Tutti e tre sono apparsi dinanzi al Tribunale che li ha ritenuti colpevoli di tentato furto con l'aggravante del numero delle persone, ed ha condannato il Virtù ad otto mesi di reclusione e tre mesi di arresto; il Volpe a otto mesi di reclusione e il Pesaro a sei mesi, nonchè alle spese e al pagamento verso l'Amministrazione, costituitasi parte civile, delle spese e dei danni.

Un morto e due moribondi nell'urto d'una moto con un'auto

Como, 19 settembre.

Nei pressi di Prudello una motocicletta pilotata dal cinquantatreenne Angelo Molteni, da Abbadia Lariana, che recava sul seggiolino la ventenne Anna Cavecchio da Senago e la ventiduenne Maria Mangione da Abbadia Lariana, urtava di striscio contro un'automobile, guidata da tale Alfredo Voltancoli. In seguito alla paurosa caduta il Molteni decedeva quasi subito; le due donne sono state trasportate morenti all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La chiesa di S. Carlo al Corso, è stata dal Santo Padre elevata a «Basilica minore», e con tale concessione Pio XI ha voluto attestare la grande parte che egli prende ai festeggiamenti in onore di San Carlo.

DA GENOVA

Millecento pellegrini sono giunti con treno speciale da Brescia, guidati dal vescovo mons. Gelmini, in occasione dell'ottavo centenario della bolla pontificia che elevava Brescia a Diocesi e contemporaneamente Genova ad Archidiocesi.

DA LECCO

Di singolare disgrazia è stato vittima l'operaio Antonio Panseri, di 45 anni, che nel tagliare una lista di cuoio col trincetto si è prodotto nel costato una gravissima ferita, per fortuna tamponata lesto da una commessa con della tela, così da impedire l'emorragia che poteva essere mortale.

DA NAPOLI

Coll'intervento del Card. Ascalesi e delle autorità cittadine è stata inaugurata la sesta «settimana nazionale dell'arte sacra» e il presidente della commissione pontificia sotto i cui auspici si svolge la manifestazione ha trattato il tema «spiritualità e bellezza dell'arte sacra napoletana».

L'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica

Roma, 19 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto legge contenente modificazioni alle norme per la applicazione della imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica.

L'imposta sul consumo dell'energia elettrica è stabilita nelle seguenti misure: a) di centesimi 40 per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata a scopo d'illuminazione; b) di centesimi 1,5 per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata in ogni altro uso, salvo le riduzioni e le esenzioni stabilite; c) di centesimi uno per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata in usi diversi dall'illuminazione di stabilimenti per l'esercizio di un'industria chimica o metallurgica; d) di centesimi 0,8 per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata come energia termica nei forni elettrici, eccettuati i processi esclusivamente elettro-metallurgici esenti.

Le aliquote di cui alle precedenti lettere b, c e d sono ulteriormente ridotte a 2/3, qualora dagli accertamenti della finanza il costo effettivo medio annuale di ogni chilowattora risulti per il consumatore superiore a cinque, ma non a dieci centesimi; ad un terzo, qualora detto costo non sia superiore a cinque centesimi; ed infine al dieci per cento del costo medesimo, quando questo non sia superiore a tre centesimi, per gli usi di cui alla lettera b e c, e non sia superiore a due centesimi per l'uso di cui alla lettera d.

Il decreto stabilisce quindi le esenzioni dall'imposta.

Per quanto riguarda l'imposta sul consumo del gas, essa viene stabilita nelle seguenti misure: A) di centesimi quindici per ogni metro cubo di gas proveniente dagli olii minerali, di gas metano e derivato dal suolo, destinati all'uso d'illuminazione o di riscaldamento; B) di centesimi sei per ogni metro cubo di gas di altra specie, destinato all'uso di illuminazione o di riscaldamento, escluso il gas acetilene. Le miscele di gas indicate alla lettera A con quelle indicate alla lettera B sono soggette all'imposta, nella misura di centesimi quindici per ogni metro cubo, quando il gas, di cui alla lettera A vi sia contenuto nella proporzione di almeno il quaranta per cento.

Anche per quanto riguarda l'imposta sul consumo del gas, il decreto stabilisce le esenzioni prefisse.

Il decreto entra in vigore oggi.

Una imposta sulla fabbricazione della birra

Roma, 19 settembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge contenente modificazioni al regime fiscale della birra.

Il decreto dice fra l'altro che è stabilita una imposta sulla fabbricazione della birra nella misura di lire sei per ettolitro e per ogni grado saccarometrico del mosto, misurato con saccarometro ufficiale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centesimale. Agli effetti della liquidazione dell'imposta, il limite massimo dei gradi saccarometrici è fissato in gradi 18 ed il limite minimo a gradi 11.

E' concessa la restituzione dell'imposta di fabbricazione per la birra che viene esportata all'estero. La restituzione ha luogo in base all'effettivo volume della birra esportata ed al suo grado saccarometrico. Per la birra esportata all'estero entro novanta giorni dalla pubblicazione del presente decreto verrà restituita l'imposta nella misura di lire 6,20 per ettolitro-grado.

Invece per la determinazione di ogni grado saccarometrico verrà provveduto all'arrotondamento al decimo di grado fin dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«La Cattedrale» di Mariotti domani al «Donizetti»

Bergamo, 19 settembre.

Mario Mariotti presenterà mercoledì 21 al Teatro lirico delle novità, al «Donizetti» di Bergamo la sua opera inedita *La cattedrale* su libretto che Alessandro De Stefani ha tratto dal dramma *Axel e Valborg* di Oehlenschlager, poeta nazionale danese.

L'opera è stata concertata dal maestro Ferdinando Previtali, direttore artistico della Radio di Roma ed avrà per interpreti la soprano Toso, il tenore Paolo Civil, il baritono Manacchini, il baritono Borgonovo, e il basso Righetti. Le scene sono di Pizzigoni e Fachinetti. Regista il maestro Domenico Messina.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 18, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestrina Malatesta — 12,30-13: Dischi — 13,15: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Barzizza — 13,50: Sfogliando l'Enciclopedia Treccani — 14,10: Cronache del Turismo — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica varia — 18,10: Trasmissione dalla Mostra della Radio di Milano: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera e Quartetto Jazz Cetra — 19,30: Lettura di Drago Gjvalievich — 19,30: Dischi — 19,50: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Passione», mistica di F. Malipiero, per soli, coro e orchestra (dalla «Rappresentazione della Cena e Passione» di Pierozzo Castellano Castellani, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; coro diretto dal M.o C. Costantini, e «Una favola di Andersen» di A. Veretti, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico - Previsioni — Indi: Musica da ballo (dal Teatro della Mostra della Radio) — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Dischi — 14-14,30: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Orchestrina Melodica e Trio Vocale Romano, diretti dal M.o Ruggero Maghini — 19,50-20,30 (v. TO I) — 20,30: «Il signore del termometro», operetta in tre atti di A. Randegger, direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angeletti — Nell'intervallo: Asterischi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand» «Giuochi di società», tre atti di Mario Datri, regia di Enzo Ferrieri — 22,30-23 e 23,15-23,55: Varietà, col concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e del Quartetto Cetra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Impressionante sciagura

Parecchi morti in una cava per una paurosa frana

Roma, 19 settembre.

Si ha da Marino che oggi verso le 15 una delle maggiori cave di «peperino» è franata nella parte superiore con la caduta di enormi macigni del peso di migliaia di tonnellate. E' stata avvertita intorno come una forte scossa di terremoto, e immediatamente una densa nube di polvere si è vista salire dalla cava. Si ignora con precisione il numero dei morti, che si fa ascendere a sette o otto.

La sciagura è avvenuta mentre un autotreno di Grottaferrata, su cui erano tre persone, era a caricare peperino, operazione cui attendevano pure alcuni scalpellini della cava. Tutti vennero travolti. Tale Caldeggiani Ugo è stato trasportato all'ospedale. Fra i macigni si scorgeva, morto, lo scalpellino Barnaba Eleuteri. Gli altri sono rimasti sepolti da un enorme macigno che ha più di venti metri di altezza. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco di Marino e di Albano, e tutte le autorità locali.

Folla e commozione ai funerali delle quattro piccole vittime dell'investimento sulla Laurentina

Roma, 19 settembre.

All'ospedale del Bambino Gesù sabato notte ha cessato di vivere il bimbo Domenico Pucci, facendo così salire a quattro le vittime del tragico investimento sulla via Laurentina. Oggi i funerali dei piccoli uccisi sono riusciti una commovente manifestazione di affetto e cordoglio. I quattro piccoli feretri, cosparsi di fiori e seguiti dai parenti straziati, sono stati coi carri funebri trasportati al Verano. Il concorso di popolo è stato enorme.

La disgrazia nel cimitero e una denuncia per omicidio colposo

Alessandria, 19 settembre.

La casalinga Maddalena Damari, di 73 anni, da Bosco Marengo, giorni sono, come è stato narrato, accompagnava al cimitero la salma di un congiunto deceduto per paralisi cardiaca mentre assisteva ad una partita di boccie, allorchè la poveretta cadeva in una grossa buca scavata allora nel sacro recinto, uccidendosi. Ora sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli appaltatori di quei lavori, Giuseppe Pagella e Paolo Olivieri, sotto l'accusa di omicidio colposo, per non aver disposto in modo da evitare il luttuoso evento.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 19: Italia 91,95; N. York 4,8000; Francia 178,32; Germania 12,01; Spagna 100; Amsterdam 8,92; Belgio 28,46; Svizzera 21,28 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,385; Oslo 19,90 e 1/2; Helsingfors 226,81; Praga 139,30; Budapest 24,57; Belgrado 213,50; Sofia 400; Bucarest 665; Costantinopoli 605; Atene 548; Varsavia 25,56; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,02; Rio Janeiro non uff. 2,83; Yokohama 14. — Parigi: Italia 195,45; Londra 178,32; N. York 37,15; Belgio 626,75; Svizzera 837 3/8; Danimarca 796,75; Norvegia 900. — Zurigo: Italia 23,385; Francia 11,9375; Inghilterra 21,2875; New York 4,4315; Belgio 74,86; Olanda 238,80; Germania 177,40. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,80 3/8; Berlino 40,03; Amsterdam 53,85; Parigi 2,69 3/4; Bruxelles 16,885; Berna 22,56.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 19. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 280-330; vacche 280-300; torelli 340-540; vitelli 360-390; vitelloni 390-370; sanati 400-600; manzi 290-360; tori 280-380; maiali grassi 410-650; lattonzoli per capo 90-130.

Cavi Ligure, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-30; vacche 25-28; vitelli 30-35; sanati 50-60; maiali grassi 40-45.

Modena, 19. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 450-570; manzette da un anno a due 280-360; manzi fino a quattro anni 330-390; buoi 1.a qualità 330-380; id. 2.a qualità 300-350; vacche 1.a qualità 290-330; id. 2.a qualità 250-340; buoi e vacche da scarto 210-250; torelli 330-390; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli 5,50-4; suini oltre 150 Kg. al Ql. 570-590.

S. Damiano d'Asti, 19. — Vacche da lavoro L. 1800-2000 per capo; id. da macello al Mg. 17-20; vitelli da macello 40-45; id. da coscia 58-63; id. da allevam. per capo 550-900; lattonzoli 350-450; maiali da macello al Mg. 45-55; maialetti da latte al Kg. 5,50-6.

Piacenza, 19. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qualità al Ql. L. 460-580; id. 2.a qual. 350-400; vitelli immaturi 250-270; manzetti e manzette 1.a qualità 300-330; id. 2.a qualità 220-270; vacche 1.a qualità 260-300; id. 2.a qualità 200-240; buoi 1.a qualità 330-360; id. 2.a qualità 280-320; id. 3.a qualità 140-180; suini grassi oltre 150 Kg. 600-620; id. fino a 150 Kg. 570-590; magroni 630-660; lattonzoli 90-110.

CEREALI

Alessandria, 19. — Granoturco al Ql. L. 89-90; avena 85-87; segale 84-90; fave 95-100; ceci 100-130.

Cavi Ligure, 19. — Granoturco al Ql. L. 89-90; segale 125-130.

Piacenza, 19. — Granoturco fino al Ql. L. 90; id. mercantile 88-89; avena 84-85.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-70; agostano 60-63; terzuolo 53-55; fieno d'erba medica 50-54; paglia di frumento 18-20; paglia sciolta 14-15; fieno di trifoglio 42-45.

Cavi Ligure, 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-70; agostano 62-63; terzuolo 60-62; paglia di frumento 15-18.

Piacenza, 19. — Fieno di prato stabile: maggengo al Ql. L. 64-66; agostano 63-65; terzuolo 55-57; fieno di erba medica: maggengo 58-61; agostano 57-59; terzuolo 51-53; paglia di frumento sciolta 19-21; id. pressata 21-23.

VINI

Alessandria, 19. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-110; bianco secco 110-135; barberà 185-155; moscato bianco 125-135; freisa 140-160; barbera extra 200-220; grignolino 170-190; vecchi dai 190-250.

Cavi Ligure, 19. — Barbera all'Hl. L. 170-200; comune da pasto 150-180; bianco secco cortese 150-160.

S. Damiano d'Asti, 19. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 150-170.

Mercati delle Uve

Alessandria, 19. — Uve da tavola: comuni al Mg. L. 13-14; scelte 16,50-17. Uve da vinificazione: uve bianche e nere comuni al Mg. L. 13,50-14,50; uve scelte e di alta collina di lunga conservazione 15,50-17,50.

Bassignana, 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. L. 6,80-7,10; id. di media collina 4,30-6,50; id. non selezionate 6-4,20; uve da tavola variate 7-11.

Borgonovo V. T., 19. — Uva rossa fina al Ql. L. 70-80; uva rossa mercantile 50-60; uva bianca fina 70-80; uva bianca mercantile 50-60; uva rossa da tavola 80-90; uva bianca da tavola 80-95.

Castelsangiovanni, 19. — Uva rossa fina al Ql. L. 80-85; uva rossa mercantile 70-80; uva bianca fina 80-85; uva bianca mercantile 75-80; uva rossa da tavola 80-90; uva bianca da tav. 70-80.

Castelletto M., 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. L. 7,50-7,90; id. di media collina 7-7,50; id. non selezionate 6-6,20; uve da tavola 8-12.

La Monferrata, 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. L. 8-8,40; id. di media collina 7,20-7,60; id. non selezionate 6-6,40; uve da tavola 7-10.

Mirabello Monf., 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. L. 7,20-7,50; id. di media collina 6,60-7,10; id. non selezionate 6-6,20; uve da tavola 7-11.

Novi Ligure, 19. — Uve dolcetto e nebiolo di collina al Mg. L. 10-12; moscato selezion. 12-14; moscato di Amburgo 15-16; chasselas e regina 14-15; cortese dorato di collina 12-13; dattero di Beyrut 18-20; varie 9-10.

Pecetto di Valenza, 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. L. 7-7,50; id. di media collina 6,80-7; id. non selezionate 6-6,80; uve da tavola 8-11.

Pianello V. T., 19. — Uva bianca fina al Ql. L. 50-60; uva bianca mercantile 45-50; uva rossa da tavola 80-90; uva bianca da tavola 80-90.

Ricaldone, 19. — Uve per vinificazione di alta collina fuisetime al Mg. lire 7,10-7,70; id. di media collina 6,80-7; id. non selezionate 6,10-6,30; uve da tavola 7,50-10.

S. Salvatore M., 19. — Uve per vinificazione di alta collina al Mg. L. 7,50-7,80; id. di media collina 6,80-7,30; id. non selezionate 6,10-6,40; uve da tavola 8-11.

Stradella, 19. — Uve da vinificazione: uva nostrana al Ql. L. 65-75; id. mercantina 75-80; id. fina di collina 80-90; fuisetima di alta collina 90-100; uva bianca 65-70; moscato 85-90; riesling 90-100. Uve da tavola: comune mista bianca e nera al Mg. 4-7; id. fina e regina 7-9; moscatella, ciratica e fuisetima 9-12.

Tortona, 19. — Comune di collina bianca e nera al Mg. 10-10,75; qualità selezionate 11,50-12,50; tipo esportazione 14-15; moscato bianco e nero (finissimo) 15-17; vermaccia dorata 13-14; dolcetti e nebioli 17-18; uve speciali: datteri di Beyrut, moscato di Amburgo, Italia, regina, cortese, paradiso, delizia, pizzutello 19-20.

Valenza Po, 19. — Uve per vinificazione di alta collina al Mg. L. 7-7,80; id. di media collina 6,50-6,80; id. non selezionate 6-6,50; uve da tavola 8-10.

Fiera equina a Casteggio

Casteggio, 19 settembre.

Mercoledì 21 corr. si svolgerà a Casteggio una grande fiera equina dotata di vistosi premi così ripartiti: gruppo di almeno sei cavalli; cavalli da tiro leggero (singolare); puledri sino a 3 anni (tiro pesante); puledri sino a 3 anni (tiro leggero); asini (alle migliori fattrici); muli (al migliore e premio unico). Verranno accordate agevolazioni e riduzioni ferroviarie.

Ieri si chiudeva la vita esemplare del

Dott. Prof. Comm.

Enrico De Michelis

già Preside del R. Liceo Cavour

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio la moglie: **Giuseppina Gotti**; i figli: Dott. **Ugo** e Dott. **Enzio**; il fratello **Adolfo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina, alle ore 9,30, partendo da via Monte di Pietà 26. Si prega di non fare visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41281

Domenica, alle 11,30, improvvisamente spirava

Zambelloni Pasquale

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie **Anna Bonetto**, la mamma, il suocero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle 14,30, partendo da via Garibaldi 2.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 22183

Le Famiglie **Prever** e i Congiunti del compianto

Cav. Uff. Andrea Prever

commossi per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, esprimono profonda riconoscenza a quanti colla loro presenza, con fiori o con scritti hanno preso viva parte al loro dolore.

In special modo ringraziano le Autorità, il Sen. Agnelli, le Direzioni Generali e Centrali della Fiat e Officine di Villar Perosa, i Colleghi, i Collaboratori della Direzione Esperienze e Collaudo Generale Fiat, infine tutto il Personale e le Maestranze d'entrambe le Società. (21418

La famiglia del compianto

Guilzoni Giovanni

profondamente commossa per la dimostrazione ricevuta, ringrazia tutti gli amici, conoscenti ed inquilini che con presenza, fiori e scritti hanno voluto onorare il caro Estinto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41281

Nell'anniversario della dipartita del compianto

Mazzuchelli Paolo

saranno celebrati funerali in Pino Torinese venerdì 23 corr., alle ore 10, e sabato 24 a Torino, nella Chiesa di S. Giovanni (Duomo), alle ore 9,30.

I nipoti **Gentile** ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (21431

MEMENTO

Stamane 20 settembre, secondo anniversario morte compianto **Generale Corpo Armata RASPI ALESSANDRO**, verranno celebrate Messe ore 8 Chiesa Gesù Nazzareno. La moglie ringrazia chi vorrà unirsi sue preghiere. 21361

Stamane 20, nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso in Campidoglio, alle ore 6, 7, 8, 10, Messe e Funerale solenne alla memoria del compianto **Avv. ACHILLE MOSSO**. La famiglia ringrazia. 21360

REUMATISMI

causati da un tenace veleno nel corpo

I dolori che si dicono reumatici sono spesso causati da residui di acido urico sotto forma di cristalli (urati) che si depositano nelle giunture, specialmente delle ginocchia, delle mani e della colonna vertebrale. Non attendete che tale accumulo di acido urico arrivi a darvi la gotta. I cristalli di acido urico sono tenacissimi. Sono quasi insolubili nell'acqua. Però due dei sali contenuti nel Kruschen fanno sì che questi cristalli dolorosi possano essere disciolti. Ma questo non è tutto; altri sali che compongono il Kruschen stimolano la secrezione renale, così che i veleni possono più facilmente venire eliminati per le vie naturali. Altri sali, contenuti nel Kruschen, hanno una blanda ma sicura azione lassativa e disinfettante intestinale, evitando così che nel sangue vengano assorbiti prodotti tossici, originati dalle putrefazioni intestinali. I sali Kruschen agiscono senza provocare alcun disturbo. Provate il Kruschen per un mese. Sarete felici del risultato.

Aut. pref. N. [illegible] - [illegible]-XVI

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di *insetticida Montisi* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barbe bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 30 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 36 - Profumeria Dora, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

S. A.

Stabilimenti di Rumianca

Torino - Corso Montevecchio 38

PAGAMENTO DIVIDENDO E CAMBIO DEI BUONI PROVVISORI IN TITOLI DEFINITIVI

A partire dal giorno 22 Settembre 1938-XVI sarà pagabile il dividendo per l'Esercizio 1º Luglio 1937-XV - 30 giugno 1938-XVI alle condizioni qui appresso indicate:

L. 3,50 lorde per ogni azione al portatore avente diritto all'intero godimento, sotto deduzione dell'imposta del 10 % a sensi del R. D. L. N. 1627 del 7-9-1935, contro ritiro della cedola N. 1;

» 1,166 per ogni azione dell'emissione Febbraio 1938 avente godimento dal 1º Marzo c. a. contro presentazione del buono provvisorio nominativo che verrà debitamente stampigliato per l'avvenuto pagamento.

Tanto le cedole N. 1 come i buoni provvisori dovranno essere accompagnati da distinta, stesa in duplice copia sugli appositi moduli che verranno distribuiti presso le Casse sottoindicate.

Le cedole N. 1 potranno venire presentate indifferentemente presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO - nelle Sedi di Torino, Genova, Milano e Domodossola.

BANCO DI ROMA - nelle Sedi di Torino, Genova e Milano.

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - nelle Sedi di Torino, Genova, Milano e Domodossola.

I buoni provvisori, invece, dovranno essere presentati esclusivamente presso l'Ente che li ha rilasciati.

A partire dal giorno 22 Settembre 1938-XVI verrà effettuato il cambio in certificati definitivi dei buoni provvisori nominativi emessi nel Febbraio c. a. in occasione dell'aumento del nostro capitale sociale da Lire 40.000.000 a Lire 72.000.000.

I Sigg. Azionisti intestatari dovranno firmare a tergo ogni buono provvisorio.

I presentatori di buoni provvisori non intestati al loro nome dovranno dimostrarsene legittimi possessori attraverso regolare serie di girate.

Le operazioni di cambio dovranno effettuarsi esclusivamente, e solo fino al 31 Ottobre c. a. presso lo stesso Ente che ha rilasciato i buoni nel Febbraio scorso; dopo tale data tutte le operazioni di cambio dovranno effettuarsi solamente presso la Sede della Società in Torino - Corso Montevecchio 38. 5278

Torino, 19 Settembre 1938-XVI.
Il Consiglio d'Amministrazione

LA GALOPPATA

Chi sa di dove son venuti quei siti due, che, in piena estate, sotto il sole dardeggiante, han piantate le tende in mezzo alle stoppie della Maremma, e hanno messo su casa sotto il padiglione infiammato del cielo.

L'automobile di un lato, ricoperta d'un drappo, come un destriero da corsa ch'abbia a lungo faticato e debba riposarsi; dall'altra, il rimorchio con tutto l'occorrente per la vita d'ogni giorno. Tavolino smontabile, cucinetta elettrica, sedie pieghevoli sulla piazzuola su cui le stoppie abbattute fanno da tappeto. Il professor Brent, quando la mattina all'alba esce dalla sua tenda e si lava, sbuffando, faccia e zazzera, sente l'odore della terra e annitrisce come un vecchio cavallo. Poi, in maniche di camicia, si siede al tavolino e scrive, finchè il sole sia alto. Signe, la figlia, invece, dorme ancora profondo. Talvolta il suo piede, scappa fuori di sotto la tenda, ed è così roseo da sembrare il petalo di chi sa quale fiore nordico, in contrasto con l'arsa vigoria del luogo.

Ma chi sa poi se Bortolo Fellonio si sarebbe messo con tanta cordialità ai servigi del professore, se non ci fosse stato quel piedino di mezzo.

* * *

A Bortolo, una mattina che ancora non s'era dai monti spiccata l'aurora, scappò un cavallino, Morello, mentre stava a governar la stalla. Corri di qua e di là vociando e chiamando e Morello, alla vista dell'automobile e dell'attendamento, s'impennò ed esita. Basta questo perchè Bortolo, pronto, lo prenda al laccio, e lo fermi con la cavezza. E' accorso il professor Brent; e son due mondi che s'incontrano. Il giovane maremmano domanda scusa del disturbo. Si ringrazia il cielo, che quel pazzo di Morello, si sia fermato a tempo, senza invadere il piccolo accampamento.

Altro che scusa! Il professore è felice di prendere contatto con persona del luogo. S'avvicina al cavallo, dopo avere accolto l'uomo, e abbandona i calci, lo palpa, lo accarezza, gli parla nella sua lingua.

— Non capisce — dice Bortolo, ridendo.

— Venite qui, legate il vostro cavallo, sedetevi un po' con me, beviamo una tazza di caffè.

— Voi parlate anche da farvi capire.

— Sono innamorato del vostro Paese... E proprio quest'Etruria m'incanta. Vado visitando le vostre antiche vestige... Ruderi delle città scomparse... necropoli... mura... parlano alla mia mente... mi esaltano.

— Bene — dice Bortolo, con interesse — posso accompagnarvi anch'io quando non ho da fare sui campi...

— Oh, se mi mostrato qualcosa di nuovo!...

— Non vi date pensiero; e più delle colline... so io delle tombe che nessuno viene a vedere...

Il professor Brent si dimostra lietissimo; e, poichè il sole è già spuntato, chiama, avvicinandosi amorevolmente alla tenda della figlia:

— Signe! Signe!...

Poco dopo, appare, in un grazioso pigiama di seta, una figurina così bionda e pallida che a Bortolo pare trasparente. Non parla scolito come il padre ma si fa capire. E però, prima di spiccicar sillaba, rimane un momento estatica davanti alla vigorosa figura di Bortolo, il cui collo si spicca svelto dal robusto torace e sostiene una testa che pare scolpita.

— Antica nobiltà! — esclama il professore. — Lui non lo sa... non sa quanto assomigli alle figure dei sarcofaghi...

— Professore, io son vivo!... — osserva con un sorriso benevolmente ironico Bortolo.

* * *

Passano giorni lieti nell'attendamento: Signe prepara da desinare col fornellino elettrico e apparecchia, aspettando che giunga il padre e Bortolo in giro per la campagna. Sarebbe tanto felice anche essa, se non fosse il caldo. Troppo caldo per lei. Il solleone che brucia le stoppie, la soffoca. In certi momenti le par di mancare.

Un pomeriggio, Bortolo la trova quasi boccheggiante. Il professore, tutt'intento al suo lavoro, non bada alla figlia.

Un po' a monosillabi, un po' a gesti, un po' a frasi spiegate, Signe esprime al maremmano la sua nostalgia per i boschi ombrosi del suo nordico paese, per le acque dei fiords in cui l'estate è solita bagnarsi con le amiche. E non che sia insensibile alla bellezza del sud; ma ne è sopraffatta, schiacciata.

— Chi sa che strane contrade sono le vostre! — mormora, ma tra sè e là Bortolo, corrugando la fronte quasi a volersele immaginare. Poi scrolla le spalle:

— E il mare? — gli vien detto. E' come se aprisse un vasto orizzonte dinnanzi agli occhi della giovane.

— Il mare! — ripete essa con un gran sospiro — E' lontano!

— Con Morello non ci sono distanze!

Le lascia appena il tempo di provvedersi dell'occorrente. Bortolo; poi, innalzandola come una piuma, la pone sull'arcione mentre salta a cavallo, e via di galoppo, salutando allegramente il professore; il quale non può esimersi dal pensare a quel caso di antico e di mitico vedendo allontanarsi il bruno cavaliere che corre a deporre la biondissima figlia nella schiuma del mare etrusco.

A sera, di ritorno, Signe è tutta fresca e ridente. Non sa nemmeno esprimere la sua gioia. Ha sentito un mondo nuovo.

Rosso di San Secondo

La Lotteria di Merano

Proroga di vendita dei biglietti

Roma, 19 settembre.

Il Ministero delle Finanze comunica a proposito della Lotteria di Merano:

«Fissata la chiusura della vendita con la mezzanotte del giorno 19 corrente, perchè le decine di migliaia di venditori possano tempestivamente consegnare le matrici dei biglietti venduti e per regolare i loro conti, il Ministero delle Finanze ha ora ravvisato la possibilità e l'opportunità, per il migliore successo della Lotteria, di consentire che nelle more per la resa e raccolta delle matrici le Intendenze tollerino che la vendita dei biglietti continui con ogni mezzo, in conformità di quanto appresso stabilito:

a) per tre giorni dalla chiusura ufficiale nei Comuni di minore importanza ed in quelli più distanti dal capoluogo o che difettino di rapidi mezzi di comunicazione, a condizione però che per nessuna ragione sia ritardata la restituzione delle matrici, le quali devono essere consegnate o fatte pervenire alle Intendenze nel termine prescritto e quindi inderogabilmente entro la mezzanotte del 22 settembre;

b) ancora per uno od altri due giorni in più dei tre suindicati negli altri Comuni più vicini, o dai quali, per i più celeri mezzi di collegamento, gl'incaricati della vendita si trovino in grado di consegnare o far pervenire le matrici alle Intendenze competenti inderogabilmente entro il pomeriggio del giorno 24 settembre, in modo che la sera stessa possano essere inoltrate per espresso a Roma.

Il pubblico è pertanto avvertito che può tuttora acquistare utilmente biglietti della Lotteria.

Scuse del Venezuela per pubblicazioni anti-italiane

Caracas, 19 settembre.

Il Governo venezuelano ha voluto manifestare ufficialmente la sua riprovazione per le caricature apparse su alcuni periodici venezuelani in seguito ad un incidente avvenuto nei giorni scorsi. In seguito ad equivoco, la polizia aveva tentato di sciogliere una riunione di Italiani convenuti nel bosco di Caobos per la posa della prima pietra della costruenda Casa degli Italiani, senza sapere che i dirigenti della collettività avevano richiesto e ottenuto lo speciale permesso dalle competenti autorità. L'incidente, subito appianato, aveva offerto lo spunto ad alcuni giornali per pubblicazioni spiacevoli.

La Cancelleria venezuelana ha inviato al Regio ministro d'Italia il seguente telegramma: «Approfitto di questa occasione per rinnovare a V. E. la assicurazione che qualunque pubblicazione che possa essere considerata offensiva per il popolo italiano e per il suo Governo non interpreta i sentimenti di apprezzamento e di profonda simpatia che il popolo venezuelano ha per il Governo d'Italia».

Tre uccisi e due feriti in uno scontro fra due auto

Berlino, 19 settembre.

Si ha da Bayersbronn, nel Wurtemberg, che due automobili si sono ieri scontrate nei pressi della stazione di quella città. Due donne e un giovanetto sono rimasti uccisi. Uno degli autisti e una bambina hanno riportato gravi ferite.

Le mene di Mosca

Una serie di incidenti in preparazione sventati al confine franco-spagnuolo

Parigi, 19 settembre.

L'«Action Française» riceve da Saint Jean de Luz che, mentre il generale Franco ha preso la saggia misura di vietare agli aviatori tedeschi l'accesso ai terreni d'atterraggio vicini alla frontiera, i rossi spagnoli, che risiedono nelle regioni di frontiera, abusando odiosamente dell'ospitalità francese, avevano in questi ultimi giorni progettato di creare incidenti irreparabili di frontiera. Le conseguenze dovevano essere talmente importanti, che Indalecio Prieto in persona era venuto per organizzare e seguire lo sviluppo degli eventi. Egli era accompagnato da parecchi capi rossi, tra i quali si trovava un certo Casale, ex commissario alle finanze e noto predone, ora addetto al consolato rosso di Tarbes. Tutto era stato preparato minuziosamente in vari punti di frontiera, fra cui Biriatou, Behobie, ecc., per provocare dei veri colpi di mano. Si trattava di creare un grave stato di tensione e di suscitare complicazioni di frontiera tra la Francia e la Spagna nazionale, nel momento preciso in cui la tensione fra Praga e Berlino per la soluzione del problema dei tedeschi dei Sudeti ora giunta alla fase culminante. In presenza di questa minaccia, il governo francese ha dovuto rafforzare le misure di sicurezza che per il momento hanno reso vano questo tentativo. Tuttavia la propaganda rossa si è sviluppata sotto un'altra forma, cioè con l'invio e la distribuzione di numerosi opuscoli e manifesti eccitanti l'opinione pubblica: ad ogni costo Mosca vuole precipitare il paese nella guerra.

L'offensiva nipponica

L'irresistibile marcia su Hankau si svolge su due direttrici

Tokio, 19 settembre.

L'Agenzia Domei informa che sul fronte settentrionale, al nord dello Yangtsè, le forze nipponiche in movimento verso Hankao marciano secondo due direttrici: l'una di esse segue la strada alta che congiunge lo Uangmei, il Kuangtsi e il Kishui; l'altra segue la strada alta che congiunge Hushih, Kuangciao, Loscian e Sinyang. La colonna giapponese che sta premendo verso Sinyang, nella zona meridionale della ferrovia Pechino-Hankao, dopo la presa di Kuangciao, sta avanzando verso occidente e si trova a metà strada fra Kuangciao e Loscian, mentre un'altra colonna, quella che ha occupato Sciangpeng, sta ora premendo fortemente su Yukiatsi e Hsienshan, a sette chilometri a sud-ovest di Sciancieng.

Le unità da sbarco della marina nipponica hanno fatto ieri mattina il loro ingresso trionfale a Wusue, sulla riva settentrionale dello Yangtsè, mentre l'aviazione dell'esercito giapponese, nel pomeriggio della stessa giornata, bombardava e mitragliava oltre cinquemila cinesi concentrati a Makoishu, a nord-est di Wusueh. Nel contempo, sul fronte meridionale della riva sud dello Yangtsè, le unità giapponesi, che dopo aver attraversato il fiume eran entrate nella provincia dello Hupeh, dopo essersi impadronite delle posizioni cinesi di Leiacian, sono riuscite a sloggiare brillantemente i cinesi anche dagli apprestamenti difensivi delle alture di Lingpailoo e di Ciangling, costringendoli a ripiegare in disordine su Tafengling e Mushihkang.

Continua la battaglia ingaggiata tra forze cinesi e giapponesi sulla riva occidentale del lago di Poyang, nella provincia del Kuangsi. Le truppe nipponiche in marcia su Teian, lungo la ferrovia Kiukiang-Nanciang, sono impegnate a fondo con i cinesi che cercano ad ogni costo di conservare la linea ferroviaria, battendosi disperatamente ed avvantaggiandosi della loro posizione geografica, che facilita il loro compito.

Un emulo, formato piccolo, di Casanova

Arte e scapestrerie di Lorenzo da Ponte

Librettista di Mozart - Da Venezia alla Corte di Vienna - Prete non troppo regolare e molto secolare - Vagabondaggi per il mondo

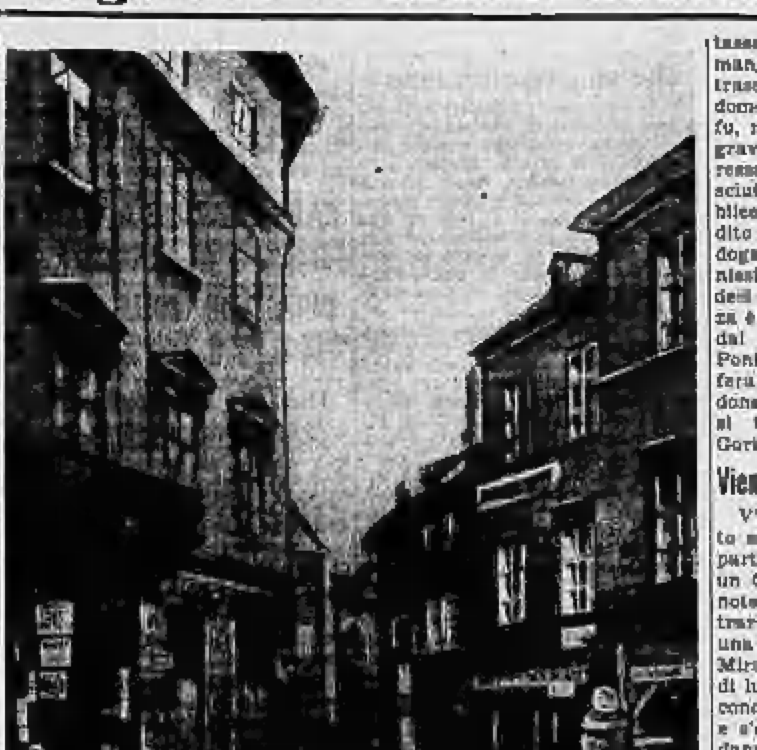
La sorte postuma di Lorenzo da Ponte, poeta, collaboratore, come librettista, di musicisti illustri, oltre che, a seconda delle circostanze e della necessità, commerciante, insegnante d'italiano, impresario, ecc., nato a Cèneda, l'attuale Vittorio Veneto, nel 1749, morto a New York nel 1838, appare singolare e istruttiva. Per molto tempo le sue *Memorie*, ch'egli cominciò a scrivere quasi sessantenne intorno al 1807 e che pubblicò a New York una ventina d'anni dopo, furono considerate tra le più schiette e sincere scritture del genere. A vent'anni dalla morte dell'autore, il primo e credo unico traduttore francese di esse le dichiarava «*comparables aux pages des Confessions de J. J. Rousseau, mais plus candides, plus naturelles, moins sophistiquées et moins déclamatoires*», e Lamartine scriveva che in esse da Ponte si rivelava «*aussi écrivain que Goldoni, son compatriote, aussi léger que le chevalier de Grammont, aussi aventureux que Gil Blas, aussi plaisant que Figaro, aussi malheureux que Gilbert...*».

Da Ponte, «El Desdichado»

Questi giudizi avrebbero certo colmato di giubilo il cuore di Lorenzo da Ponte. Nelle sue *Memorie*, di cui è evidente lo scopo apologetico, egli s'era infatti applicato a dipingersi in figura d'un uomo buono, generoso, onesto, e, per soprappiù, ingenuo e fiducioso, vittima a ogni passo dei peggiori inganni e dei più neri tradimenti. «Tutta la mia vita» così s'esprime egli stesso in un punto della sua autobiografia «non fu che una serie di beneficenze e di servigi resi a una masnada d'ingrati e di traditori»; e altrove, dopo aver accennato alla fine del Metastasio, morto, ma dobbiamo crederglì, pel dolore di vedersi sopprimere da Giuseppe II una pensione concessagli da Maria Teresa, scrive: «Fosse al cielo! Io non morrò mai pel dolore di perder le mie pensioni. Invidia, gelosia di mestiere, travaglio ed ingratitudine sono le quattro divinità da cui quasi sempre fui perseguitato; e quando uno perde le loro pensioni, non v'è pericolo che muoia...».

Più tardi, a Londra, per aver avallato incautamente certe cambiali che alla scadenza il firmatario — un tale Guglielmo Taylor, impresario del teatro *Drury Lane* presso il quale egli lavora come librettista — non si curò di pagare, da Ponte si trova alle prese con una muta accanita di creditori. Imprigionato per debiti una prima volta, riacquista la libertà grazie a due amici che fanno garanzia per lui; ma gli uscieri non gli danno tregua, lo minacciano d'un nuovo arresto, da continuamente sul suo capo, per cui, alla fine, non vede altro scampo che nella fuga e s'imbarca alla chetichella per gli Stati Uniti; dove, beninteso, la sua strada, eternamente disseminata d'insidie, di trabocchetti, di lacci che di fiori, non sarà nè più facile nè più sicura.

Così, di pagina in pagina e per circa 400 pagine, la figura del «*desdichado*», dell'uomo incolpevole e perseguitato dalla sorte e dai suoi simili si precisa e s'illumina. Ed è, bisogna ammetterlo, una figura convincente e simpatica, quale, ciò, lo scrittore voleva che fosse. Ma lo scrittore, da Ponte, aveva fatto i conti senza i pazienti ed eruditissimi ricercatori d'archivio, gente, come si sa, che spacca il capello in quattro e ti dimostra, coi documenti alla mano, che il bianco è nero e viceversa. E' bastato che un paio di costoro mettessero gli occhi sulle sue *Memorie*, perchè apparisse chiaro che questa autobiografia, considerata per il passato «più candida, più naturale» di quella rousseauiana, non resiste alla critica. Le *Memorie* di da Ponte dimostrano anche altre opere del genere come Vittorio Alfieri avesse ragione d'affermare, nel breve giro d'un endecasillabo, che «quando parla di sè, ciascun mentisce». Per convincersene non c'è che da scorrere l'edizione che di esse hanno curato Giovanni Gambarin e Fausto Nicolini per la collezione «Scrittori d'Italia» (Laterza, Bari, 1918, 2 volumi, L. 40), nella quale cinquanta fitte pagine di note ristabiliscono con autorità e dottrina la realtà dei fatti che il testo capovolge sistematicamente. Ed è appunto merito del Gambarin e del Nicolini, se oggi, occupandoci di Lorenzo da Ponte in occasione del primo centenario della sua morte, possiamo fissare, invece del ritratto lusinghiero ch'egli stesso dipinse di sè, quello ch'è il suo vero volto. Un volto assai inaspettato; il volto d'un uomo tutto diverso da quel che conoscevamo. Credevamo di conoscere qualcuno che poteva essere considerato come una trasposizione sul piano della realtà dell'*Avventuriere onorato* di Goldoni, e ci accorgiamo invece d'aver a che fare nè più nè meno che con un piccolo emulo di Casanova.



Praga: la via in cui abitavano Mozart e da Ponte. A destra l'albergo dei «Tre Leoni d'oro»; le due finestre del secondo piano sono quelle della camera del musicista; il balcone del palazzo a sinistra è quello sul s'affacciava da Ponte

Un giovanetto allarmante

Il Nicolini riferisce il giudizio portato sul da Ponte da qualcuno che lo conosceva assai bene, il nobiluomo Pietro Zaguri, in casa del quale il nostro poeta aveva trovato loco e foco quando, giovanissimo, era capitato da Cèneda a Venezia. Scrivendo per l'appunto al Casanova, di cui era amico di vecchia data, alla fine del 1792, lo Zaguri definiva il da Ponte «uno strano uomo: noto per essere canaglia di mediocre spirito, con grandi talenti per essere letterato, e nessuno attrattive per essere amato»; e qualche settimana dopo, sempre al Casanova, scriveva scherzosamente: «Egli (da Ponte) è troppo briccone; ma come anche i bricconi si salutano, salutatelo in nome mio».

Disgraziatamente, da Ponte era negato al successo. Del Casanova, egli aveva, è vero, l'estrema adattabilità alle circostanze, l'assoluta mancanza di scrupoli, la sicurezza di sè che si muta in improntitudine e, anche, sì, benchè in misura infinitamente più limitata, l'ingegno estroso, duttile, vario; ma, per contro, gli facevano difetto quel senso ottimistico della vita ch'era stata la vera forza del Veneziano e quel coraggio spavaldo delle proprie azioni grazie al quale Giacomo, nelle sue impareggiabili memorie, ha, si può dire, dato compimento per proprio conto e senza partito preso al sogno ambizioso d'un Rousseau: «*montrer à ses semblables un homme dans toute la vérité de la nature*». In fondo da Ponte era un essere estremamente impressionabile, vanitoso, sensibilissimo alla lode e al biasimo, implacabile con chiunque cercasse in qualche modo di fargli ombra, pronto per difendersi quando si ritenesse attaccato o per vendicarsi quando si ritenesse offeso, a far ricorso alla calunnia, alla diffamazione, al libello. Nell'insieme, dunque, un carattere tutt'altro che facile; tale, comunque, da scoraggiar la fortuna. Molto giustamente, lo Zaguri scriveva al Casanova: «Da Ponte porta e porterà sempre nell'anima un tarlo rodente ogni radice di sua fortuna». Si aggiunga che, come d'obbligo, le donne tenevano molto posto nella vita del nostro poeta, cosa, questa, che non ne semplificava certo gli aspetti.

Da Ponte si guarda bene dal dire come il 26 marzo 1773, nel seminario di Portogruaro, fosse stato «ordinato da messa». Evidentemente non si nasconde che il lettore avrebbe tutto il diritto di scandalizzarsi allo spettacolo offerto da un prete che svolazza senza posa dalla bionda alla bruna, e, finalmente, dopo la quarantina, prende moglie con tutte «le sociali cerimonie e formalità». Egli confessa invece che il suo cuore è «inclinatissimo per carattere alla passione d'amore», e precisa, con evidente compiacimento: «per quanti inganni e tradimenti m'abbiano nel corso della mia vita fatto le donne, in verità io non ricordo d'aver passato sei mesi in tutto il corso di quella, senza amarne alcuna, e amare (voglio vantarmene) d'un amore perfetto». D'altronde, «con una figura, per quel che si diceva, piacevole, con un poco di spirito, un'anima poetica ed italiana, non ignorante delle faccende d'amore», da Ponte trovava facilmente arrendevoli i cuori femminili. Così, sin dalla sua prima dimora a Venezia, nell'anno stesso della sua ordinazione lo vediamo follemente innamorato d'una certa Angela Tiepolo, ch'egli descrive come «una delle più belle, ma insieme delle più capricciose dame di quella metropoli».

Tuttavia, in questo periodo la sua condotta non dovette suscitare gravi scandali, visto che nel settembre del 1774 egli potè essere nominato professore d'umanità presso il seminario di Treviso. Ma perso questo posto alla fine del 1776 per un sermone che ai suoi superiori parve poco ortodosso, e tornato immediatamente a Venezia, egli s'abbandonò con vera frenesia a ogni maniera di disordini e di dissipazioni. Bernardo Memmo, che per primo gli diede ricetto e gli aprì la sua borsa, lo mise ben presto alla porta per ragioni non chiare ma che si possono intuire quando si sappia che il vecchio nobiluomo si teneva in casa una giovane donna di cui era innamoratissimo, certa Teresa Zerbin, figlia d'un callafà dell'Arsenale. Il Nicolini immagina, e non dev'essere lontano dal vero, che il Memmo sorprendesse il da Ponte con l'amica, «in un atteggiamento poco dissimile da quello, in cui, con un'altra Teresa, il senator Malipiero aveva sorpreso, una trentina d'anni prima, Giacomo Casanova».

Dalla casa del Memmo, il da Ponte, dopo aver vissuto per qualche tempo di gioco, passò in quella dello Zaguri, che lo scelse «a secretario di sue faccende private e a compagno di studi»; ma anche il nuovo ospite fu costretto in breve a pregarlo di andare a piantare le sue tende altrove. Più tardi lo Zaguri doveva narrare al Casanova come, tra l'altro, egli si fosse trovato a dover assistere sulla pubblica strada un'amante del da Ponte «che partorì sulla pietra istriana», e come ciò l'avesse convinto della necessità d'allontanare al più presto dalla sua casa quel «cattivo soggetto», paragonabile per nequizia forse solo «al giacobinissimo cappuccino Chabot».

Naturalmente, nelle sue *Memorie*, il da Ponte non fa parola di tutto ciò, o, quanto meno, travisa stranamente i fatti per modo che tornino a suo onore e a disdoro dei suoi più o meno immaginari nemici. I quali, afferma, alla fine riuscirono a far sì che il magistrato della Bestemmia gli intentasse un processo per aver egli mangiato prosciutto in venerdì e trascurato di sentir messa alla domenica. In realtà il processo vi fu, ma le accuse erano assai più gravi di quelle cui accenna l'interessato; difatti, questo, riconosciuto reo di adulterio e di pubblico concubinaggio, venne «bandito da questa città di Venezia e dogado, terre e luoghi del serenissimo dominio, per anni quindeci continuati...». Questa sentenza è del 17 dicembre 1779; ma sin dal maggio di quell'anno, il da Ponte, sentendo addensarsi la bufera sul suo capo, aveva abbandonato «l'ingrata patria», e ora si trovava provvisoriamente a Gorizia.

Vienna: Mozart e altri musicisti

V'era giunto con «un fardelletto sotto il braccio, che conteneva parte di un abito, poca biancheria, un Orazietto, un Dante con delle note fatte da me e un vecchio Petrarca»; e subito aveva trovato una locandiera, meno accorta di Mirandolina, la quale, invaghitasi di lui a prima vista, lo aveva circondato di tutte le possibili cure e s'era spinta sino a offrirgli del danaro. «Ma io» scrive il da Ponte, e almeno in ciò non v'è motivo di non prestargli fede, «non ho mai conosciuto il mestiero di decimar le borse alle donne». Aveva quindi lasciato la locanda, risoluto a guadagnarsi la vita con la penna. Un poemetto sulla pace di Teschen conchiusa in quei giorni, dedicato da lui al conte di Cobentzl che n'era stato il negoziatore austriaco, gli apre la via alla notorietà e lo introduce nel bel mondo goriziano, dove il suo innegabile, vivacissimo ingegno gli procura estimatori, protettori e amici. Ma Gorizia è un campo troppo ristretto per la sua attività. Nel gennaio del 1781, infatti, lo troviamo a Dresda, dove il cadorino Mazzolà occupa la carica di poeta dell'elettore di Sassonia. Ed è appunto con una lettera di presentazione del Mazzolà per il compositore Salieri che, alla fine di quell'anno, Lorenzo parte per Vienna; e qui, dopo poco più d'un anno impiegato a farsi conoscere e a procurarsi dei protettori, è nominato poeta dei teatri imperiali con milleducento fiorini di stipendio. Il da Ponte racconta che alla fine dell'udienza concessagli dopo la nomina, Giuseppe II gli chiese quanti drammi avesse composti. «Sire, nessuno» rispose egli francamente. «Bene, bene!» concluse allora l'imperatore sorridendo: «avremo una musa vergine».

Ed ecco il nostro poeta impegnato a scriver libretti buffi per divertire i Viennesi. In sette anni ne scriverà una quindicina per la musica di Antonio Salieri, di Vincenzo Martin y Solar, di Giuseppe Gazzaniga, di Stefano Storace, di Vincenzo Righini, di Francesco Piticchio; per Mozart, tre: «*Il matrimonio di Figaro*» nel 1786, «*Don Giovanni*» nel 1787, e «*Così fan tutte*» nel 1790.

L'aver collaborato con Mozart a due capolavori quali «*Il matrimonio*» e il «*Don Giovanni*» è il più bel titolo alla gloria di Lorenzo da Ponte. Certo, egli esagera come al solito per vanità quando scrive che a lui «in gran parte deve l'Europa ed il mondo tutto le squisite vocali composizioni di questo ammirabile genio», ma non si può negare che Mozart sia stato fortunato il giorno in cui, nella casa ospitale del suo amico barone Wetzlar, fece la conoscenza di da Ponte. La più recente biografa di Mozart — Annette Kolb — scrive che da Ponte rese al grande musicista «un servizio immortale». Questo italiano, prosegue la Kolb, «era sensibile alla vera grandezza, possedeva un senso critico acuto e aveva istintivamente riconosciuto il genio di Mozart...».

Fu Mozart stesso a chiedere al da Ponte di trarre un libretto da «*Le mariage de Figaro*» di Beaumarchais. Da Ponte si mise subito all'opera; a misura ch'egli scriveva le parole, Mozart componeva la musica. «In sei settimane tutto era finito». Allora da Ponte andò a offrir l'opera a Giuseppe II. Questi fece parecchie obiezioni: disse che Mozart, bravissimo per l'istrumentale, non aveva scritto che un solo dramma vocale — «*Il ratto nel serraglio*» — e di non grande valore, che l'argomento della commedia di Beaumarchais gli pareva troppo audace, tanto che ne aveva vietata la rappresentazione agli attori tedeschi, ecc. Ma a tutto il Lorenzo seppe trovare risposta ed elogiò con tale calore la «bellezza meravigliosa» della musica mozartiana, che l'imperatore concluse: «Quand'è così, mi fido del vostro gusto e della vostra prudenza. Fate dar lo spartito al copista». E il «*Matrimonio*» andò in scena a Vienna il 1° maggio 1786 con immenso successo.

L'anno dopo, il nostro poeta s'impegnò a scrivere tre libretti contemporaneamente: uno per Salieri, tratto dal «*Tarare*» di Beaumarchais, uno per Martin intitolato «*L'arbore di Diana*», e «*Il dissoluto punito o il Don Giovanni*» per Mozart. All'imperatore che gli diceva: «Non riuscirete», da Ponte rispose: «Forse, ma mi proverò. Scriverò la notte per Mozart, e farò conto di leggere l'*Inferno* di Dante. Scriverò la mattina per Martin, e mi parrà di studiare Petrarca. La sera Salieri, e sarà il mio Tasso...». In realtà, più che ai grandi poeti italiani, in questo periodo egli trasse ispirazione dal vin di Tokai, dal tabacco di Siviglia e da una deliziosa musa sedicenne, «perfetta maestra in tenerezze amorose». Per quanto prossimo alla quarantina, il nostro poeta non mutava costumi.

Nell'autunno di quell'anno egli si recò a Praga, dove Mozart lavorava al «*Don Giovanni*». I due uomini abitavano nella stessa strada, una pittoresca viuzza della vecchia Praga stranamente italiana d'aspetto, Mozart in un albergo detto dei «Tre leoni d'oro», da Ponte in un palazzo di fronte a questo. Spesso il poeta e il musicista si mettevano alla finestra e chiacchieravano a lungo attraverso la strada; parlavano del loro lavoro, dei loro personaggi che venivano acquistando vita — la vita prodigiosa dell'arte — giorno per giorno. A quell'epoca c'era a Praga anche Giacomo Casanova, venuto da Dux per curare la stampa del suo grande romanzo filosofico «*L'Icosameron*» e si ha ragione di credere ch'egli collaborasse col suo amico da Ponte alla stesura definitiva del «*Don Giovanni*». L'argomento era dei più adatti a ispirarlo.

L'opera andò in scena a Praga il 29 ottobre 1787. Qualche giorno prima da Ponte aveva dovuto tornare a Vienna chiamato da altri impegni; Mozart gli scrisse che il «*Don Giovanni*» era stato accolto «con tali segni di aggradimento, che non avremmo potuto desiderare di più». Ma a Vienna, dove fu rappresentato qualche mese dopo, il capolavoro mozartiano non piacque. «L'opera è divina; è forse forse più bella del *Figaro*» dichiarò Giuseppe II a da Ponte, «ma non è cibo pei denti dei miei viennesi». «Lasciam loro tempo di masticarlo» disse Mozart quando l'amico gli riferì questo giudizio.

Lorenzo da Ponte
(Stampa del Rogers)

Londra, Filadelfia, New York...

La morte di Giuseppe II, avvenuta nel febbraio del 1790, segnò la fine della fortuna del da Ponte a Vienna e il principio d'una lunga serie di vicissitudini abbastanza oscure e intricate che lo spinsero in Inghilterra. E' verosimile che il nostro poeta soggiacesse in parte a un'azione concorde dei suoi nemici; ma se questi ebbero finalmente ragione di lui, fu perchè il nuovo imperatore, Leopoldo II, gli si mostrò sin dal principio francamente ostile. Forse Leopoldo disapprovava la vita privata tutt'altro che esemplare del da Ponte, il quale negli ultimi tempi aveva, tra l'altro, offerto ampio argomento di scandalo per la sua relazione con una cantante italiana, Adriana Gabrielli-Del Bene, detta la *Ferrarese*, della quale, scrive il Nicolini, egli era amante *ex fitre* col consenso del marito di lei. Sia come si sia, il da Ponte, sempre impulsivo e vendicativo, peggiorò le cose prima dando alle stampe una sciocca epistola in versi diretta a Leopoldo, poi facendo circolare manoscritto un libello contro lo stesso sovrano. Per qualche anno, Lorenzo visse a Trieste nella speranza di essere richiamato a Vienna; a Trieste ebbe anche un colloquio con l'imperatore, dal quale, a dargli retta, uscì vittorioso; ma alla fine si convinse che gli conveniva cambiar aria.

In quell'occasione, Casanova gli disse: «Da Ponte mio, se volete far fortuna, non andate a Parigi, andate a Londra; ma quando vi siete, non entrate nel Caffè degli Italiani, e non scrivete mai il vostro nome». A Parigi c'era la rivoluzione, e da Ponte andò a Londra; ma, a quanto pare, non seguì altrettanto fedelmente gli altri consigli di Casanova. «Quasi tutti i mali e le perdite che soffersi in quella città nacquero dall'aver io segnato imprudentemente e senza intender le conseguenze il mio nome». Egli vuole alludere qui alle cambiali firmate per quel Taylor, impresario del teatro *Drury Lane*, di cui s'è già parlato. Ma è difficile credere che il da Ponte prestasse al Taylor la propria firma senza un interesse personale e, soprattutto, «senza intender le conseguenze» di quel che faceva. Comunque, è certo ch'egli, nella prima metà del 1805, si decise a lasciare il vecchio mondo per il nuovo soprattutto per sottrarsi alle persecuzioni dei creditori. Aveva trascorso a Londra tredici anni, interrotti da due brevi viaggi in Belgio e in Olanda, nel 1793, e in Italia, nel 1798; l'opera sua come poeta del *Drury Lane* non era stata molto proficua — poco più di mezza dozzina di libretti, in gran parte raffazzonati, per vari musicisti, tra cui il Martin —, ma in compenso s'era improvvisato tipografo e aveva iniziato un redditizio commercio di libri italiani, passando tra continue alternative d'effimera ricchezza e di miseria più o meno dorata.

In America non c'erano teatri pei quali necessitassero poeti; per cui il da Ponte — già prossimo alla sessantina —, dopo un disastroso esperimento commerciale come droghiere, si mise a insegnar l'italiano ai cittadini di Filadelfia e di New York con ottimo successo. Se dobbiamo credere alle *Memorie*, la sua scuola divenne in breve un vero centro di cultura italiana. Più tardi, in una lettera a un amico, da Ponte, magnificando l'opera propria, doveva asserire d'aver «fatto circa 3000 alunni, importato 26.000 volumi di tesori preziosi, stabilito biblioteche pubbliche e private, formato professori», ecc. ecc., infine d'aver «dato all'America la lingua, la letteratura e la musica italiana»; e scusate s'è poco!

In queste occupazioni e, naturalmente, sempre in lotta con veri o fantastici nemici, il da Ponte invecchiava. In fondo «il poeta di Giuseppe II, di Salieri, di Martin e di Mozart», così si definiva egli stesso nella lettera già citata, doveva sentirsi come un Greco in terra di barbari. E infatti, in un «capitolo» mandato a un amico fiorentino nel 1822, si lamenta scherzosamente d'aver corrotto «con parolacce aspre, bestiali» «le grazie e i suoni originali» della bella lingua italiana, e conclude: «il dolcissimo sì del mio paese appena appena lo conosco più».

Nel 1825 ebbe la consolazione di veder giungere dall'Europa una compagnia lirica: n'era a capo Vincenzo Garcia, cantante e compositore spagnolo, padre di quella che, di lì a poco, doveva diventar celebre col nome francese di Malibran. Da Ponte riudì le melodie del «*Don Giovanni*», si beò, da vero intenditore, ai ritmi incalzanti del «*Barbiere*» di Rossini, nuovi per lui e rivisse forse un po' nel passato. Aveva settantasei anni. Un figlio, il suo preferito, gli era morto tragicamente quattro anni prima. Gli altri, maschi e femmine, s'erano sposati. La moglie doveva morire nel 1832, ed egli era destinato a vivere sei anni più di lei, toccando così la novantina. Il suo amico Casanova era morto nel 1798, settantatreenne. Gli avventurieri hanno la vita dura.

Ai funerali di Lorenzo da Ponte, il 18 agosto 1838, avvenne un fatto che, ai nostri occhi, assume il valore d'un simbolo: uno degli uomini che reggevano i cordoni del carro funebre era un Italiano poco più che quarantenne, con una gamba sola, che tornava dallo Spielberg: si chiamava Pietro Maroncelli. Il XIX secolo seppelliva il XVIII, l'Italia del Risorgimento accompagnava al cimitero l'Italia dei sedicenti poeti che avevano accettato l'oro e mendicato le lodi dei Cesari stranieri.

Cesare Giardini

BELLA CERA, VITALITA'!

Le vostre guancie sono emaciate, le vostre labbra pallide, vi sentite deperire, dimagrire, priva di forze, d'appetito e non sapete spiegarvene la causa che molto probabilmente si deve attribuire al sangue debole, perchè povero in globuli rossi ed in emoglobina, suoi elementi vitali, e che occorre quindi tonificare affinchè l'organismo ricuperi forze e salute. Una cura veramente appropriata a tale scopo è quella delle Pillole Pink.

A base di sali di ferro molto assimilabili, le Pillole Pink apportano direttamente al sangue gli elementi vitali di cui difetta ed è per ciò che le Pillole Pink si rendono un vero ricostituente, tanto che dalle sue esperienze, un medico concludeva che i principi attivi contenuti nelle Pillole Pink costituiscono un complesso sinergico di provata azione ricostituente, da cui si può trarre la massima utilità negli esaurimenti, nelle anemie e nella clorosi.

Ricuperate forze, appetito, colorito e salute rigenerando il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5,80 la scatola.

Decr. Prefett. Milano N° 5800.19-7-38. *Prodotto fabbricato interamente in Italia*

Società Toscana Azoto

Si avvisano i Sigg. Azionisti che, a parziale modifica dell'avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 1.o Settembre 1938-XVI, essendo intervenuto ritardo di alcuni giorni nella omologazione della deliberazione assembleare del 25 Agosto 1938-XVI, l'opzione per l'aumento del capitale da L. 17.187.500 a L. 20.625.000 potrà essere utilmente esercitata entro il 26 Settembre 1938-XVI presso la Sede sociale o presso gli Istituti designati nel sovra citato avviso. 21441

Società Toscana Azoto.

Felici ricordi di zia Rosalia..

— Come era bella questa tappezzeria — disse allorchè staccò il quadro.
Povera zietta, ancor oggi la sua tappezzeria potrebbe essere impeccabile, se avesse pensato ad acquistare a suo tempo

Salubra

il rivestimento murale garantito inalterabile alla luce, garantito lavabile. (Chiedere garanzia scritta all'atto dell'acquisto).
Le nuove collezioni sono appena arrivate: chiedete di vederle, senza impegno alcuno, alla Ditta

BRAENDLI & Co. - Torino
Corso Vitt. Em. 82 - Tel. 48-084
che Vi spedirà, dietro richiesta, l'artistica pubblicazione N. 12.

CRONACA CITTADINA

Il Comune dona il terreno per le case popolari presso i nuovi stabilimenti Fiat

Variazioni al bilancio di previsione

Sotto la presidenza del Podestà Giovara si è riunita ieri la Consulta comunale, che ha esaminato e discusso un importante ordine del giorno. Hanno interloquito sui vari argomenti i consultori Bernocco, Gastaldi, Forino, Monti, Massa, Grignolo, Parea, Morello e Midana. Su tutti gli schemi di deliberazione è stato dato parere favorevole.

Al Bilancio di previsione per l'esercizio 1938 sono state arrecate alcune modificazioni, con un aumento totale di sette milioni, determinato da maggiori spese urgenti per sistemazioni stradali ed edilizie e da spese inderogabili di carattere diverso. A questo aumento fanno però riscontro maggiori gettiti di entrate già accertate e valutate con molta prudenza, tenendo conto della possibile influenza negativa che possono eventualmente esercitare gli ultimi mesi di gestione. Con le rettifiche apportatevi, il Bilancio preventivo assume le seguenti caratteristiche: Bilancio normale: entrate originarie lire 207.470.000; definitive lire 214.479.000; in più 7.000.000. Bilancio straordinario: entrate effettive originarie lire 1.193.000; definitive lire 4.332.000.

Si è inoltre deciso di modificare il regolamento generale del personale per quanto si riferisce alle norme riguardanti gli esami per il concorso degli agenti del Corpo dei vigili urbani, abolendo l'esame scritto di aritmetica ed adottando, invece, una prova di ginnastica; di aprire un concorso pubblico a posti di agente del Corpo dei vigili urbani, approvando il relativo programma; di fissare in giorni 60, dalla data di pubblicazione del programma stesso, il termine utile per la presentazione delle domande da parte dei concorrenti. Il concorso è per 50 posti. Le domande redatte su carta da bollo da lire 4, devono pervenire alla Divisione personale, Palazzo Comunale, dove si possono avere le informazioni del caso.

Si sono poi adottati interessanti provvedimenti per le case popolari. In conseguenza della costruzione dei nuovi grandiosi Stabilimenti Fiat, in regione Mirafiori, nonchè in rapporto a un piano di costruzione dell'Istituto per le Case popolari, già approvato dal Consorzio nazionale per gli Istituti fascisti autonomi per le Case popolari e in parte già finanziato, come avevamo già annunciato, è stata rilevata la necessità della creazione di nuovi gruppi di case popolari presso gli stabilimenti suddetti. All'uopo la Fiat si è impegnata a cedere gratuitamente all'Istituto per le Case popolari mq. 15.000 circa di terreno (e precisamente l'appezzamento compreso tra le vie Corridoni, Del Prete, D'Arborea e Dina), a condizione che anche la Città di Torino contribuisca alla importante iniziativa conferendo un'area di terreno di eguale superficie in zona adiacente, in modo che l'Istituto possa risolvere adeguatamente e organicamente il problema delle abitazioni popolari nella zona. Il Municipio ha accettato tale condizione.

E' noto come esso abbia sempre largamente contribuito allo svolgimento dei programmi dell'Istituto in relazione alle finalità di pubblico interesse da questo perseguite; la Podesteria ha pertanto ritenuto che la donazione dei terreni occorrenti risponda appunto alle tradizioni della civica Amministrazione e sia maggiormente giustificata ora che si tratta di collaborare con la Fiat — disposta a sostenere un onere uguale a quello sopportato dal Comune — per risolvere un problema di così alta importanza sociale ed edilizia. Nei pressi dei nuovi Stabilimenti Fiat, che onorano l'industria nazionale, potranno così sorgere le necessarie costruzioni a tipo popolare in armonia con le direttive e le finalità del Regime.

Ma poichè la donazione è coordinata alla attuazione di tale programma per parte dell'Istituto, si è disposto perchè qualora per qualsiasi ragione — oggi imprevedibile — l'Istituto non possa attuarlo, la proprietà delle aree donate ritorni alla Città.

Sono poi seguiti altri argomenti di minor conto.

Il discorso di Udine

Oggi il popolo italiano ha la gioia di sentire ancora dalla viva voce del Duce le Sue parole che segnano sempre un punto fondamentale per la vita in continuo divenire della Nazione.

Tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmettono le seguenti radiocronache del viaggio del Duce nel Veneto. Ore 14,15: adunata delle forze fasciste e del popolo a Gorizia in piazza della Vittoria; ore 17,20: arrivo del Duce a Udine e trasmissione del discorso che verrà ripetuto per registrazione la sera, alle ore 21. Tutti i Torinesi alle ore indicate saranno accanto alle radio ed agli altoparlanti, felici di poter udire la voce del Duce ed i Suoi comandamenti.

La Principessa di Piemonte alla Mostra del Gotico

La Principessa Maria di Piemonte, durante la cerimonia inaugurale di sabato, aveva manifestato il vivo desiderio di dedicare alla Mostra del Gotico e Rinascimento piemontese una nuova visita più particolareggiata, e ieri la Augusta Signora, che è, come tutti sanno, fine e coltissima intenditrice d'arte, si compiaceva di tornare a Palazzo Carignano. Giunta verso le 11,30, inattesa, accompagnata dalle sue dame, saliva lo scalone d'onore, confusa fra il pubblico, mentre molti presenti, riconoscendola, subito la salutavano con fervide dimostrazioni di omaggio.

Prima di lasciare il palazzo, Maria di Piemonte, che ha dimostrato di possedere una rara conoscenza di tutto quanto riguarda la produzione artistica subalpina, si degnava di confermare agli organizzatori il suo alto elogio.

Il rapporto del Gruppo Mario Sonzini

Giovedì, 22 corrente, avrà luogo il rapporto del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, si svolgerà nella piazza prospiciente la sede del Gruppo, alle ore 21. Dopo il rapporto, che avviene nella ricorrenza del XVIII annuale del sacrificio di Mario Sonzini, verrà inaugurato il cippo commemorativo eretto a memoria del Caduto, in corso Novara. I fascisti, le donne fasciste, la G.I.L. interverranno secondo le disposizioni già dette. La popolazione tutta della zona è invitata a prendere parte alla manifestazione.

Onoranze al cap. Botto medaglia d'oro

La Sezione mutilati di Torino ha avuto ieri la gradita visita del capitano Ernesto Botto, mutilato della gamba destra, decorato della medaglia d'oro. Il valoroso camerata è stato ricevuto nella sala delle riunioni, ove per la circostanza erano convenuti numerosi ciechi, grandi mutilati, il delegato di zona on. Baldi e diversi autorevoli consoci fra i quali l'on. Orsi, i generali Solaro e Boscardi, e le medaglie d'oro Salamano, Poggi e Veduti. Il presidente della Sezione comm. Rampone, dopo aver rivolto al camerata Botto l'affettuoso saluto dei mutilati torinesi, ha esaltato la figura dell'intrepido comandante la 32.a squadriglia, che nei cieli di Santander, Belchite, Saragozza, con la sua perizia, audacia e valore, scrisse una delle più belle pagine dell'Aviazione legionaria; a nome dell'on. Carlo Del Croix gli ha poi consegnato il distintivo e la tessera dell'Associazione. Il cap. Botto, intimamente commosso della calda dimostrazione d'affetto ricevuta, ha ringraziato e si è dichiarato lieto di appartenere alla grande famiglia dei Mutilati. La semplice, ma significativa manifestazione, si è chiusa inneggiando al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

La ricognizione della salma della Beata Mazzarello

Ieri mattina, alle ore 9, nella sala «Cardinale Cagliero» della Casa salesiana di Valdocco, si è proceduto alla ricognizione della salma di Maria Mazzarello.

Alla cerimonia assistevano Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati, mons. D'Aquino, mons. Selva, vescovo missionario salesiano, don Ricaldone, Rettore Maggiore cogli altri Capitolari, don Tomasetti e don Trione per la Procura generale della Società, Madre Luisa Vaschetti, Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il teol. Pio Battist, cancelliere arcivescovile.

Le spoglie sono state trasportate dai sotterranei della Basilica alla sala cardinalizia. Periti medici giurati erano i dottori Luigi Peynetti ed Eugenio Rocca. Compiuta la ricognizione, i resti sono stati ricomposti dai medici e quindi è stata fatta la maschera in cera che sarà portata nella apposita cappella che si sta preparando a Maria Ausiliatrice il 20 novembre.

Il Congresso di elettrotecnica

La visita all'Istituto «Galileo Ferraris»

Prima di iniziare le sedute tecniche per la discussione delle molte memorie presentate, ieri mattina i partecipanti al Congresso Nazionale Elettrotecnico hanno visitato l'Istituto Nazionale «Galileo Ferraris».

Guidati personalmente dal presidente dell'Istituto, S. E. Giancarlo Vallauri, e dai suoi più diretti collaboratori, i numerosi ospiti, suddivisi in vari gruppi, sono passati dall'una all'altra sezione, interessandosi alla perfetta attrezzatura tecnica e scientifica del grande Istituto, che rappresenta il primo esempio in Italia di centro di studi elettrotecnici.

Alle ore 9,30 hanno avuto inizio, nel salone dell'Istituto Galileo Ferraris, le sedute tecniche, che si sono protratte fino a mezzogiorno e sono state riprese nel pomeriggio.

Sono state discusse le memorie: *Sorgenti di luce*, di R. Deaglio; *L'occhio e la luce*, di V. Ronchi; *La scienza del vedere*, di L. Morati; *Questioni vecchie e nuove sulla unità della luce*, di S. Danesi; *Nomenclatura della illuminazione*, di E. Perucca; tutte riferentisi al primo tema del congresso.

I prezzi massimi

Dal 20 al 27 settembre sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa: Uova fresche nazionali al presso, è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate) alla dozzina L. 7; uova conservate 6,60; polli novelli spennati, gozzo vuoto, al Kg. 11,50; galline spennate, gozzo vuoto, 10,60; conigli spellati 6,40.

I numeri dei biglietti di Merano portano fortuna

Al banco del lotto di piazza Statuto 17, si sono registrate questa settimana numerose vincite di terni e di ambi per un importo che supera le cinquantamila lire. Quasi tutte le vincite avvenute in questo botteghino sono dovute all'avvenuta estrazione dei numeri 2, 10 e 13, che rappresentano i primi numeri di un libretto di biglietti della lotteria di Merano posta in vendita dal titolare del botteghino e che egli stesso aveva consigliato di giocare alla sua clientela più affezionata. Una signora, con un terno e questi numeri ha vinto circa 10.000 lire; uguale somma si è pure assicurato un professionista della nostra città; un commerciante ne ha vinto la metà: 5.000, e altre dodici persone hanno ieri fatto visita al botteghino incassando 1062 lire. Una signora poi, sempre con numeri ricavati da un biglietto della lotteria di Merano, e precisamente 3, 66 e 70, ha incassato un discreto gruzzoletto.

LA PIOVRA EBRAICA

I punti sugli i

Con profonda soddisfazione constatiamo che la nostra documentata campagna sull'infiltrazione giudaica nel campo delle professioni suscita plausi e consensi. Lettere, firmatissime, con nome ed indirizzo, di professionisti e di commercianti, di industriali e di privati, ci dicono, citando fatti e nomi, cose assai interessanti intorno al fenomeno giudaico.

Fra le altre è sintomatica una lettera che parla di distinte signorine, italiane, ariane, fasciste, appartenenti a famiglie cospicue che si sono affrettate a sposare degli ebrei facoltosi contraendo matrimoni a sfondo finanziario e ben lontani da motivi di sentimento...

E' interessante a proposito di questi matrimoni ibridi quanto riferisce il *Tevere* richiamando l'attenzione sui numerosi matrimoni di professori universitari ariani con donne ebree. Lo strapotere degli ebrei nel campo universitario consigliava ai giovani assistenti o aiuti di qualche Facoltà (e ciò non torna a loro onore) alleanze con la sinagoga, a scopo carrieristico. A questo eravamo giunti.

Il fatto era grave e sintomatico. Quelle signorine e quei professori che non sdegnavano di imparentarsi con elementi, per un italiano e cattolico, due volte stranieri, hanno dimostrato di possedere per lo meno una scarsa sensibilità fascista e religiosa. I matrimoni misti fra ebrei e ariane o fra ariani ed ebree, suggeriti dal tornaconto sono un fenomeno sul quale ritorneremo (fenomeno che ha precedenti), poichè mai come oggi il problema razziale, impostato e in via di risoluzione ha aumentato la distanza fra la minoranza giudaica e straniera e la massa sana della pura razza italiana. Questo ibridismo deve da oggi in poi ripugnare ad ogni italiano e deve essere combattuto come un serio pericolo: l'inquinazione d'una compagine originaria e forte, generosa ed entusiasta: la razza degli italiani.

Nuovi orizzonti per la gioventù

Le Accademie e le scuole della G.I.L. per l'educazione della giovinezza

Il Partito per le generazioni fasciste

Uno degli elementi che più e meglio servono a suscitare nell'animo dei giovani nobili sentimenti è la passione, connaturata in tutti gli uomini degni di tale nome, delle armi ed il sogno elevatissimo della gloria militare. In tempi come i nostri fortunatamente ricchi della «eterna forza dello spirito» la giovinezza sente profondamente la nobiltà dell'uso e dell'esercizio delle armi, uso ed esercizio manifestamente più appassionanti quando compiuti con gradi e distintivi di comando. Il popolo italiano è guerriero per originaria tendenza della sua razza che appunto nella esatta comprensione dei valori dello spirito e della materia ha attinto quell'equilibrio che la contraddistingue con un inconfondibile contrassegno di superiorità e di primato morale.

Le nuove generazioni crescono audaci, forti, generose, con tutte le più eccelse virtù proprie delle stirpi dei dominatori. Ma come ha detto Mussolini a proposito del coraggio — il coraggio è abitudine — così anche queste doti tipicamente inconfondibilmente italiane si acquistano mediante l'educazione; donde la funzione importantissima ed elevata degli istruttori di questa giovinezza, fascista al cento per cento per origine e per temperamento.

L'azione del Partito per crescere nel nuovo clima spirituale la gioventù italiana si esplica da anni in vari modi; ma in questi ultimi tempi si è venuta integrando con la costituzione delle scuole del Partito che costituiscono veramente un nuovo corso di studi specializzati, ben degni di stare a pari con quelli della scuola media ed universitaria. Il compito che si prefigge il Partito è di costituire delle schiere di educatori della gioventù tratti dalla gioventù stessa, quelli che sono gli adolescenti e i giovani d'oggi devono divenire gli istruttori degli adolescenti e dei giovani dell'immediato domani non appena abbiano compiuto quegli studi, raggiunto quella preparazione e quella maturità che li facciano degni e pronti all'alto compito.

Ecco quindi le nuove scuole del Partito entrare in funzione ed in pochi anni affermarsi tra le migliori del mondo. Ecco anche aperte alle generazioni dei giovanissimi nuove possibilità di carriera, di studio, di interessante utile applicazione; ed ecco anche crearsi una nuova fisionomia spirituale dell'educatore fascista guerriero e sportivo per temperamento, per abitudine e per innata tendenza. L'opera che questi istruttori svolgono e svolgeranno è quindi nobilissima, perchè unisce alle tradizionali doti degli educatori anche quelle affascinanti degli uomini di arme e tutti insieme, educatori ed educati, rappresentano il volto inconfondibilmente glorioso del nostro Esercito nelle cui file militando tutti si acquista la piena maturità della mente e nell'obbedienza l'attitudine al comando.

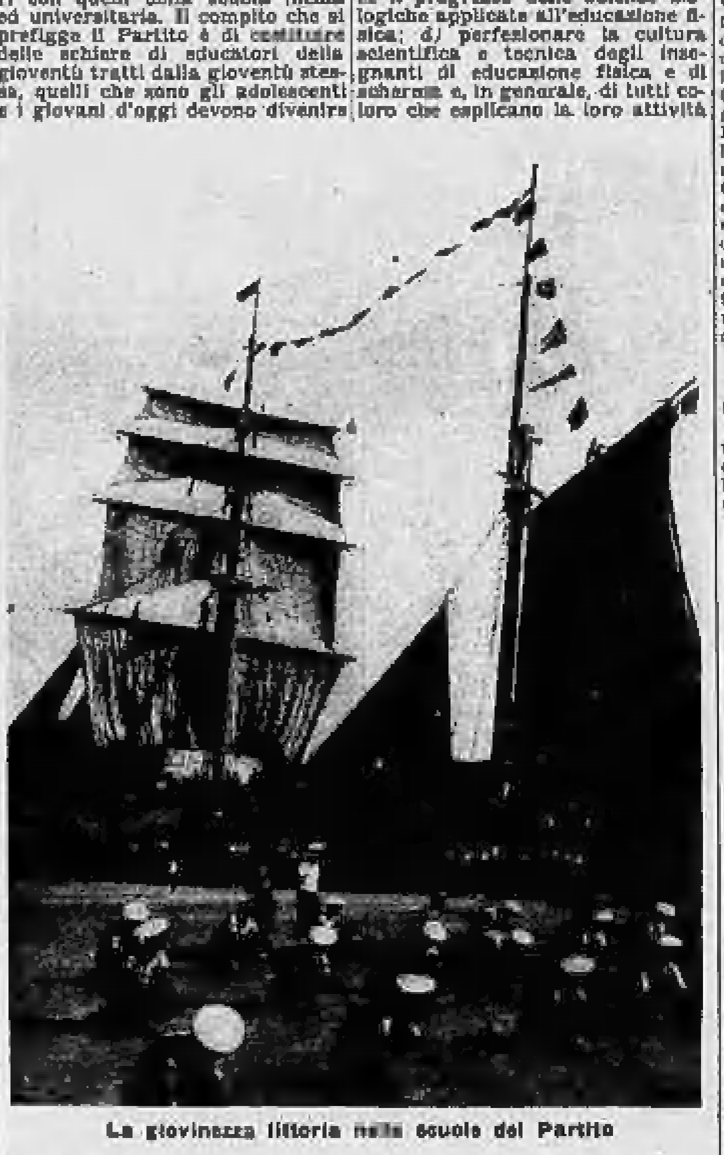
Alle scuole del Partito devono però andare, naturalmente, soltanto i migliori e cioè quelli che sono più degni di rappresentare la giovinezza fascista. Unici titoli preferenziali per esservi ammessi sono quelli di essere figli di Caduti per la Causa nazionale, di aver frequentato i corsi della G.I.L., di aver già esercitato l'insegnamento o di essere figli di camerati che comunque prestano la loro opera nelle organizzazioni dipendenti dalla G.I.L.

Dai collegi e dalle scuole marinare della G.I.L. i giovani possono progredire nei loro studi frequentando l'Accademia della G.I.L. e l'Accademia di Scherma al Foro Mussolini a Roma. A queste ultime scuole superiori possono anche accedere coloro che provengono da altri studi secondo un ordinamento di cui si possono avere tutti i particolari presso i vari Comandi Federali.

Le Accademie — come è detto nel bando di concorso — si ispirano al concetto fascista dell'educazione fisica; per il Fascismo la educazione fisica non è soltanto scuola di professionismo sportivo, ma tende alla formazione fisica e spirituale del giovane nella pienezza armonica della sua unitaria missione di cittadino e di soldato. Perciò le Accademie hanno queste finalità: a) preparare per ogni ordine e grado di scuole — attraverso una integrale educazione fascista — gli insegnanti di educazione fisica da utilizzare quali comandanti, dirigenti e istruttori della G.I.L.; b) preparare gli insegnanti di scherma per le Forze Armate e per le organizzazioni giovanili del P.N.F.; c) promuovere il progresso delle scienze biologiche applicate all'educazione fisica; d) perfezionare la cultura scientifica e tecnica degli insegnanti di educazione fisica e di scherma e, in generale, di tutti coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione giovanile.

Anche per le Giovani Fasciste si aprono nuovi campi di applicazione e di studio mediante l'Accademia femminile della G.I.L. ad Orvieto, di cui quest'anno sono aperti i concorsi per l'ammissione a 90 posti. Inoltre sono pure stati banditi i concorsi per l'ammissione di 40 allievi all'Accademia di musica e canto corale e di 250 allievi nelle scuole marinare di Sabaudia, Bari e Venezia. Per le Accademie della G.I.L. e di scherma i posti disponibili sono invece 290 complessivamente. In questa stagione dell'anno in cui ritornano sempre di attualità i problemi scolastici sarà certamente utile in molte famiglie la conoscenza di queste nuove possibilità di carriera che si aprono per tanti giovani. Il solo fatto di essere ammessi a queste Accademie costituisce attestato di assoluta integrità fisica e morale; e così infatti deve essere perchè questi giovani domanne insegnate alle generazioni che seguiranno ad essere e divenire dei soldati, dei guerrieri, dei cittadini che è quanto dire dei buoni italiani.

al. vi.



La giovinezza littoria nelle scuole del Partito

I vestiti passano le fatture restano...

Tra persone che portano lo stesso nome si stabilisce istintivamente, ed è giusto che sia così, una certa inclinazione. Intendiamoci; due Marie, due Giovanni, possono benissimo serbarsi reciprocamente indifferenti e anche ostili, ma come passare la stessa cosa di due Crisostomi, di due Petronille, di due Magde?

Ahimè, proprio di due Magde, e non precisamente amiche, s'è dovuto invece occupare ieri il Pretore Cav. VIII: ragioni d'interesse avevano guastato e mandato a male la buona influenza esercitata sui loro rapporti dal bellissimo nome portato in comune. Infatti, per non aver saldato 2477 lire di fatture di vestiti, a lei forniti dal 4 settembre '36 al 10 maggio dell'anno seguente, la signora Magda Arimo s'è vista citata per insolvenza fraudolenta dalla sarta Magda Guglielmi, titolare di un negozio di mode in via Arcivescovado 3, e il pignoramento eseguito sulla attività mobiliari della mia cliente — ha dichiarato la sarta — non ha dato alcun risultato. Mi risulta che la debitrice sapeva, quando mi dava le ordinazioni, che non sarebbe poi stata in grado di pagare... ».

L'imputata avrebbe forse avuto da ribattere su questo punto, ma non è comparsa. Suo danno; gli assenti hanno sempre torto. E il Pretore, presa visione degli atti e sentiti i testi, ha condannato l'insolvente a 2500 lire di multa, ai danni e alle spese. Col beneficî di legge.

Vari quintali di benzina che si... volatilizzano

Nello scorso anno i titolari della ditta ing. Profumo di Moncalieri, notavano, con loro spiacevole sorpresa, che il deposito di benzina diminuiva in modo impressionante, senza giustificati motivi e senza equivalente contropartita: era proprio il caso di dire che la benzina si volatilizzava! Alla fine di novembre — secondo gli interessati — gli ammanchi ascendevano a oltre 17 quintali, per un importo di più di seimila lire. I carabinieri del luogo — messi al corrente di questi accertamenti e dei sospetti che i titolari dell'azienda avevano sugli autori del furto — procedevano ad una rigorosa indagine che portava alla denuncia all'autorità giudiziaria di tali Eugenio Rolando, autista, già magazziniere della ditta Profumo, e di certo Ottorino De Nardi. I quali sono ieri comparsi dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato. Il Rolando ha affermato vivacemente la sua innocenza aggiungendo che assumendo le funzioni di magazziniere aveva versato alla ditta Profumo una cauzione che gli era stata restituita integralmente all'atto del licenziamento, ciò che, secondo lui, stava ad attestare la sua perfetta correttezza di impiegato. Il De Nardi, dal canto suo, ha protestato la sua piena innocenza. Il Tribunale però non ha creduto a queste discolpe ed ha condannato il Rolando a 8 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa e il De Nardi a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Fra salami e salsicce

Nel marzo scorso il diciassettenne Giuseppe Gilli, garzone salumiere, veniva fermato dal proprio principale mentre, con atteggiamento sospetto, tentava di uscire dal negozio; perquisito sommariamente, nascosto sotto il grembiule veniva trovato un salame che il giovane confessava di avere rubato. Messosi sulla via delle confessioni, il Gilli narrava di non essere alle sue prime armi in fatto di attentati alla proprietà altrui, ma di avere rubato anche in un altro negozio dove aveva prestato antecedentemente la sua opera; aggiungeva di avere agito sempre per istigazione del trentacinquenne Giuseppe Origliasso. Le indagini della Questura accertavano che il Gilli aveva rubato al negoziante Giuseppe Broveglio quindici chilogrammi di salami ed al commerciante Luigi Colombaro circa quattordici chilogrammi di salumi e di ventresca di maiale. Inoltre veniva alla luce un'altra marachella compiuta dal Gilli: questi aveva incassato e trattenuto la somma di L. 24 versatagli da due clienti del Broveglio. Comparsi ieri dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale, l'Origliasso è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, mentre al Gilli è stato concesso il perdono giudiziale.

Torinese rinvenuto cadavere nei pressi di Pinerolo

L'altra notte è stato rinvenuto in un fossato oltre Riva di Pinerolo un cadavere. Trattasi di certo Silvano Baldarelli, di 33 anni, abitante a Torino in corso Tripoli 125.

Bollettino demografico

19 settembre 1938-XVI

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	12

Dal 12 al 18 settembre 1938

Nati vivi	187
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	8
Morti	116
Matrimoni trascritti	60

STATO CIVILE

Vacchetto Giov. Batt. fu Giuseppe, a. 42, di Settimo Tor., commerciante, via Pisa 50 — **Rossò Domenico** di Francesco, a. 35, di Volpiano, meccanico, via Palestrina 30 — **Giordano Anna m. Gorbello**, a. 41, di Boccaviolo, casalinga, strada Valletta 164 — **Scala Giovanni** fu Bernardo, a. 67, di Torino, industriale, corso Stupinigi 357 — **Casali Irma** di Sebastiano, a. 1, di Torino, via Donino 3 — **Zampolloni Pasquale** fu Giovanni, a. 63, di Torino, sario, via Garibaldi 2 — **Pronotti Augusto Luigi** fu Giovanni, a. 76, di Pinerolo, pensionato, via La Salle 16 — **Pavesio Domenico** di Giovanni, a. 43, di Torino, impiegato, via Oneglia 42 — **Marcandino Fiorentino** di Giuseppe, a. 67, di Occhieppo Inf., capolavoratore, via Cibrario 63 — **Siale Franco** di Nino, a. 4, di Chiomonte, via Taggia 30 — **Ossalegno Zita** di Teresa, a. 12, di Torino, strada Carimano 122 — **Bianco Clementina m. Giordo**, a. 35, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Lanfranchi 2 — **Da Michelis Giuseppe** di Francesco, m. 6, di Torino — **Bertino Maria** fu Giovanni, a. 66, di Liebe, rammendatrice — **Calonego Costante** fu Abramo, a. 73, di Follina, libraio — **Parola Pia** di Pietro, a. 1, di Torino — **Perrone Mario** di Alfredo, m. 5, di Castagnole Lanze — **Formica Giovanni** fu Antonio, a. 61, di Gassino, muratore — **Colombino Giuseppe**, a. 61 — **Lavagna Pier Carlo** di Francesco, m. 1, di Torino — **Patrini Biagio** fu Ermenegildo, a. 69, di Mombercelli, Asti, manovale.

Seguendo la Cronaca

E' BELLO

ciò che piace. Ma sono belli, buoni, convenienti gli articoli che si vendono alla ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente di Telerie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi e Coperte, via Garibaldi 17, Torino - e nelle sue vendite di Provincia.

Il più vasto assortimento di Catalogne di lana da L. 9,85 cad. in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; asciugatoio 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte sitro 3,95; tendine 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A VERCELLI da F.lli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI da Borgoglio - Corso Alfieri 68

Ad ALESSANDRIA da Gualberti - Piazza Vitt. Em. 22

da BIANCHI TAPPETI juta, cotone, lana cocco, seta, velluto

dai tipi più correnti ai più fini: disegni moderni e disegni persiani. Una delle più grandiose scelte finora offerte da «Bianchi». da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman. 86 *(Portici vicino al Monumento)*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini «Ratto delle sabine» (Bel Ami). **GAY DANZE**, via Pomba 7, ore 21. **GAY ESTIVO**, c. Moncalieri 56, ore 21. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 Danze. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **ROSSI DANZE**: ore 21 Orchestra Frola.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La città delle mille luci» con Richard Dix, Fay Wray. Prima.
AMBROSIO: Habanera. Z. Leander. 1a
CORSO: «Susanna» con Katharine Hepburn, G. Grant; esilarante. Succ.
CHIARELLA: «Sansone» e Arte varia.
V. EMANUELE: «Vendetta» C. Rains.
BALBO: 2 film: 1) «Viva Villa» con Wallace Beery; 2) «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford. Dop. 1,60.
IDEAL: «Il mistero del gatto grigio». Nel Varietà, grandi attrazioni.
STATUTO: 2 film: 1) «Koenigsmark» Elissa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, Charles Laughton.
ALPI: «Espresso aerodinamico».
NAZIONALE: Fanny Elssler. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Ardimento» Kate von Nagy. Sulla scena Compagnia Rolt-Tuhay.
MASSIMO: 2 film: 1) «Desiderio» Gary Cooper, Marlene Dietrich; 2) «Questi ragazzi» De Sica, Rissone, Viarisio.
COLOSSEO: «7 schiaffi». Dopol. 1,05.
ITALA: «La rivincita di Tarzan».
TORINESE: «Figlia perduta» Stanwych.
SAVOIA: «Primavera». Dopolav. 1,05.
OLIMPIA: «Lasciate fare alle donne».
FORTINO: «Il re dei pellerossa». Var.
IMPERIALE: Port Arthur, D. Darrieux.
Vinzaglio: Fuga di Bulldog Drummond.
P. NUOVA Fossa degli angeli (dalle 10)
PRINCIPE: «Marcella» E. Gramatica, Boratto. Apertura dalle ore 15 in poi.
REX: «Ibicha il fachiro» (Mischa Auer)

Oggi al VITTORIA
LA CITTA' DELLE MILLE LUCI

Un film Columbia, di singolare attrattiva e di straordinaria originalità, poichè, attorno a RICHARD DIX - FAY WRAY simpatici protagonisti della sua trama hollywoodiana, presenta i «scala» dei più famosi astri dello schermo: Greta Garbo - Marlene Dietrich *Charlie Chaplin, Joan Crawford, Irene Dunne, Clark Gable, Loretta Young, ecc.*

Oggi all'AMBROSIO
HABANERA

Contrasti d'anime, di civiltà e di razze in un'avventura d'amore svolta sotto il cielo ardente del tropico.

E' un film Enic 1938-39 con la grande attrice: ZARAH LEANDER

Altri interpreti: *Karl Martell, F. Marian.*

DEANNA DURBIN

la più brava attrice dello schermo nel più bel film della stagione

PAZZA PER LA MUSICA

con Marshall, Patrick (I.C.I.). Prossimamente al *Cine Corso.*

STATUTO: 2 film

1°) *Koenigsmark* con Elissa Landi
2°) *Se avessi un milione* di Ernst Lubitsch con Gary Cooper, Charles Laughton, George Raft.

BALBO: 2 film

1) «*Viva Villa*» con WALLACE BEERY
2) «*Io vivo la mia vita*» con J. Crawford, B. Aherne. Dop. 1,60

MASSIMO: doppio programma

1) «*Desiderio*» con Gary Cooper — Marlène Dietrich
2) «*Questi ragazzi*» con De Sica, Viarisio, Rissone.

NAZIONALE: «Fanny Elssler» con Lilian Harvey *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

I reati contro natura

Arresto per infanticidio

E' stata dichiarata in arresto, e si trova piantonata in un ospedale cittadino, la giovane Anna Teresa di Giuseppe, da Sommariva Bosco, già occupata presso una famiglia della nostra città. Costei, intrecciata una relazione colpevole, era riuscita a nascondere ai suoi datori di lavoro le sue anormali condizioni. L'altro giorno, rimasta sola in casa dava alla luce una creaturina che sopprimeva, soffocandola. La sciagurata ha confessato il suo orribile delitto.

da BIANCHI BANDIERE

nei più diversi tipi e misure.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

raccogliete le etichette Cirio! presto vi saranno nuove disposizioni e nuovi premi straordinariamente ricchi e belli

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000; fondo di garanzia » 125.000.000

Tutte le Operazioni di Banca

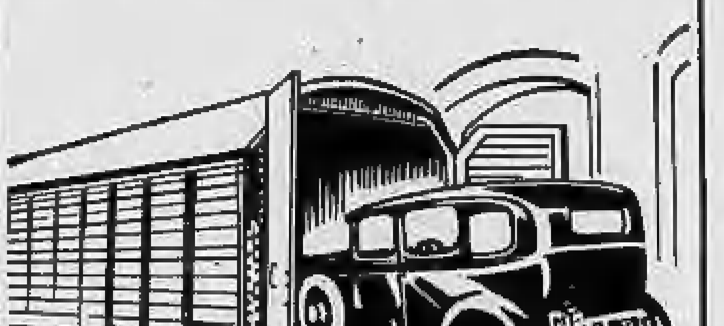
Credito Agrario - Gestione Casse Mercati Pesce - Credito Peschereccio

119 Dipendenze nel Regno e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

DIPENDENZE IN TORINO:

Filiale - Via Venti Settembre n. 40 - Telefono 51-095
Agenzia - Mercato Pesce - Piazza E. Filiberto - Tel. 49-897
Agenzia - Mercato Bestiame - Telefono 73-426

FERROVIE DELLO STATO



NUOVA TARIFFA RIDOTTA

PER I VIAGGIATORI CHE SPEDISCONO LA PROPRIA

AUTOMOBILE IN FERROVIA

PREZZI PER AUTOMOBILE:
A GRANDE VELOCITA' L. 1 — a Km
CON TRENI VIAGGIATORI » 1,30 » »

UTILE SPECIALMENTE PER CHI VOGLIA DISPORRE DELLA PROPRIA AUTOMOBILE NELLA LOCALITA' DI ARRIVO

INFORMAZIONI PRESSO LE GESTIONI GRANDE VELOCITA'

MOTIVI DEL CAMPIONATO

I TROPPI UOMINI DELL'AMBROSIANA

Se la compilazione del calendario non fosse stata fatta col sistema nuovo del sorteggio, non si sarebbero certo avuti, per la giornata inaugurale del torneo, incontri opponenti parecchie delle unità di maggior nome. Si sarebbe proceduto cautamente con partite fra «presunti forti» e «presunti deboli». Si sarebbe entrati nella lotta senza colpi di grancassa. Invece...

Non in gran forma

Alcune grandi squadre si sono presentate in condizioni di forma non brillantissime e con schieramenti non indovinati. Per far dei nomi si può dire che Genova, Ambrosiana, Roma, Milan, Juventus e Torino, quale più quale meno, hanno denunciato, in campo, un certo imbarazzo ed una certa qual difficoltà di manovra. Quattro di queste unità, e precisamente le prime quattro classificate dello scorso campionato: Ambrosiana, Juventus, Genova e Milan, hanno, in estate, partecipato al torneo di Coppa Europa, con danni assai superiori ai vantaggi. Oltre a non portare notevoli giovamenti finanziari, le gare di Coppa hanno nuociuto moralmente e materialmente. L'Ambrosiana aveva dovuto faticare assai per assicurarsi il titolo. C'era riuscita proprio all'ultima giornata, dopo mesi e mesi di lotta snervante, dopo alternative di speranze e di delusioni. A successo conquistato avrebbe ben dovuto riposare. Invece cinque dei suoi uomini migliori, proprio quelli che più avevano dovuto lavorare per arrivare alla conquista dello scudetto, si sobbarcarono le fatiche supplementari di un campionato del mondo. Nè ciò bastava... Per completare la stagione ecco ancora una serie di partite per la Coppa Europa.

Con quale entusiasmo i «neroazzurri» si siano accinti a disputarla è eloquentemente detto da quel nove a zero di cecoslovacca memoria che tanto rumore fece e che tanto indignò chi avrebbe preferito i campioni tartassati piuttosto che umiliati. Il giorno della sua clamorosa rosa a Praga la squadra dell'Ambrosiana intese dire ai suoi dirigenti, ed a quelli della F.I.G.C., che ne aveva abbastanza. Assolutamente abbastanza. Intanto, però, fra un campionato d'Italia ed un campionato del mondo, fra una Coppa Italia ed una Coppa Europa, fra partite amichevoli e partite internazionali, s'era arrivati a fine luglio. Vacanze brevi, allora, dovendosi ricominciare il 18 settembre e dovendo, per tale data, essere già convenientemente preparati. La cosa sarebbe ancora stata possibile se la squadra non avesse subito ritocchi e si fosse allenata schierando tutti gli elementi il cui giuoco s'era fuso negli incontri della scorsa stagione. Invece, nel mese di... riposo, i dirigenti si preoccuparono degli acquisti. Avrebbero eventualmente dovuto pensare a rafforzare la difesa (la coppia Buonocore-Setti non è una... muraglia) e comprarono, per contro, mediani ed attaccanti. Si trovarono così con tre o quattro «possibili» centro sostegno e con altrettanti «possibili» centro avanti. Gente che occorreva provare, dato che s'erano spesi quattrini per l'acquisto. Ma come fare se due sole erano le settimane a disposizione prima dell'inizio del campionato?

Si varano due squadre

Ecco; si varano due «squadre miste» ed in esse si mettono così, metà e metà, «presunti titolari» e «riserve in via di avanzamento». Succede che le riserve ce la mettono tutta, che le due formazioni vincono e che allenatore e tecnici, che hanno necessariamente visto all'opera una sola metà delle forze disponibili, dopo aver pensato e ripensato, decidono di mandare in campo, per la «prima» del campionato, la squadra dello scorso anno. Così torna a galla Campatelli, che tra Barsanti e Busani era stato dimenticato. Non è un attaccante; è, anzi, una «promessa» come mediano, ma la seconda linea ha già questi... pochi effettivi: Antona, Olmi, Locatelli, Vale, Puppo, Meneghello, Pozzo. Con Campatelli sarebbero otto, per tre soli posti a disposizione. Ed ecco che Campatelli ritorna attaccante non per spiccate doti di giuoco in tale ruolo, ma perchè solo come centro avanti — dove gli aspiranti non sono che tre, oltre, bene inteso, i nostalgici pensieri di chi sogna il Meazza «balilla 1930» e le pressioni di chi insiste perchè Ferraris II, per le sue qualità di sfondatore, salti dall'ala al centro per risolvere la situazione quando le cose vanno male — ritorna attaccante, dicevamo, perchè non ha demeritato l'anno scorso, e perchè gli si è promesso che giocherà, che avrà il suo posto in squadra.

Tutto è a posto e la formazione non verrebbe più toccata se a metà settimana non arrivasse dall'America il... «figliol prodigo» Demaria. Se ne era andato due anni or sono solo perchè sperava di guadagnare di più oltre Oceano. Se ne era andato senza rimpianti ed avrebbe potuto restare definitivamente in Argentina od in Uruguay. Ci sarebbe rimasto senz'altro se le sue azioni come calciatore non avessero avuto un tracollo irreparabile. Niente da fare in Argentina; niente da fare in Uruguay. L'ex nazionale passa dalla prima squadra a quella riserve, dalle riserve ai «dilettanti». Dovrebbe attaccare le scarpe al tradizionale chiodo, ma ecco che si ricorda dell'Italia, di Milano, dell'...Ambrosiana. Scrive. Da parte nero azzurra si nicchia. Riscrive. Da parte nero azzurra si è proposti ad una prova: «Venga e si vedrà». Demaria si imbarca in tempo per essere a Milano prima dell'inizio del campionato. Arriva, salutato da fedelissimi che ricordano i bei tempi del Demaria stesso e degli «scomparsi» Porta e Fancio, Mascheroni e Devincenzi. Dice di sentirsi a posto, di aver una voglia matta di giuocare, di aver sempre avuto una gran nostalgia per l'Inter... Cargnelli lo prova nel solito allenamento di metà settimana. Pare che vada. Segna un punto su... rigore. L'allenatore pensa che è meglio averlo a disposizione. Allora il Presidente lo scrittura. La notizia è data in pasto ai «tifosi» e la tribù nero azzurra esulta. Tanto più che, dimenticando senz'altro il Campatelli, si parla subito di un trio d'attacco Demaria-Meazza-Ferrari che risulterà la meraviglia dell'annata. Tre campioni, tre virtuosi. Due interni d'eccezione al servizio di un centro attacco di eccezione. Si salvi chi può!

Conti che non tornano

La squadra è in campo contro la Lazio. C'è Demaria, c'è Meazza, c'è Ferrari. Stupore. Demaria non va. Meazza non si ritrova al centro. Ferrari balbetta senza il «Peppino» con il quale allacciare il giuoco a destra. E segna la Lazio. Per pareggiare bisogna, nella ripresa, mandare Demaria all'ala, portare Ferraris II al centro, spostare Meazza ad interno destro. Il pareggio è raggiunto, ma la vagheggiata formazione d'attacco è fallita. Ora sarà interessante vedere, in settimana, cosa si farà. Tornerà Campatelli? Sparirà Demaria? Meazza sarà riconfermato mezz'ala? Forse sarà così e si sarà persa una settimana di tempo per assestare la squadra ed un punto che in classifica avrebbe tenuto il suo posto.

Questo è successo perchè, per undici posti disponibili, ci sono, in casa dei neroazzurri, ventisei aspiranti. Ci sono i titolari dello scorso anno, tutti, e le riserve, che già son più che riserve. Quando il distacco fra chi occupa il posto e chi lo... insidia non è netto, nascono incertezze, malumori, beghe. Questo, bene inteso, non solo in casa dell'Ambrosiana. Riserve bisogna averne, parecchie e di valore, ma devono fare il loro dovere, senza ritenersi vittime di una situazione ingiusta. Solo allora possono servire. Altrimenti meglio lasciarle libere. Come ha fatto la Juventus con Ramello quando Monti non accennava ancora a tramontare, come fece il Torino con Prato e con Ellena. Meglio rimpiangerli, questi elementi, che sacrificarli. E' vero, sì, che l'Arsenal ha una trentina almeno di giocatori considerati di prima squadra, ma il calciatore professionista inglese ha una mentalità nettamente diversa da quella del calciatore professionista italiano.

Per le squadre nostre aver molti, troppi elementi a disposizione, è sovente un notevole imbarazzo. Così è per l'Ambrosiana e così anche per il Milan. La Juventus invece, ne ha sin troppo pochi ed ora che per alcune settimane non potrà contare su Rava, si troverà praticamente senza un elemento specializzato per il ruolo. Ricorrerà a Buscaglia od a Varglien I, ma sarà sempre un ripiego.

Quanto abbiamo esposto dopo una sola giornata di campionato vuol avvertire che parecchie squadre, proprio le più forti, proprio le più quotate, non sono ancora assestate. Hanno situazioni interne da risolvere. Per far ciò il tempo non manca, ma sarà utile far presto. Intanto Bologna e Lazio partono con un buon vantaggio. E non son squadre da perdere di vista.

Luigi Cavallero

Bollettino sanitario

Rava, Baldi e Busidoni inattivi per parecchio tempo

I calciatori torinesi non hanno avuto un inizio troppo fortunato: già alla prima giornata tre di loro sono stati posti fuori combattimento. Baldi, del Torino, Rava e Busidoni della Juventus hanno dovuto desistere dal coadiuvare i compagni assai avanti la fine delle partite nelle quali le loro squadre erano impegnate.

Il granata ha ricevuto un colpo al ginocchio che si è subito gonfiato. Visitato prontamente il giocatore, i sanitari non hanno potuto con esattezza stabilire la natura e la gravità dell'infortunio; non è, però, da escludere la frattura del menisco, per quanto il fatto che non si sia prodotto nell'articolazione alcun versamento sieroso tenderebbe ad escludere la probabilità di tale grave frattura. Baldi sarà più accuratamente visitato questa mattina e la radiografia potrà stabilire i caratteri del malanno.

Purtroppo l'esame radiografico è stato già chiaro ed esplicito per i due bianco-neri, i quali dovranno rimanere lungo tempo fuori squadra. La diagnosi è stata per Busidoni la seguente: «frattura processo traverso destro, seconda vertebra lombare»; prognosi, trenta giorni. La diagnosi per Rava è stata: «frattura di Colles, osso avambraccio destro». Il forte terzino juventino dovrà rimanere un minimo di quaranta giorni inattivo.

Come si vede tanto il Torino che la Juventus saranno subito costretti a rimaneggiare le loro formazioni per far fronte alle dolorose evenienze.

Oggi si conclude a Roma il Giro dei Tre Mari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 19 settembre.

Il Giro ha avuto il suo intermezzo marittimo, le sue liete ore di turismo e di spasso. Al tramonto di ieri il «Vulcania» ha accolto tutta la carovana, che a bordo ha portato fra i passeggeri italiani e americani una improvvisa ventata di gaiezza. Per molti dei nostri ragazzi un viaggio in mare in così imponente e bella nave era un gran novità. Bisognava vederli sgranar tanto d'occhi davanti alla maestosa mole del colosso transatlantico reduce dall'America o alle rapide operazioni d'imbarco degli automezzi e alle precise manovre di partenza o nei lussuosi saloni e nella ampia passeggiata.

Non vi dico poi quanto siano rimasti entusiasti di come si mangia a bordo, trattati come sono stati con particolare riguardo e signorilità. «Si sta molto meglio in mare che a terra» dicevano parecchi ai quali balenò anche l'idea di lasciare, una volta arrivati, macchine e calzoncini da corridore per la giubba bianca e i pantaloni neri dei camerieri di bordo. Dopo cena i giovanotti si sparsero chi sul ponte a contemplare il giardino di luci che indicava Palermo sempre più lontana, chi ai vari posti radio ad ascoltare le notizie del giorno, chi a misurarsi non a colpi di pedale ma a «bastone», a «coppe» o a «spade», chi a far quattro salti con le americane smaniose di conoscere la tanto e ben meritatamente decantata gioventù italiana.

Intanto il comandante riceveva i dirigenti e i giornalisti dichiarandosi lieto di avere a bordo così straordinari ospiti e offrendo loro un gentile ricordo della breve gita. A Deltour fece, inoltre, dono di una bella coppa. L'alba vide già parecchi in piedi sopra coperta a godersi lo spettacolo di Capri e di Napoli al primo sole.

Sbarcati all'albergo la comitiva, per iniziativa della Federazione fascista, fu condotta al Vesuvio, che rinnovò le meraviglie e l'ammirazione dei viaggiatori, specialmente degli stranieri, estatici dinanzi al fantastico e originale panorama. Dopo colazione si ridiscese a Napoli a prendere qualche ora di riposo.

Domattina alle 8 ci metteremo sulla via di Roma. La marcia sarà discretamente lunga: 260 chilometri, perchè passeremo per Formia e Terracina. Non sarà, in compenso, eccessivamente dura dato che si andrà quasi sempre in piano. Faremo una passeggiata o assisteremo a qualche sorpresa come ieri? C'è chi dice che Masarati e Vignoli tenteranno di restituire a Generati il colpetto ricevuto nella Messina-Palermo e anche chi aspetta che Generati mediti di ripeterlo ai danni, questa volta, di Mollo.

Ma l'una cosa e l'altra mi sembrano di difficile riuscita: la lezione di ieri deve aver servito di ammaestramento e nessuno vorrà farsi sorprendere proprio all'ultimo momento. Più di ogni altra cosa mi parrebbe irrealizzabile il sogno di Generati che, se ieri è riuscito nel suo tentativo con l'aiuto di Cinelli e Mollo, non so come potrebbe riuscire domani senza, anzi contro il duo grigio-rosso, che ha per giunta alle spalle il trio Deltour-Ghisquière-Gailien. E' mia impressione che non mancheranno tentativi per assicurarsi in anticipo la più bella delle vittorie di tappa, quella di Roma, ma che essa sarà decisa soltanto nella volata a Villa Glori.

Giuseppe Ambrosini

La riunione al Velodromo

Le attrattive per l'incontro fra Tamagnini e Crispos

Gli sportivi torinesi, che da tempo non avevano più occasione di assistere ad uno spettacolo pugilistico, hanno appreso con vivo interesse l'annuncio della riunione che avrà luogo domani sera al Motovelodromo. Gli organizzatori hanno avuto un intuito felice; hanno scelto un'epoca che coincide con la ripresa della stagione pugilistica e si sono preoccupati di allestire un programma che si prestasse a soddisfare le esigenze del pubblico. Può essere questo un primo passo per il ritorno del pugilato nella nostra città, che pur ebbe in materia tradizioni brillantissime. Ce lo auguriamo perchè lo sport del pugno conta pur sempre a Torino numerosi e fedeli appassionati.

Numero di centro della riunione di domani sera sarà, come già s'è detto, l'incontro fra l'ex-campione d'Europa Tamagnini e il campione greco Crispos. I due pugilatori giungeranno oggi a Torino e completeranno in una palestra la loro preparazione. Il combattimento, che si disputerà sulla distanza di 10 tempi, è di quelli atti a suscitare le maggiori emozioni perchè metterà di fronte due atleti che attualmente si equivalgono sensibilmente.

Abbiamo già detto, accennando al valore di Crispos, che il campione greco riuscì ad ottenere un «nullo» contro lo stesso Tamagnini e contro Rebel. Ma per lumeggiare meglio la figura dell'avversario di Tamagnini ricorderemo che egli, nel suo libro d'oro, conta una vittoria su Baudry, ex-campione di Francia, che battè un giorno Locatelli, e successi netti conseguiti sul lionese Fortes, prima serie francese, su Alex Renaud, su Revaud, Tassin e Walkerlis. Crispos incontrò pure i nostri Orlandi e Spoldi, dal quali fu battuto ai punti peraltro dopo una tenace resistenza. Tutto sommato, Tamagnini avrà di fronte un avversario assai poco disposto a cedere; ne guadagnerà lo spettacolo.

Del resto non meno attraenti si presentano gli altri incontri della serata, tutti fissati sugli otto tempi, fra il campione italiano Cattaneo e l'alessandrino Camagna, fra Serpi e Tortolini e fra Bassi e Garbelli. Si tratta di combattenti che in parte i torinesi già conoscono e che sono abituati a profondere tutte le loro energie nella lotta. La riunione sarà completata da un incontro fra i dilettanti Garbarino di Torino e Abbate di Milano. Ricordiamo che i biglietti della manifestazione sono in vendita nel Salone a pianterreno de «La Stampa».

NOTIZIARIO

Il nuovo presidente dell'Alessandria. — A presidente dell'Alessandria U. S. è stato nominato il camerata Primo Polenghi.

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Piazza Solferino
angolo Via S. Teresa
Ex-Salone Esposizione Fiat
TORINO
Telefono 51-838

ALDINI
Le migliori Stoffe
disegni e novità esclusive
in completo assortimento
per la stagione Autunno-Inverno
Impermeabili e Soprabiti confezionati
CONFEZIONI PER SIGNORA

La S. A. Stabilimenti GARAVINI
TORINO - Corso Regina Margherita, 17
presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla
BERLINA «1100» DI SERIE FIAT

TRASFORMAZIONE EFFETTUABILE ANCHE SU:
Fiat Mod. 500 – Fiat Mod. 1500
Consegna Mod. 500 in 8 giorni.
Consegna Mod. 1100 - 1500: in 15 giorni.
Trasformazione brevettata della Casa

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24585
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 21 Tel 86646
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi Diesel vendonsi. Laparia, Nizza 35; telefono 62-173. 40473

ASSORTIMENTO mandrini autocentranti tornio grande marca, prezzi ridotti. Pino, corso Vittorio 37. 20601

BANDIERE, nastri tricolore, ... ingrosso, dettaglio. Cartoleria Ray. Corte Appello 14. 6040

BOTTI rovere recipienti rame macchinario in genere industria vini liquori se in ottimo stato comprasi. Scrivere cassetta 160 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5974

MULINI a pale 4 usati vendo. Via Foligno 58. 21393

TORCHI vinacce fissi trasportabili vende Donato, Via Foscolo 6, Torino. 20958

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione ... terrazze. Referenze. Ilsvab, Milano-Bovisa. 2673

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane pasticceria, centralissima, occasione, Demaria, Garibaldi 23. 21413

ABBIAMO albergo redditizio, ridente cittadina Provincia cedesi mille pretese eventualmente garage. Garibaldi 18, Cartocci. 40606

ABBIAMO lotto terreno adatto villini, vendo, cambio qualunque negozio. Garibaldi 18, Cartocci. 40607

ABBIAMO tabaccheria presso primaria industria cedesi 50.000 occasione. Garibaldi 18, Cartocci. 40600

A. Bottiglieria centrale motivi famiglia cedesi 12.000. Doria, Statuto 10. 21388

ACQUISTO negozio oppure licenza generi pulizia. Cerrato, Gioda 4 bis. 21408

A. Drogheria centrale 500 coppe dimostrabile cedesi 22.000. Rapido, Lagrange 26. 40814

AFFARE 5000 compreso merci cedesi negozio profumi. Galolo, Milano 10. 40815

ALIMENTARIO angolare vini automatico ritiro commercio 6000. Camagna, Garibaldi 33. 21357

A. Permesso torrefazione surrogati caffè, bilancia automatica milledue pretese. Falcetti, Nizza 17. 40622

API, Garibaldi 20. Centrale chiosco giornali 1000 copie giornaliere. Cediamo. 21794

API, Garibaldi 20. Centrale rivendita tabacchi, cediamo anche solo licenza trasferibile. 21396

ASSOCIEREI finanziatore disposto venire A. U. per redditizia impresa. Scrivere cassetta 307 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59767

A. Tintoria stireria centralissima, nettissimo 27.000, dimostrabile, 18.000. Falcetti, Nizza 17. 40601

AVVIATISSIMA panetteria pasticceria, forno, cittadina commercialissima, espatriando, solo 20.000, straoccasione. Demaria, Garibaldi 23. 21412

AVVIATISSIMA rivendita pane, pasticceria, Kg. 200, occasione. Salfa, Settembre 58. 21577

A 15.000 cedo magazzino granaglie ingrosso affezionata clientela. Rocchi, IV Marzo 7. 21386

BAR, gelateria, pasticceria, ... 30.000 ... 32.000, Vergnano, Principe Amedeo 31. 21399

BOTTIGLIERIA caffè espresso, prezioso modernissima, straoccasione 19.000. Salfa, Settembre 58. 21377 bis

BOTTIGLIERIA Porta Nuova, 20.000 mensili, primaria, redditizia, rimettesi. Salfa, Settembre 58. 21378

CEDESI negozio centralissimo qualunque commercio. Orologeria, via Lagrange 11. 40292

CENTRALISSIMA merceria, reddito, spese irrisorie, occasionissima, 6000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 21400

CENTRALISSIMA tabaccheria titolare reddito provabile, occasione 10.000. Salfa, Settembre 58. 21379

DROGHERIA bottiglieria degustazione. Crocetta, causa ritiro 10.000! Occasione! Salfa, Settembre 58. 21380

DROGHERIA vini, scelta clientela, incasso 800, cediamo, Api, Garibaldi 20. 21360

ELEGANTE confetteria pasticceria centralissima, adatta pure signora sola. Causa trasferimento cedesi. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59835

LATTERIA reddito 100, trentamila. Liquidiamo licenza 4500. Cavalero. Nazzari 21. 59837

MERCERIE fortissimo lavoro fortuna assicurata ritirandomi cedo ultrancasione. Petitti, Sacchi 2. 40579

OCCASIONE cedesi negozio latteria e latticini. Avv. Bersotti, piazza Giulio 12, Torino. 21988

PETTINATRICE rimetto avviato, elegante, buona posizione iniziale, prezzo conveniente. Gabetti, Regina Margherita 77. 59771

RILEVEREI piccola avviata lavorazione meccanica. Scrivere dettagliando materia 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57331

VENDO permesso privilegiato banco stagno tavoli sedie damigiane. Rocchi, IV Marzo 7. 21385

100.000 restituibili mille giornaliere, forte premio, necessitano a primaria azienda. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59784

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA Vinicola Marsala affiderebbe vendite per Torino ad agente visiti drogherie commestibili. Scrivere con referenze cassetta 144 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40428

ASSUMO, rilevo serie, importanti rappresentanze industriali. Massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59832

CERCANSI produttori pubblicità e piazzisti facile parola stipendio provvigione. Presentarsi Ori, Balbo 42, Torino. 40604

VENDITE rateali cerco qualsiasi rappresentanza. Solo provvigione. Indirizzare offerte Angogna Angelo, Giulio Cesare 106. 59770

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA seria sana 180 mensili cercasi per ottima famiglia piemontese residente Toscana. Pucci, viale Umberto 12, Pisa. 21429

CERCANSI ovunque persone arenti ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI donna tutto fare pratica cucina. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59516

CERCASI giovane aggiustatore pratico stampi, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 307 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40640

CERCASI universitaria materie letterarie assistenza maturità classica giovinetta residente Belluno. Scrivere cassetta 187 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40556

CERCHIAMO urgentemente dappertutto uomini donne e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli casa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero ricercati d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spediremo programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, Casella Postale 43, Alba. 21328

CERENTI negozio preferibilmente coniugi o sorelle seri pratici con piccola cauzione cercansi da primaria pasticceria Cerrato. Referenze e pretese a Gaiza, Sottoborgo n. 10, Pisa. 21432

GRANDE Società Industriale cerca abili preventivisti per lavori meccanica, calderaria, carpenteria, attrezzature, utensileria, materiale ferroviario. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 7 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6253

IMPORTANTE azienda automobilistica del Piemonte cerca abile capo officina. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59733

INDUSTRIA Rayon cerca chimici di laboratorio e tecnici di reparto laureati e diplomati. Indicare precedenti professionali condizioni attuali referenze, casella 1561, Milano. 6283

INDOSSATRICE bionda cerca subito Casa confezioni. Scrivere cassetta 329 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59821

MODISTA, prima lavorante abilissima, cerca seria ditta ingrosso per direzione laboratorio cappelli modello alta moda. Scrivere cassetta 126 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40571

ONDULAZIONI ferro acqua insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 69696

PERSONA servizio esclusivamente come cuoca, se già iniziata nel servizio desiderosa migliorare e perfezionarsi, come se prima posto purchè sempre volenterosa e svelta cercasi da casa signorile. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 213 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21254

SIGNORINE assumiamo visitare famiglie buone settimanale provvigioni. Minerva, via Mille 35. 40596

TESSUTI novità cerca agente energico per dirigere azienda. Esigesi massima capacità esperienza e conoscenza francese. Inviare offerte dettagliate, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59640

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tecnico organizzativo, direzione officina, reparto, meccanica precisione, torneria, offresi. Scrivere cassetta 234 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59806

CONTABILE pratico tutto ufficio offresi miti pretese. Brambilla, Rocca 45. 40616

RAGIONIERE ore libere amministrerebbe azienda negozi, assume, stabili, miti pretese. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59627

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi. Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40634

UFFICIALE in congedo, diplomato, volenteroso, offresi qualsiasi lavoro serale, notturno, purchè decoroso. Scrivere cassetta 237 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59819

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE specializzato, attrezzista, stampista, capace calibri, tracciatore. Libero subito. Giovenale, via Alassa 12. 40614

ATTIVI coniugi trentacinquenni cercano portineria. Buone referenze, cauzione. Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59689

SARTA bambini lavori eseguiti colle scelta lavoro anche negozio. Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59805

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 82, terzo. 59803

LEZIONI inglese e francese. Crusdall, 7, via Lagrange; tel. 57-134. 59697

RADIOTELEGRAFIA, Istituto Elettra (Autorizzato Ministero) sono aperte iscrizioni corso per conseguimento brevetto internazionale ufficiale radiotelegrafista. Piazza Colombo 36, Genova. 6309

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Curioni, Romagnano Sesia (Novara). Scuole Medie private corsi accelerati e regolari trattamento studi razionale individuale ricupero anni. 21154

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Scuole Regie tutte interne: Liceo Ginnasio Commerciali Elementari. Chiedere programmi. 38847

CONVITTO Nazionale, Aosta. Istituto Tecnico Inferiore interno. RR. Scuole Elementari, Liceo, Ginnasio, Istituto Magistrale. Chiedere programma. 6250

CONVITTO S. Vincenzo, diretto dai PP. Missionari. Accettansi giovani scuole medie compreso Istituto nautico, Savona, via Paoscen 3 (Villetta). 5163

ISCRIVETEVI corso superiore Istituto Industriale Torino. Richiedere norme alla segreteria. 59652

ISTITUTO Maffei, Pozza 4, Torino, corsi regolari, programmi governativi tecnico magistrale ginnasio liceo. Chiedere programmi. 59724

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI periferia camera indipendente. Scrivere cassetta 330 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21583

PROBLEMA SOLUZIONE
Incremento attività artigiana
Annunzio economico da L. 15.—

9) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MASSAGGI bellezza femminile corpo viso; iniezioni. Consultazioni. Moracc, Pellico 2. 40536

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli compero prezzi massimi. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 21240

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbarossa 22, angolo Francesco Assisi. 21538

A. A. Gemma, Viotti due, sfida qualsiasi commerciante comperare-vendere argenteria, oro, gioielli importantissimi, prezzi insuperabili. 21420

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Imponente liquidazione camere letto 980, pranzo 700, cucine laccate 380, Vastissimo assortimento mobili isolati tutto prezzi bassissimi. Reale liquidazione, Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 302

AMMOBILIAMENTI! Pranzo quattrocentesche 1800, matrimoniali (Barocco, Rinascimento), Studi ricchissimi. Monte Pietà 21. 21427

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1700; Matrimoniali novecentesche. Assortimento studi. Facilitazioni. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 21199

ARCIOCCASIONI! Scrivania, mobili ufficio, studi Rinascimento, Novecento, Barocco. Vinzaglio cinque. 59813

ARTIGIANI: matrimoniali, pranzo, cucine, lussuose, comuni; prezzo realizzo rinnovo assortimento. Cambi, garanzia, facilitazioni; consegna franco provincia. Sant'Agostino 5. 21153

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Massini 44. 317

CALCOLATRICI, macchine scrivere acquisto alti prezzi. Francesco Assisi 1, telef. 46-265. 21946

CRAVATTINA visone, pelliccia montagna, assortimento trequarti, vendonsi. Bocco, Statuto 17. 59836

LIBRI usati, giornali, riviste compera sempre Sacri, via Ormea 14, Torino. 39946

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Radicamino, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 21381

MATRIMONIALI 950 salotti 390 pranzo 660 cucine, Lagrange 29 (cortile). 40413

MATRIMONIALI 950, pranzo Rinascimento metà prezzo. Zappa, Vespucci 46 (Crocetta). 21323

MIGLIORI mobili cucina costruttore Comin, Rezzo 10. Mostra: Monginevro 73. 69681

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Lungopo Diaz 2. 31824

OCCASIONE vendo macchina caffè Torino Espress. Principe Tommaso 19. 40625

PELLICCERIA Monferini, Alessandria esporrà tutti venerdì Albergo Fiorina. Grandiosità assortimenti prezzi certissima convenienza. Tre quarti rèclame lire quattrocento. 6082

POLTRONE pelle ribassatissimi, approfittate! Manifattura Botallini, piazza Statuto tredici, cortile. 21064

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche; cucine economiche; gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 21225

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortile). 40602

SOPRABITI signora novità lire 98 eleganlissimi 180 modelli 160. Sacchi 54. 40569

UFFICIO completo mobilio impianti telefono vendesi occasione. Fortinale, Regina 21. 57822

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA 35enne distinta, buonissima posizione finanziaria, indipendente, sposerebbe 40-45enne sentimenti elevati, preferibile professionista statale. Specificare seriamente. Scrivere cassetta 326 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59810

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone! Casa corso Vercelli, 23 camere, 5 negozi, angolare, reddito 7, annesso terreno fabbricabile 500 mq. vendo direttamente 122.000. Ragioniere Borgna, Juvara 10. 21363

A. A. 750.000 signorile, esentata, 42 camere, disimpegni, bagni completi modernissimi, 350 mq. laboratorio nuovo disponibile, sette ottimo. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange uno. 40562

A. Casa esentata mutuata 18 camere permuto negozio palazzina terreno. Barbieri, Lagrange 28. 59815

ACQUISTO casa 250-350.000 esclusi intermediari. Scrivere cassetta 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59800

ALPIGNANO. Casa centrale, negozio, villetta comodità, giardino, vicinissima ferrovia, vendesi. Galolo, Milano 10. 59826

CASA alloggetti reddito 7 netto 235.000 ... Petitti, Sacchi 2. 40593

CASA centralissima alto reddito ipoteca 500.000, vendesi per divisione 1.350.000. Savio, Santa Teresa 12. 21384

CASA centralissima buon reddito vendesi 550.000 compreso mutuo S. Paolo 220.000. Scrivere cassetta 2 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21406

CASA moderna, esentata, 54 ambienti, reddito 6,50 netto (vista Francia-Bernini) vendesi 836.000. Olietta, Alberto 40. 40633

CASA modernissima, prospiciente piazza-corso centrale, 105 vani, reddito 53.750, ascensore, bagni lussuosi, esentata, vendo 774.000. Vera occasione. Olietta, Carlo Alberto 40. 40631

CASA nuova reddito 6 ½ nettissimo L. 235.000. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21407

CASA semicentrale, 29 camere, reddito 7,60, vendo 156.000. Olietta, Alberto 40. 40628

CASA 48 camere angolare alloggetti costruzione 1938 rende 8 % vendo 580.000. Crosetto, Po 2. 40637

CAUSA partenza vendesi la magnifica posizione d'angolo, paraggi Gran Madre, ampia palazzina 12 ambienti, oltre ingresso, cucina, servizi, giardino, rimessa. Rivolgersi: Notaio Goggio, Alfieri 19. Esclusi mediatori. 31419

COLLINA 300 metri capolinea 15, vendo 380.000 villa signorile ogni comodità giardino. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 230 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59795

COSTRUTTORE avendo 990.000 casse impegni casa signorile 160 ambienti retto netto. Scrivere cassetta 135 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40400

TERRENI per palazzine liquidansi grandi piccoli lotti posizione panoramica dietro Motovelodromo. Accesso da piazza Carrara (tram 21) e da corso Sella via Lauro (tram 3). Telefonare 49-900. 59608

VENDESI palazzina redditizia alloggio padronale scala indipendente per inquilini Gran Madre. Ramezzana, piazza San Martino 7. 40424

88.000, casa 19 camere, giardino, buon reddito. Rassino, Po 21. 21369

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI presente uso ufficio vani due accessori terzo piano secondo. Via Fabro tre, telefonare 56-716. 40618

AFFITTASI, Drovetti 29, alloggio signorile 6 vani, servizi, comodità. Tel. 75-194. 40600

AFFITTASI in palazzina presso piazza Bernini alloggio primo piano termosifone particolare cinque vani accessori con giardino otto mila disponibile fine ottobre, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40636

ALLOGGIO 7 camere più entrata cucina, gabinetto, angolare corso Galileo Ferraris affittasi. Visibile feriali 14.30 a 16.30. Rivolgersi via Montenevoli 2. 40643

APPARTAMENTO mobiliato cerca per un mese piccola famiglia. Scrivere fermo posta, tessera postale 441589. 5087

CERCASI appartamento 5-6 locali comodità moderne adiacenze Porta Nuova, piazza Castello primo piano o ... Scrivere cassetta 204 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40588

CERCASI locale centrale uso magazzino ufficio. Scrivere cassetta uno M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59827

MARIA Vittoria angolo Roma. Negozi moderni grandi piccoli eleganti vetrine. 59541

PASTRENGO 24, alloggio 5 camere più accessori, tutte comodità. 59780

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA lunga cilindrata 1750, 883 lungo. Fortinale. Vincenzo Monti 3. 21597

CAMION 501 perfetto, camion 525 perfetto, vendiamo ratealmente, prendiamo anche moto pagamento. Moretti, Nizza 35. 1372

COMPRIAMO contanti automobili moderne, recenti. Lombardi & Koellikar, Maria Vittoria 46. 21424

FODERE Fodere interne auto fabbrica direttamente Gallo, via Nizza 96. 21331

GOMME semplice, pneumatici rimorchi grande piccola portata; grande liquidazione materiale demolizione. Bianchetti, Villafranca 33. 21223

VENDESI Topolino berlina. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59807

VENDO motofurgone D.K.W. avviamento elettrico, quintali 5, recentissimo. Scrivere Rugliolera Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5271

522 berlina corta elegante corredatissima come nuova. Bello, Gioberti 19. 59840

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62
Sale separate - Ore 10-12 - 17-19,30
Telefono 50-545

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 8
Ridua. per operai - Ore 10-16 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 51-583. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-322. Ore 11-16; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-15; 16-20
Dott. DELPIANO
Specialista in Dermosifilopatia
Tram 3-6-21-22 - Laboratorio d'Analisi

- Le ombre hanno fretta

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 20 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 223

Il congedo del Duce dal popolo di Trieste

Il Capo promette di tornare presto
Il rito guerriero in piazza dell'Unità

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Trieste, 19 settembre.

E' questa l'ora guerriera. Si è conclusa poco fa, in quella piazza di Trieste che non sai se maggiormente amare per la sua composta bellezza o per quanto significò nel passato alle generazioni del Carso o per quanto dice oggi all'Italia nuova. Piazza dell'Unità è un lembo sacro della Patria, il suo nome basta ad esprimere tutta una gente, il duro calvario di un popolo verso la libertà e la vita. Piazza dell'Unità è stata ieri sede perfetta d'un avvenimento che non sarà facilmente cancellato nella storia della Patria; oggi, fra i suoi palazzi fasciati di tricolore, è trascorsa, di fronte al Duce, la forza guerriera di questa terra; i Battaglioni della Milizia si sono presentati al Capo nelle loro gagliarde formazioni, per un'ora uno spettacolo superbo si è offerto allo sguardo di Mussolini.

Canto legionario

Anche quest'ora rimarrà a lungo impressa nel nostro cuore. In un punto, veramente un'atmosfera mistica pareva aleggiare sulla distesa immota degli uomini in armi, mentre nel cielo il lento tramonto coloriva il mare di fiamme e l'orizzonte svaniva lontano, sommerso dalle prime ombre di viola. I Militi della Confinaria cantavano la preghiera del Legionario.

Sul podio, fasciato di seta nera, Mussolini guardava, immobile, le Legioni della Rivoluzione, e la Sua figura ancora una volta giganteggiava su tutto e su tutti. Il canto, lento, si sprigionava in parole calme e forti dai Battaglioni serrati, invadeva con echi lunghi la piazza fatta scena come un teatro, si perdeva sul mare, tra le navi ancorate, sulle colline vicine che s'agghindavano delle prime luci, avvivate dai primi guizzi del vasto incendio che domina la notte di questo golfo stupendo. Il momento ci parve profondo, e commosso come mai; la cerimonia che si svolgeva, un rito da cui l'anima era indicibilmente presa; la persona del Capo, dominatrice di questi uomini per elezione superiori per un destino segnato da sempre nella Storia della Patria.

Mussolini guardava le Sue Legioni, e a volte le Sue labbra seguivano il canto, modulando in silenzio le parole sacre; il coro era possente e tuttavia sommesso, dalla folla che gremiva oltre la tenue barriera delle transenne le strade vicine, il Lungomare immenso, non si dipartiva un grido o una voce: la religione della Patria ci sembrò, in quel momento bellissimo, una cosa viva e tangibile. Ma questo non fu che un istante. Il migliore della grande ora. Bisognerà ritornare alla cronaca breve per dire della cerimonia, che nessuno di noi, nessuno delle duecentomila persone di questa città o qui convenute, dimenticherà, grandiosa e significativa.

Già l'attesa del Duce, che doveva giungere dal mare a bordo del Camicia Nera, era stata densa di impressioni vive e di inattese scoperte. Già abbiamo detto del gagliardo schieramento dei quattordici Battaglioni (dodici di Militi, uno della Marina, uno dell'Esercito) sulla piazza che fronteggia il mare; e già abbiamo detto dello spettacolo inimitabile che questa città ha offerto al Duce, con le sue case affondate nelle bandiere, sommerse dalle divampanti luminarie, arse dal vasto fuoco che dalle anime si è appreso alle cose ed ha trasformato tutto un arco di golfo in un rogo immane. Perciò dell'aspetto di Trieste non diremo più, salvo che ogni ora che passa aumenta il fervore, accentua nuove vibrazioni, esalta in un palpito più vasto e possente la fede di questa gente. Ma gli ottomila uomini che poco fa si sono presentati al Duce, ci sono sembrati una così alta e perfetta significazione di questa terra, che essi soli basterebbero a dire al Capo quale sia veramente il cuore del popolo triestino, di quali cose la città di Oberdan sia capace, quale infinita possibilità di dedizione essa ancora possegga ed offra.

Il giuramento

Tutti figli di questa gente, gli ottomila volontari dei Battaglioni di Camicie Nere, che oggi il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha schierato di fronte a Mussolini; essi giungono dai più lontani paesetti del Carso, provengono da tutte le città della Venezia Giulia, costituiscono la prova sicura della fedeltà di questo Popolo. E quale perfetta preparazione militare di questi Battaglioni volontari! Li abbiamo visti sfilare, impeccabili, fiere formazioni veterane, ferree, disciplinate, compatte. Il passo di parata pareva per essi un'abitudine di sempre, l'atteggiamento delle colonne procedenti al rullo dei tamburi, [illegible] un'ammirazione sconfinata, non ci stupì.

Il Duce doveva giungere dai Cantieri di Monfalcone verso le diciotto; e fu bene che le ombre scendessero rapide e potessero far divampare i grandi fuochi delle colline. S'accese prima, in un guizzo improvviso, il vertice di Monte Radio, sulle antenne altissime serpeggiò la fiamma e si concluse al vertice con le quattro lettere, con un nome, uno solo, il consueto: Duce. Poi, da ogni culmine l'incendio invase il cerchio dei monti, discese sui vascelli ancorati, conquistò i frontali dei palazzi, dilagò su tutto.

Fu ancora una volta il fiabesco spettacolo di Trieste divorata dal fuoco.

Poi ad un tratto le sirene di tutte le navi, le campane di tutte le torri, l'urlo di tutti i Cantieri, annunciò che Mussolini era giunto nelle acque del porto.

Il Camicia Nera fu appena annunciato, e già fu a ridosso degli altri caccia. Attraccò con manovra audace ai macigni del molo ed il Duce ne discese rapido, in pochi passi fu al podio di Piazza dell'Unità. Il rito guerriero ebbe allora inizio. Don Rubino, cappellano della Milizia, benedisse i Labari delle quattro Legioni della Confinaria di recente formazione: la prima di Cuneo, la seconda di Sondrio, la terza di Tolmezzo, la quarta di Postumia. Le aste dei drappi furono sciolte dai nastri, su di esse discese l'acqua benedetta, i Militi di frontiera intonarono la loro canzone di Corpo, che sa di montagna e di pineta: « Duce, noi siam pronti ad ogni destino ». Il verso del ritornello balzò ad ogni strofa come uno squillo di tromba, e gli echi lo ripercossero sulle pareti marmoree dei palazzi severi.

Poi le Legioni giurarono fedeltà al Capo e alla Rivoluzione. La breve parola fu così alta e rombante che l'aria ne tremò. I pugnali snudati mettevano sulla distesa grigia degli elmetti, accompagnarono col gesto guerriero la formula guerriera della sicura promessa. Quindi le fanfare suonarono e i Militi cantarono l'Inno dell'Impero.

Le medaglie ai reduci

Il Duce era sempre là, ritto, severo, sulla piattaforma nera. Le braccia conserte, il corpo eretto, lo sguardo fiso sul formidabile schieramento.

Si iniziò allora, quando l'ultima nota della canzone della nuova Italia si spense nel sopraggiunto silenzio (anche la folla taceva, presa dalla solennità del momento, fatta vigile ad ogni gesto del Capo, ad ogni suo annuncio degli altoparlanti) la parte più toccante del rito. Mussolini doveva appendere sul petto di alcuni reduci di Spagna, le medaglie al Valore. Già avevamo visto, accanto ai giovani in attesa, la vedova del generale Liuzzi, l'eroe di Guadalajara. Sul petto della signora brillava la medaglia d'oro.

Un camerata leggeva le superbe motivazioni; e fu prima una vedova a salire il podio, con una bimba di pochi anni, che il Duce volle, prima di appendere sul giovanile petto la ricompensa al Valore, baciare. Poi la moltitudine seguì il gesto gentile con un applauso lungo.

Poi un'altra vedova, dalle tristi, gloriose gramaglie; infine i combattenti sopravvissuti alla lotta tremenda, sei eroi che ebbero oggi la suprema gioia dell'abbraccio del Duce.

Poi sfilarono le Legioni. Trascorsero, di fronte al Capo, i Battaglioni: uno di Fiume, uno di Pola, due di Trieste, uno di Sesana; vennero uno di Gorizia, uno di Genova, uno di Udine; infine uno di Verona, uno di Treviso, uno di Rovigo, uno di Schio, un reparto della Marina.

Superbo lo sfilamento, già abbiam detto. L'ora incomparabile si chiuse al ritmo dei sincopati tamburi che segnavano il passo di parata ai figli della Rivoluzione.

La presentazione alla Casa del Fascio, dei gerarchi provinciali, a cui Mussolini esprimeva il Suo vivo elogio, e del ruolino di marcia del Fascismo triestino, che il Federale, con giusto orgoglio, porse al Capo (30.880 Camicie Nere, 1291 del Guf, 12.561 delle Associazioni, 14.390 dei Fasci Femminili oltre 8 mila massaie rurali, 83 mila dei Dopolavoro, oltre 60 mila della G.I.L.) precedette di poco l'ultima tappa del Duce in questa città.

Alle ore 21, a conclusione delle due giornate del Duce, nella Piazza dell'Unità si è svolto un concerto organizzato dal Dopolavoro. Vi hanno partecipato 3000 coristi e mille bandisti, i quali hanno eseguito inni patriottici. Tutta la popolazione triestina si è riversata dai più lontani rioni nella piazza.

Il Duce, che assisteva dalla loggia del Palazzo del Governo, negli intervalli è stato continuamente invocato e acclamato dal popolo. La manifestazione ha raggiunto la sua maggiore intensità quando il Duce, al termine del concerto, ha fatto cenno di parlare. Non appena il silenzio è ritornato, Egli ha detto:

« Camerati triestini, ho trascorso tra voi ore che rimarranno indimenticabili. Prima di prendere congedo, voglio dirvi che non lascierò passare o non passeranno molti anni prima che io ritorni fra voi ».

La promessa del Duce ha suscitato nuove acclamazioni che si sono protratte per alcuni minuti, di mano in mano scemando quando il Duce si è ritirato.

Mentre scriviamo, centomila persone acclamano in Piazza dell'Unità, gridano sotto il cielo tremolante di stelle, il loro amore al Duce. Ci giunge all'orecchio il vasto boato, tutta la città n'è piena. Sui vetri della nostra finestra i riverberi delle torce a vento, che la moltitudine agita nella notte, hanno bagliori d'incendio.

Angelo Appiotti

Un gendarme cecoslovacco di nazionalità tedesca ha passato la frontiera insieme a migliaia di altri profughi per sfuggire alle persecuzioni ceke. Appena arrivato in territorio tedesco, a Sarenstein, ha potuto leggere le ultime notizie su un giornale tedesco essendo la stampa germanica proibita da molti giorni in tutta la Cecoslovacchia

PRAGA E' ORA DI FRONTE alla sua più grave responsabilità

Il Ministero siede in permanenza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Praga, 19 settembre.

La situazione d'oggi è dominata da un evento: la presentazione da parte del Governo inglese al Governo cecoslovacco del nuovo piano concertato a Londra d'accordo con il Governo francese. Si tratterebbe di una vera e propria revisione di frontiere per l'aggiudicazione alla Germania di quei distretti sudetici in cui la popolazione tedesca tocca la percentuale dal 50 all'80 per cento; inoltre autonomia e sistemazione cantonale nelle altre zone popolate da tedeschi.

Una « grande giornata »

In altra cronaca i lettori de La Stampa potranno avere più esatte nozioni di queste condizioni. Si tratta, comunque, dal punto di vista diplomatico di una « grande giornata » nel cammino di questa tribolata questione. Questo piano direnio così a frange è stato presentato al Presidente del Consiglio Hodza dal Ministro inglese Newton oggi alle 14: esso era giunto da Londra sul finire della mattinata, ma erano state necessarie parecchie ore per tradurre il documento secondo il cifrario diplomatico. Stamane anche il Ministro di Francia si è recato a visitare il Presidente del Consiglio.

Che cosa risponderà Praga a questa proposta che va oltre il terreno del plebiscito per entrare addirittura nel dominio dell'annessione? E' l'interrogativo drammatico che il popolo si pone.

Una cosa sembra certa: che il Comitato politico ministeriale presieduto da Hodza riunito da stamane siede pressochè in permanenza. Sembra escluso che la risposta cecoslovacca al quesito anglo-francese possa essere nota stanotte. Si ritiene che essa non potrà essere data che entro domani mattina. L'unica indiscrezione trapelata da questa eccezionale riunione è che il Comitato ministeriale appena sciolto si mentre il telefono e ha esaminato le note dal punto di vista della necessità ».

Quale è in seguito a queste notizie l'atmosfera di questa tormentata Capitale? Tra depressa e pessimista. « Come potranno gli uomini attualmente al potere — si domandano molti — accettare ciò che non più tardi di ieri fu dichiarato inaccettabile, anzi assai più? ».

La questione slovacca

L'Assel in una corrispondenza datata da Londra scrive a questo proposito: « I Ministri inglesi e francesi hanno cercato ieri durante otto ore di trovare la quadratura del circolo. Si tenta di risolvere il conflitto tedesco-cecoslovacco in modo da soddisfare Hitler, la Cecoslovacchia e la pubblica opinione inglese e francese. Tale soluzione dovrebbe effettuarsi senza spargimento di sangue e tenendo conto anche dei desideri dell'Ungheria e della Polonia. I francesi cercano di impedire la guerra, ma insistono perchè la soluzione che verrà proposta a Hitler sia approvata dalla Cecoslovacchia.

Negli ambienti politici si era detto che la Cecoslovacchia insisterebbe perchè non sia decisa alcuna soluzione senza il consenso di Praga. Chamberlain sarebbe disposto in determinate circostanze alla garanzia dell'Inghilterra. Vi sono tuttavia dei circoli influenti a Londra che trovano pericoloso questo impegno. Tali circoli desidererebbero la neutralizzazione della Cecoslovacchia secondo il tipo svizzero. Chamberlain vuole partire mercoledì o giovedì per Godesberg e corre voce che anche Mussolini desidererebbe partecipare a questa conferenza. Cosicchè nel caso in cui presenziasse anche Daladier, avverrebbe una conferenza a quattro.

D'altra parte destano non poche inquietudini le notizie circa il problema autonomista posto dalle varie minoranze. Anche la questione della Slovacchia viene opportunamente esaminata da giornali come lo Slovak di Bratislava, il quale tuttavia dà alla discussione un tono calmo facendo tra l'altro il seguente rilievo: « Ora si parla nuovamente della soluzione della questione slovacca.

Il fatto che il Presidente della Repubblica abbia manifestato il desiderio di giungere all'accordo fra la Nazione ceca e la slovacca dimostra la grande importanza che si attribuisce a una giusta soluzione del problema slovacco non solo per il consolidamento della situazione in Slovacchia ma anche per la sicurezza e il consolidamento di tutta la Repubblica».

Praga è stata avvertita

Quanto al discorso del Duce a Trieste esso ha prodotto profonda impressione, che si traduce tuttavia in un atteggiamento malinconico e rassegnato. L'atteggiamento italiano dopo la nota dell'Informazione Diplomatica e l'articolo di fondo del Popolo d'Italia era previsto. Si osserva, tuttavia, che il Duce ha parlato tranquillamente contrastando in ciò con il recente discorso di Hitler. I giornali recano larghi riassunti dei passi del discorso riguardanti il problema cecoslovacco e rilevano che il Duce dà il Suo appoggio a Hitler, senza tuttavia dire chiaramente da che parte sarà l'Italia nel caso di un conflitto europeo. Si nota pure che per il convegno di Londra il discorso è giunto tempestivamente. I Ministri riuniti a Londra per decidere circa il problema cecoslovacco hanno saputo su che cosa e su quali altre situazioni avrebbero dovuto decidere.

Diamo ora uno sguardo alla Capitale e alla sua folla continuamente trascorrente e anonima; al popolo che in fine dei conti è quello che dovrà fare la guerra ove in dannata ipotesi essa esploda. Il cielo è fosco. La scenario è shakespeariano; ma questa folla non dà l'impressione, tuttavia, di volersi lanciare in una tragica e folle avventura. Pur essendo preoccupata, pur camminando sull'orlo di un abisso essa rimane prudente e ragionevole. Nonostante la frenetica propaganda dei giornali rossastri, rossi e addirittura scarlatti, i quali prospettano in ultima ipotesi anche lo spettro incendiario della rivoluzione, questa folla rimane calma.

La coda davanti ai negozi

L'uomo della strada non sembra neppure prendere sul serio le sparate di quei giornali sovversivi che annunziano come già compiuta la mobilitazione dell'Esercito sovietico alle frontiere occidentali. Sarebbe una mobilitazione lampo! Si pensi che quella dell'ex esercito zarista nel 1914 aveva impiegato circa 25 giorni! Questo stato d'animo pacato e ragionevole non impedisce tuttavia che lunghe code di gente attendano durante la giornata ore ed ore per acquistare maschere antigas e per fare provviste a lunga scadenza. Sono specialmente donne di ogni classe ed età con il loro contorno di bambini.

Si possono intanto notare altri preparativi militari che febbrilmente continuano, le sempre più vaste misure di ordine adottate da ieri e l'aumento degli effettivi di gendarmi e di agenti di polizia nelle vie e nelle piazze della Capitale. Si tratta ormai non di agenti isolati ma di gruppi di agenti funzionanti in continuo collegamento.

Si segnalano pure sempre nuovi esodi dalla Capitale e dalle altre città verso le periferie e le campagne. I più timorosi, influenzati dalla ridda delle voci allarmistiche poste in circolazione pensano già a mettersi al riparo. Naturalmente, alla gente che è più padrona dei propri nervi sembra che questo afflusso debba essere stagnato a tempo, prima cioè che esso possa avere effetti sulla coesione pubblica. E' ciò che i pescatori nel torbido cercano. Le voci di un conflitto avvenuto ieri ad Asch vengono confermate da fonte ceka ma in forma attenuata. Gruppi di Sudetici, si dice, passati in Germania avrebbero rivarcato la linea di confine cercando di penetrare dalla dogana di Asch. La forza pubblica si è opposta. Il bilancio delle perdite non è tragico: due feriti non gravi.

Curio Mortari

Praga si arrende alla realtà?

Una dichiarazione di Benes

Praga, 19 settembre.

Un comunicato dell'Agenzia Telegrafica Ufficiale informa a tarda ora che nella seduta pomeridiana del Comitato permanente, che, come è noto, funziona nei periodi nei quali il Parlamento è chiuso, il Presidente del Consiglio ha fatto, a nome del Governo, la seguente dichiarazione:

« I risultati dei colloqui fra i rappresentanti dei Governi francese e inglese sono già oggetto di trattative diplomatiche. Il contenuto di queste trattative sarà comunicato appena precisamente formulato. Il Governo ceco considera molto seriamente il progetto franco-inglese, così come richiede la situazione attuale. I fattori governativi e costituzionali sono tutti unanimi nel giudicare la situazione e mantenere questa unanimità in ogni circostanza. Il Governo dichiara che farà tutto il possibile perchè non siano danneggiati gli interessi vitali della Nazione e dello Stato ».

Nei circoli politici si riferisce come si sia manifestata la reazione di Praga alla comunicazione ufficiale, fatta in mattinata, del piano anglo-francese. Essa ha avuto sei diverse fasi e cioè: 1) smentita di ieri sera alle indiscrezioni sulle clausole del piano concretato a Londra; 2) scetticismo prevalente stamane circa l'esattezza delle varie versioni pubblicate; 3) disposizione a combattere piuttosto che cedere ogni pur piccola parte della Cecoslovacchia; 4) constatazione, con riluttanza, del fatto che la Gran Bretagna, la Francia e la Russia non darebbero aiuti militari in caso di guerra; 5) inizio dell'esame del piano anglo-francese in considerazione della situazione internazionale completamente mutata; 6) indizi di una possibile accettazione del piano stesso almeno come base di negoziati.

A questa evoluzione di Praga ha indubbiamente contribuito in modo particolare la sensazione che si è andata sempre più rafforzando nel pomeriggio di non poter contare su aiuti militari da parte della Gran Bretagna, della Francia e della Russia e che i cechi debbono pensare da sè stessi ai loro casi.

102 mila Sudeti

finora rifugiati in Germania

Dresda, 19 settembre.

Il numero dei profughi sudetici ospitati nei campi di transito e in quelli di rifugio costituiti in Germania è attualmente di circa 102 mila. L'afflusso di fuggiaschi continua con lo stesso ritmo dei giorni scorsi.

Nei pressi di Asch, quattordici funzionari della Polizia ceca in uniforme hanno varcato il confine, rifugiandosi in territorio tedesco. Si tratta di quattro sudetici, uno slovacco e nove cechi. Questi ultimi hanno dichiarato di non voler farsi uccidere per le mire imperialistiche del Governo di Praga, ed hanno chiesto di essere internati in Germania.

Dei rifugiati provenienti da Eger confermano che i soldati cèki hanno preparato la distruzione completa della città. La caserma del 98.o Reggimento è stata rifornita di capsule di dinamite. Se l'edificio fosse fatto saltare, la via principale di Eger resterebbe coperta di macerie. Le autorità preparano già la loro partenza. Stanotte ha avuto luogo lo sgombero degli archivi della città.

Gli ex-combattenti francesi

contro una nuova guerra

Parigi, 19 settembre.

L'Unione federale degli excombattenti francesi ha votato un significativo ordine del giorno nel quale si afferma che coloro che dettero il proprio sangue per la guerra, dalla quale risultò l'odierna pace, ritengono che la tragica crisi attuale debba ad ogni costo essere risolta senza ricorrere all'impiego della forza e senza una nuova guerra.

Case arabe distrutte con la dinamite dagli inglesi in un villaggio presso Caifa

L'offensiva sull'Ebro prosegue con energia

La rottura della linea nemica permette ai nazionali la occcupazione di una importante quota montana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte dell'Ebro, 19 settembre.

L'impulso nazionale contro le posizioni di montagna che difendono la strada di Corvera e le centrali di rifornimento della sacca di Gandesa, provenienti dalle due teste di ponte di Ascò e di Mora la Nueva, è continuato con l'energia consueta. L'artiglieria e l'aviazione hanno, durante tutto il giorno, lavorato alla demolizione di quelle difese rosse che, annidate nelle sierre, non possono essere viste che con l'impiego di colossali concentramenti di fuoco. Tuttavia, nel pomeriggio, le fanterie della 13.a Divisione hanno potuto rompere la linea, in prossimità della quota 441 e guadagnare un breve, ma prezioso tratto di terreno. Altre azioni sono state portate a termine verso un'altra cima della zona, la quota 416.

In complesso, le perdite subite dai rossi sono state notevoli anche oggi. E chi pensi al continuo logoramento delle unità, incaricate di mantenere le posizioni a qualunque costo, sotto i più terribili bombardamenti, spesso fino ad esaurimento totale degli uomini, può farsi una idea del quotidiano dissanguamento dell'esercito repubblicano, incaricato di difendere la linea. I comandi rossi si rendono conto evidentemente della pericolosa situazione in cui si verranno a trovare il giorno in cui l'usura della battaglia avrà tolto ogni consistenza alle loro divisioni dell'Ebro, che sono anche le migliori. Così si può spiegare il diversivo tentato ieri e continuato oggi nel settore di Sarrion, sulla destra della strada di Teruel, ove i repubblicani hanno lanciato alcuni attacchi, sempre respinti, ma che durante la giornata sono stati rinnovati con particolare violenza.

Giovanni Artieri

Tre carri armati rossi catturati a Villar del Rio

St. Jean de Luz, 19 settembre.

Mentre le truppe rosse continuano sull'Ebro la loro flessione dinanzi all'autorità della pressione nazionale, sugli altri settori del centro e del sud si rinnovano gli assalti marxisti, nella speranza inutile di giungere a far decongestionare il fronte dell'Ebro. A Villar del Rio e a Villafranca Cordovu, nel sud, contro le posizioni nazionali dell'Alto del Buita e i trinceramenti della Muela di Sarrion nel Levante, anche oggi, in più riprese e con l'appoggio di notevoli masse di artiglieria e di vari squadroni di carri armati, le fanterie rosse sono partite all'attacco.

Dappertutto respinti, essi non hanno potuto guadagnare un metro di terreno e hanno lasciato sui reticolati ingenti perdite.

Nell'attacco a Villar del Rio, un contrattacco nazionale ha catturato tre carri d'assalto e ne ha immobilizzati altri due.

La farsa ginevrina continua

il solito sproloquio di Del Vajo

Ginevra, 19 settembre.

Per rifarsi delle delusioni sofferte in questi giorni alla tribuna stessa dell'assemblea societaria, dove numerosi delegati, fra cui quello inglese, hanno proclamato il declino del sistema della sicurezza collettiva, il Consiglio societario ha deciso oggi di accettare la domanda formulata dal Governo cinese perchè sia indirizzato al Giappone un invito a prender parte ai ludi societari e ciò in base all'art. 17 del patto. Naturalmente non ci si fa nessuna illusione su una risposta favorevole da parte del Giappone. Il quale, come si sa, fin dallo scorso anno, ha rifiutato un'analoga sollecitazione da parte della Conferenza delle nove potenze riunite a Bruxelles. Il rifiuto del Giappone dovrebbe pertanto aprire la via, almeno teoricamente, all'applicazione dell'art. 16 del patto. A questa buffonesca seduta il delegato polacco il quale, come si sa, ha fatto sapere che non intende essere più rieletto come membro del Consiglio societario, non ha voluto partecipare.

La giornata societaria è stata completata da un discorso pronunziato all'assemblea da Del Vajo. Il quale sembra abbia rinunziato a formulare di fronte alla Lega delle richieste concrete preferendo lanciarsi in una lunga e violenta requisitoria contro le Potenze occidentali, ed ha cercato di stabilire un collegamento fra le sorti della Spagna rossa e quelle della Cecoslovacchia.

Anche gli edili di Parigi

sono entrati in sciopero

Parigi, 19 settembre.

Da stamattina lo sciopero dei lavoratori dell'edilizia è effettivo nella regione parigina. Nella serata di ieri, il ministro del lavoro si era sforzato di ottenere dai caporioni operai il rinvio dell'ordine di sciopero « per non dare lo spettacolo di un indebolimento delle forze vitali della nazione », e aveva promesso di interessarsi alla faccenda e di fare il possibile per ottenere una soluzione suscettibile di soddisfare gli operai. Tutto ciò non è servito a nulla. I dirigenti confederali sono rimasti sordi a questo linguaggio e oggi hanno duramente e semplicemente confermato le loro precedenti disposizioni. Nella mattinata i cantieri di lavoro sono stati disertati e piantonati da picchetti di scioperanti. Malgrado ciò, non sembra che il movimento sia popolare presso gli operai, che hanno l'aria di subirlo e non di desiderarlo.

Il Conte Ciano riceve i lavoratori jugoslavi

Roma, 19 settembre.

Mentre gli ospiti jugoslavi erano in procinto di recarsi alla stazione di Firenze, il Ministro degli Esteri tornato da Postumia ha accordato loro una udienza. La lieta notizia, appresa quasi contemporaneamente a quella delle grandiose accoglienze fatte oggi al Duce in territorio jugoslavo, ha prodotto negli ospiti la più viva soddisfazione. Saliti subito nei torpedoni essi si sono recati a palazzo Chigi, dove il conte Galeazzo Ciano alle 17.45 li ha ricevuti, presenti il Ministro di Jugoslavia a Roma, il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria ed altri dirigenti italiani. Una vibrante manifestazione ha accolto il Ministro degli Esteri che ha salutato romanamente i lavoratori jugoslavi ed ha quindi ascoltato con viva attenzione il loro capo dottor Pasic. Il presidente dell'Unione jugoslava operaia ha ringraziato il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista per avere voluto ricevere, appena tornato da Postumia, la rappresentanza della « Jugoras ». Ha quindi espresso la gratitudine di tutti i componenti la rappresentanza stessa per le fraterne indimenticabili accoglienze ricevute in Italia.

Il Conte Ciano ha quindi rivolto agli ospiti un cordiale saluto, illustrando il significato di questo incontro fra le masse operaie dei due Paesi nel quadro dell'amicizia italo-jugoslava.

Una nuova, entusiastica acclamazione ha coronato le parole del Ministro degli esteri, e, tra esultanti grida di evviva, il nome del Duce è stato ripetuto con accenti di alta ammirazione. In questa ardente atmosfera di entusiasmo i lavoratori jugoslavi hanno intonato in italiano l'inno « Giovinezza » seguito da quello della Unione che li inquadra, ricevendo il calorosa plauso del conte Ciano.

CRONACA

La consorte del Prefetto alla Messa per i Caduti

Ieri mattina la consorte di S. E. il Prefetto, donna Vella, con squisito sentimento è intervenuta alla Messa che ogni lunedì alle 9.30 si celebra all'Ossario dei Caduti in Guerra.

Ricevuta e guidata dalla presidente dell'Associazione Pro Famiglie dei Caduti, signora Calabria, e dal canonico Bertola, ha poi minutamente visitato il tempio e si è cordialmente intrattenuta con le madri e le vedove presenti.

Undici giovinotti e un oste messi nei pasticci dal kong-king

Il 4 giugno scorso, due agenti sorprendevano in un caffè di via Volpiano un gruppo di 11 giovinotti intenti all'emozionante giuoco chiamato kong-king. La sorpresa risultava assai facile perchè con straordinario candore le finestre dell'esercizio eran state lasciate come si trovavano, cioè a dire spalancate. Siccome il giuoco del kong-king è compreso fra i giuochi d'azzardo proibiti dalla legge, gli agenti procedevano al sequestro delle carte e dichiaravano in contravvenzione gli undici giovinotti e il proprietario dell'esercizio, Mario Oberto.

La folla brigata si è trovata ieri compatta davanti al Pretore [illegible] per discolparsi dell'addebito che le era stato mosso. Fatto presente che il giuoco incriminato non figurava ancora, a quell'epoca, fra quelli contemplati nella tabella che dev'essere affissa nei pubblici esercizi, ma che era stata oggetto d'una ordinanza a parte, [illegible], per il momento, solo [illegible], l'Oberto ha detto di non essersi accorto a quel giuoco giocassero i suoi avventori e di aver creduto fermamente che facessero a « briscola [illegible] ». Tanto più che non c'erano gettoni sul tavolo, nè quattrini. Parimente innocenti si son detti gli altri imputati: « Non immaginavamo di fare un giuoco proibito; nè giocavamo d'interesse. Si faceva della semplice [illegible], a coppie isolate ».

Il Pretore, dopo avere a tutti quanti consigliato, se proprio volevano giuocare alle carte, giuochi come l'« uomo nero », « mercante in fiera », e « rubamazzetto » ecc., ha condannato i cinque che eran stati sorpresi con le carte in mano, e cioè Vincenzo Lazzaro, Giovanni Chiappero, Guido Guazzone, Matteo Natella e Giuseppe Piola, a 75 lire di ammenda. Ha assolto gli altri sei e l'Oberto per insufficienza di prove.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 7.82. Futuri: trad. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Ottobre 7.78-79, novembre 7.81, dicembre 7.84, gennaio ('39) 7.84-85; febbraio 7.86, marzo 7.88, aprile 7.89, maggio 7.83, giugno 7.82, luglio 7.82-83.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 7.83. Futuri: ottobre 7.88, dicembre 7.94, gennaio ('39) 7.93-94, marzo 7.96, maggio 7.93, luglio 7.92, ottobre 7.85-7.86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA